



Università  
Ca'Foscari  
Venezia

Corso di Laurea  
magistrale  
in Economia e  
Gestione delle  
Aziende

Tesi di Laurea

**L'impatto economico della riforma  
del lavoro sportivo. Analisi delle  
possibili ricadute sulle società di  
serie A1 di volley femminile.**

**Relatore**

Prof. Moreno Mancin

**Correlatore**

Prof. Antonio Costantini

**Laureanda**

Chiara De Bortoli  
862068

**Anno Accademico**

2022 / 2023



# RINGRAZIAMENTI

La scrittura di questa tesi di laurea magistrale è stata una delle esperienze più stimolanti ed impegnative che abbia mai vissuto. Il completamento di un percorso di studi lungo e difficile durato quasi otto anni, ma che, con impegno, dedizione, perseveranza e pazienza sono riuscita a concludere, rendendo la Chiara di oggi molto orgogliosa della persona che è diventata.

Non sarei riuscita a terminare questo percorso senza tutte le persone che mi sono state vicine e mi hanno aiutata nei momenti più difficili.

Vorrei ringraziare in maniera particolare il professore Moreno Mancin dell'Università Ca' Foscari di Venezia, per l'enorme disponibilità che mi ha dimostrato per tutto il periodo di stesura della tesi, venendomi sempre incontro rispetto alle mie esigenze lavorative.

Ringrazio anche il correlatore, il professore Antonio Costantini per l'attenzione che ha dedicato a questo lavoro.

Vorrei poi ringraziare Enzo Barbaro, direttore generale della Lega Volley Femminile; Massimo Boselli, presidente della VBC Casalmaggiore; Mauro Casalis, commercialista dell'Union Volley Pinerolo; Giorgio De Togni, presidente di AIP; Pietro Maschio, presidente dell'Imoco Volley Conegliano; Fabrizio Morra, commercialista di Chieri 76 e Marco Raguzzoni, procuratore dell'agenzia Top Volley, per il tempo che mi hanno dedicato, e per l'intervista che mi hanno concesso. Queste persone non solo sono state disponibili, ma mi hanno anche spronata a studiare questo argomento data la sua importanza ed attualità.

Al mio fenomenale compagno di studi Mattia per l'enorme pazienza che ha dimostrato in questi due anni nei miei confronti, passandomi appunti, ricordandomi le scadenze e condividendo apertivi. Mi ha fatto sentire ogni giorno aiutata e ciò ha reso questo percorso più piacevole e divertente.

Ad Anna, Chiara, Erica, Ilaria, Veronica, Eleonora, Silvia, Sharon e Serena per essere state delle fantastiche compagne di studi.

Ad Elena “sorella acquisita” per ben sei anni tra Milano, Chieri e Casalmaggiore. Grazie per essere stata la mia famiglia ed essermi stata accanto non solo in questo percorso di studi, ma in ogni ambito della mia vita, quando ero lontano da casa.

Grazie ad Emma, Laura e Joelle, le amiche di una vita, che ci saranno sempre nonostante la distanza che ci divide.

A Riccardo, Aurora, Leonardo, Riccardo e Beatrice gli amici del liceo che ci saranno sempre nonostante le diverse strade intraprese.

A tutte le mie colleghe che partecipano al campionato di serie A1 per la loro disponibilità a prendere parte al questionario che ho preparato per questa tesi.

A tutte le mie compagne di squadra con cui ho avuto l'onore di giocare in questi anni, ed alle società ed allenatori che mi hanno sempre concesso di assentarmi dagli allenamenti per poter sostenere gli esami.

A Leonardo, che in questo anno e mezzo non mi ha solo dimostrato il suo affetto e la sua stima, ma mi ha insegnato anche ad avere fiducia in me e nelle mie potenzialità. Mi ha insegnato che chiedere aiuto quando si ha bisogno non è un qualcosa di cui vergognarsi, bensì un atto di maturità. È riuscito a farmi rendere consapevole del mio valore e a farmi vedere tutto il bello che posso esprimere e donare. Non potevo sperare in un dono più grande.

Alla nonna Milena, che mi ha insegnato che il sacrificio è necessario per realizzare i propri sogni. Grazie anche per tutti i “ceri” che ha acceso per aiutarmi a superare gli esami.

A mia sorella Giorgia, che con la sua spensieratezza, positività e pazienza mi ha supportata nei momenti più bui di questo percorso non facendomi mai mancare la sua vicinanza. Mi ha incitato a non mollare quando io avrei solo voluto gettare la spugna. Per questo le sarò sempre infinitamente grata.

Il ringraziamento più grande, però, va ai miei genitori, Lilia e Roberto, che mi hanno sempre incoraggiata e supportata. Mi hanno sempre lasciata libera di prendere le mie

decisioni sostenendomi incondizionatamente in ognuna di esse. Questo percorso è stato il regalo più grande che potessero farmi. Un pezzo di questo successo è anche dovuto a loro.



## INDICE

<b>INTRODUZIONE .....</b>	<b>1</b>
<b>CAPITOLO 1: PANORAMICA DELLO SPORT ITALIANO .....</b>	<b>5</b>
1.1 LO SPORT IN ITALIA.....	5
1.1.1 LE ORIGINI DELLO SPORT.....	5
1.1.2 1861: L'UNITA' NAZIONALE .....	6
1.2 LO SPORT COME LAVORO .....	7
1.2.1 IL PROFESSIONISMO IN ITALIA .....	7
1.2.2 LA LEGGE 23 MARZO N°91/1981.....	9
1.2.3. IL DILETTANTISMO IN ITALIA.....	13
1.3 CONTESTO DELLA PALLAVOLO.....	15
1.3.1 LA FEDERAZIONE ITALIANA PALLAVOLO .....	15
1.4 LE FONTI COMUNITARIE ED INTERNAZIONALI IN AMBITO SPORTIVO .....	18
1.4.1 LE FONTI NAZIONALI E COMUNITARIE.....	18
1.4.2 LO SPORT NEL DIRITTO COMUNITARIO .....	19
1.4.3 LE FEDERAZIONI SPORTIVE INTERNAZIONALI DI PALLAVOLO .....	22
<b>CAPITOLO 2: IL QUADRO NORMATIVO .....</b>	<b>23</b>
2.1 DECRETO LEGISLATIVO DEL 28 FEBBRAIO 2021 N°36 E SUCCESSIVE MODIFICHE .....	23
2.1.1 PRESUPPOSTI NORMATIVI .....	23
2.1.2 DEFINIZIONE DI LAVORATORE SPORTIVO.....	26
2.1.3 TIPOLOGIE DI LAVORO .....	27
2.1.4 LE PRESTAZIONI SPORTIVE DEI VOLONTARI .....	30
2.1.5 SICUREZZA DEI LAVORATORI SPORTIVI.....	31
2.1.6 ASSICURAZIONE CONTRO GLI INFORTUNI.....	32
2.1.7 TRATTAMENTO PENSIONISTICO.....	33
2.1.8 REGIME CONTRIBUTIVO DEI LAVORATORI SPORTIVI DILETTANTI .....	34
2.1.9 REGIME CONTRIBUTIVO DEL LAVORATORE SPORTIVO SUBORDINATO.....	35
2.1.10 TRATTAMENTO FISCALE DEL LAVORATORE SPORTIVO .....	35
2.1.11 PREMI AGLI SPORTIVI.....	36
2.1.12 FORMAZIONE DEI GIOVANI SPORTIVI: IL VINCOLO SPORTIVO .....	37
2.1.13 RAPPORTI DI COLLABORAZIONE COORDINATA E CONTINUATIVA DI CARATTERE AMMINISTRATIVO-GESTIONALE .....	38

2.2 DIFFERENZE CON LA LEGISLAZIONE PRECEDENTE .....	39
2.2.1 INQUADRAMENTO DELL'ATLETA .....	39
2.2.2 DIFFERENZE DI CARATTERE LEGISLATIVO .....	40
2.2.3 DIFFERENZE DI CARATTERE FISCALE.....	41
2.2.4 DIFFERENZE DI CARATTERE PREVIDENZIALE ED ASSISTENZIALE .....	42
2.2.5 INSERIMENTO TUTELE INAIL .....	42
<b>CAPITOLO 3: INTERVISTE AGLI ESPERTI.....</b>	<b>45</b>
3.1 IL CONTESTO ATTUALE.....	45
3.1.1 ATTORI COINVOLTI NELLA RIFORMA .....	45
3.2 PRESENTAZIONE DEI SOGGETTI INTERVISTATI.....	46
3.3 PRESENTAZIONE DOMANDE SOTTOPOSTE.....	49
3.4 ANALISI DELLE INTERVISTE .....	51
<b>CAPITOLO 4: IMPLICAZIONI ECONOMICHE DELLA RIFORMA.....</b>	<b>79</b>
4.1 METODOLOGIA.....	79
4.2 SCHEMI ED INDICI .....	83
4.2.1 ANALISI DEL CONTO ECONOMICO .....	83
4.2.2 ANALISI GRANDEZZE ECONOMICHE A LIVELLO AGGREGATO .....	85
4.2.3 INDICI REDDITUALI AGGREGATI .....	96
4.2.4 ANALISI CONTO ECONOMICO SINGOLE SOCIETA' .....	101
4.2.5 ANALISI STATO PATRIMONIALE .....	111
4.2.6 STUDIO GRANDEZZE PATRIMONIALI A LIVELLO AGGREGATO .....	113
4.2.7 ANALISI STATO PATRIMONIALE SINGOLE SOCIETA' .....	125
4.3 ANALISI PREVISIONALE DELL'IMPATTO DELLA RIFORMA SUI COSTI PER LE ATLETE .....	136
<b>CAPITOLO 5: QUESTIONARI SOMMINISTRATI ALLE ATLETE.....</b>	<b>147</b>
5.1 METODOLOGIA.....	147
5.2 RISULTATI OTTENUTI.....	148
<b>CONCLUSIONI .....</b>	<b>161</b>
<b>BIBLIOGRAFIA .....</b>	<b>165</b>
<b>SITOGRAFIA .....</b>	<b>166</b>





# INTRODUZIONE

Lavoro e sport, un connubio da sempre difficile in Italia e ancor più se parliamo di volley femminile!

L'8 agosto 2019 è stata approvata la legge delega n° 86 con la quale si prevede, all'articolo IV, il riordino e la riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici, dilettantistici e del lavoro sportivo.

A tale legge è stata data attuazione poi con il Decreto Legislativo n°36 del 2021 e i successivi correttivi, decreto chiamato anche "riforma del lavoro sportivo". Da pallavolista di serie A1, che dello sport ne fa un lavoro a tempo pieno, una domanda mi nasce spontanea: "Quale sarà il futuro della pallavolo in Italia e delle giocatrici?"

Prima di questo D. Lgs. la disciplina recante disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici, nonché del rapporto di lavoro sportivo, era dettata dalla legge n° 91 del 1981. La Federazione Italiana Pallavolo non ha mai seguito queste disposizioni, rimanendo quindi nel vasto universo del dilettantismo. Ora, invece, con l'articolo 26 del D. Lgs. n. 36/2021, ci sono i presupposti per l'instaurazione di rapporti di lavoro sportivo dipendente, autonomo, occasionale e nella forma di collaborazione coordinata e continuativa.

Ad oggi, però, la riforma sul lavoro sportivo è ancora molto confusa non solo alle società e agli addetti ai lavori ma anche e soprattutto alle atlete. È ancora, infatti, materia di studio di molti esperti di diritto del lavoro e commercialisti specializzati nella redazione di bilanci sportivi.

Per poter avere maggior chiarezza su quello che sarà il mio futuro, e quello di tutti i miei colleghi e colleghe, ho deciso di realizzare l'elaborato più importante del mio percorso di studi su questa nuova riforma, focalizzandomi in particolare sulle sue conseguenze economiche.

La Federazione Italiana Pallavolo, che in questa tesi abbrevierò con l'acronimo FIPAV, con oltre 320.000 atleti tesserati, 5000 società e circa 100.000 operatori tra dirigenti allenatori, arbitri e segnapunti, vanta un primato che l'ha resa una delle più grandi organizzazioni pallavolistiche del mondo.

La pallavolo, inoltre, con più di 255.000 atlete tesserate, è il maggior sport praticato a livello femminile in Italia; seguita dal tennis con “solo” 132.000 tesserate e dalla ginnastica con circa 111.000 tesserate.

La grande popolarità di questo sport, ha fatto sì che la Federazione investisse molto in termini di qualità tecnica degli allenatori, di strutture, e di attività di minivolley nelle scuole portando ad avere, nel corso degli anni, un sempre maggior bacino da cui emergono atleti di interesse nazionale. Ciò ha portato molti sponsor ad investire in questo sport ed ecco che a partire dagli anni 90 ad oggi, in Italia, possiamo vantare non solo due nazionali, maschile e femminile, che nella storia hanno ottenuto prestigiosi risultati, ma anche due dei campionati di livello tecnico più elevato del mondo.

Vorrei fin da subito sottolineare che l’analisi e lo sviluppo di questa tesi è stata resa possibile grazie alla disponibilità dei presidenti di quattro società di serie A1 che hanno deciso di supportarmi e dedicarmi parte del loro prezioso tempo per rispondere ognuno ad un’intervista e fornire informazioni tecniche utili alla stesura di questo elaborato.

Non solo. Ho avuto anche la possibilità di intervistare il direttore generale della lega pallavolo serie A femminile, Enzo Barbaro, dal quale ho ricevuto piena apertura e collaborazione.

Ho potuto ascoltare anche l’esperienza di Marco Raguzzoni, procuratore sportivo di una delle maggiori agenzie in Italia, in modo tale da avere delle risposte da esperti del settore che lavorano in ambiti diversi.

Infine, ho intervistato anche Giorgio De Togni, presidente dell’Associazione Italiana Pallavolisti, come rappresentante delle atlete e degli atleti.

Insieme a tutte queste figure ho cercato di inquadrare quello che sarà il futuro per il mondo della pallavolo dopo l’introduzione del Decreto Legislativo n°36 del 2021 che è entrato in vigore il primo luglio 2023.

Lo scopo più importante di questo elaborato, però, è quello di analizzare quale sarà l’impatto economico che avrà luogo dal 1°luglio 2023, con l’entrata in vigore della riforma sul lavoro sportivo per le società di pallavolo e le relative conseguenze per le atlete.

Con questo decreto si è cercato di intervenire su più fronti; si è modificata la disciplina

esistente sia per la forma giuridica che possono assumere gli enti sportivi professionisti e dilettantisti, che per la disciplina di tesseramento degli atleti, nonché per l'individuazione delle figure formali che operano nel settore sportivo e, soprattutto, per le disposizioni in merito ai rapporti di lavoro sportivo. Tutto questo per introdurre nuove tutele per chi lavora nel mondo dello sport.

In questa tesi, quindi, nel primo capitolo farò una panoramica del contesto sportivo italiano e della pallavolo in particolare, analizzandone gli statuti.

Andrò quindi a descrivere quella che è stata l'evoluzione nel corso degli anni delle regole di funzionamento delle società e associazioni sportive che praticano volley, beach volley e sitting volley.

In questo stesso capitolo presenterò una panoramica generale che contestualizzerà le realtà del professionismo e dilettantismo in Italia. Attualmente solo poche Federazioni sportive in Italia hanno attività in campionati professionistici e tra questi figurano il calcio, la pallacanestro maschile, il golf e il ciclismo.

Seguirà poi una panoramica internazionale, per contestualizzare la realtà italiana con quella degli altri paesi europei e non solo.

Il secondo capitolo sarà dedicato alla descrizione accurata del quadro normativo attuale e precedente. Analizzerò la legge n°86 dell'8 agosto 2019 che, nel suo IV articolo, delega al governo il riordino e la riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici, nonché del rapporto di lavoro sportivo.

Seguirà poi il già citato D. Lgs. n°36 del 2021 che attuerà questa legge. Presenterò quindi questo decreto mettendone in evidenza le maggiori differenze con quella antecedente.

Il terzo capitolo sarà dedicato interamente a presentare i soggetti a cui ho posto le interviste, le domande poste e le risposte ottenute.

I soggetti che ho intervistato sono Pietro Maschio, presidente Imoco Volley Conegliano; Gianni Fattori, presidente Union Volley Pinerolo; Fabrizio Morra, commercialista e vicepresidente Reale Mutua Fenera Chieri 76, Massimo Boselli, presidente Volley Rosa Casalmaggiore; Marco Raguzzoni procuratore agenzia Top Volley, Enzo Barbaro, direttore generale della Lega Pallavolo Serie A, ed infine Giorgio De Togni, presidente dell'Associazione Italiana Pallavolisti (AIP).

Analizzerò le risposte insieme a questi esperti del settore per poterne evidenziare e comprendere i punti salienti e le criticità.

Nel quarto capitolo prenderò in analisi i bilanci degli anni in cui era presente la normativa antecedente la riforma e proverò a calcolare, in base alle informazioni contenute nella nuova normativa, i nuovi costi che sia le società, e le atlete, dovranno sostenere rispetto a prima.

Il quinto ed ultimo capitolo, infine, è dedicato alla presentazione delle risposte del questionario che ho somministrato alle mie colleghe pallavoliste di nazionalità italiana che partecipano al campionato italiano di serie A1 di pallavolo. Tale questionario, somministrato a 115 atlete italiane e compilato da 56 di esse, arricchisce i contenuti di questa tesi in quanto rappresenta la voce delle dirette interessate riguardo la riforma del lavoro sportivo.

Mi preme sottolineare che questo elaborato non ha lo scopo di giudicare o demonizzare la decisione di promulgare una nuova legge che modifica la disciplina attuale. Anzi. Il mio obiettivo è quello di provare a descriverne le conseguenze economiche rilevanti attraverso un processo analitico basato anche sulla somministrazione di una serie di domande ad esperti del settore per avere i mezzi e gli strumenti idonei per simulare l'impatto, in termini di costi che ne deriveranno e il relativo livello di consapevolezza nel volley italiano femminile di vertice.

# CAPITOLO 1: PANORAMICA DELLO SPORT ITALIANO

## 1.1 LO SPORT IN ITALIA

### 1.1.1 LE ORIGINI DELLO SPORT

La parola sport è una parola inglese in uso dal 1532, introdotta nel vocabolario italiano solamente nel XIX, secolo e deriva dal francese *se désporter*, che significa “svagarsi”, “divertirsi”.<sup>1</sup>

Non ha sempre avuto questo significato. Negli anni, infatti, ha cambiato scopo e funzione, fino ad arrivare ai giorni nostri, nei quali possiamo definire lo sport non solo uno svago, una passione, una disciplina scolastica, ma anche un lavoro.

Lo sport in Italia è un fenomeno che nasce ben prima dell’unità d’Italia. Bisogna infatti tornare indietro negli anni fino al 1833, anno in cui il conte Cesare di Saluzzo, ministro della Guerra del Regno di Sardegna affida il compito di insegnare educazione fisica agli allievi della Reale Accademia Militare di Torino allo svizzero Rudolf Obermann, maestro dello sport.

Il primo scopo dello “sport”, che in realtà era inteso come attività fisica, si collega ad uno scopo prettamente militare.

È da qui che Rudolf Obermann, nel 1844, fonda sempre a Torino il primo club sportivo italiano, con lo scopo di diffondere tra gli abitanti della città esercizi ginnici nonché di insegnare il mestiere per diventare maestri dello sport.

---

- <sup>1</sup> Sito web: focus.it, quale origine ha la parola sport.

### 1.1.2 1861: L'UNITA' NAZIONALE

È solo dopo l'unità nazionale, che lo sport cominciò ad inserirsi anche in contesti diversi da quello militare: ovvero il contesto scolastico. La legge Casati impose infatti l'insegnamento della ginnastica nelle scuole, e per questo furono istituiti anche i magisteri per la formazione degli istruttori scolastici. Sarà poi solo con la legge Coppino che verrà sancita l'educazione fisica in tutte le scuole, a partire dalle elementari fino ad arrivare alle superiori<sup>2</sup>. Ma il mondo militare e il mondo scolastico non sono le uniche realtà nelle quali si sviluppa l'attività sportiva. Grazie infatti all'industrializzazione, nelle principali città italiane, si sviluppò l'associazionismo che, in un primo momento coinvolse solo i ceti sociali più elevati, per poi, progressivamente, diffondersi fino alla classe operaia. Si stima che nei primi anni del Novecento esistessero circa 5.000 società sportive con più di 100.000 praticanti. Durante la seconda metà dell'800 cominciarono a nascere le prime federazioni sportive, la prima fu quella della ginnastica nel 1869, poi quella del ciclismo nel 1885, e quella del canottaggio nel 1888. La federazione italiana pallavolo nacque solamente dopo la Seconda guerra mondiale, nel 1946.<sup>3</sup>

Il giorno 20 settembre 2023, l'attività sportiva è entrata nella costituzione italiana. La Camera dei deputati ha votato all'unanimità la proposta di legge approvata dal senato lo scorso maggio, per modificare l'articolo 33 della costituzione, inserendovi: "...La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme". Attraverso questa votazione è stata inserita la tutela dell'attività sportiva nella nostra carta costituzionale. Una prima proposta era stata presentata nel 2009 dall'onorevole Di Centa. Questa atleta è stata la prima che ha posto l'attenzione delle camere verso la tutela dell'attività sportiva e dello sport. Dopo 14 anni, l'obiettivo è stato raggiunto.<sup>4</sup>

---

<sup>2</sup> Sito web: *La ricerca Loescher, Condini L, giugno 2018, lezione sport, la nascita e lo sviluppo dello sport in Italia.*

<sup>3</sup> Sito web: *La ricerca Loescher, Condini L, giugno 2018, lezione sport, la nascita e lo sviluppo dello sport in Italia.*

<sup>4</sup> Sito web: *Eurosport, sezione tutti gli sport, lo sport entra nella costituzione italiana dopo ben 75 anni come cambia l'articolo 33*

## 1.2 LO SPORT COME LAVORO

### 1.2.1 IL PROFESSIONISMO IN ITALIA

La figura dell'atleta in Italia è stata presa in considerazione dal legislatore statale solamente nel 1981, con la Legge n° 91 recante le disposizioni in materia di rapporti tra società e sportivi professionisti.<sup>5</sup>

Il legislatore con la legge n° 91, non ha indicato gli elementi sostanziali che differenziano l'atleta professionista da quello dilettante, ha delegato alle varie federazioni il potere di qualificare l'attività sportiva come dilettantistica o professionistica.

Prima di tale legge, dottrina e giurisprudenza hanno dibattuto molto in merito alla qualificazione giuridica del rapporto di lavoro in ambito sportivo; come lavoro autonomo o lavoro subordinato.

La disciplina codicistica di queste due tipologie di contratto di lavoro si basa su presupposti diametralmente opposti e su esigenze di tutela del lavoratore completamente diverse. Perciò, studiare bene quale fosse stata la disciplina migliore in ambito sportivo era di fondamentale importanza per il legislatore.

Il rapporto di lavoro subordinato, infatti, si fonda sul principio di salvaguardia piena del lavoratore seguendo le direttive imposte dall'articolo 2094 del cc, mentre il rapporto di lavoro autonomo è fondato sul principio di parità contrattuale tra datore e lavoratore come si evince dell'articolo 2222 del cc.<sup>6</sup>

Andrò ora ad analizzare i ragionamenti di natura giuridica che sono stati effettuati da dottrina e giurisprudenza in merito a questa problematica.

Secondo i sostenitori del lavoro sportivo come lavoro subordinato, questo sarebbe giustificato dall'importanza che viene attribuita alla subordinazione dell'attività sportiva svolta dall'atleta nei confronti della società sportiva rispetto all'attività svolta in sé dall'atleta.

---

<sup>5</sup> Liotta G., Santoro L., *Lezioni di Diritto Sportivo*, quinta edizione, Giuffrè Francis Lefebvre, Milano, 2020, p.87 e ss.

<sup>6</sup> Liotta G., Santoro L., Milano, 2020 p. 161 e ss.

Secondo invece i sostenitori del lavoro sportivo come lavoro autonomo, questo sarebbe giustificato dagli scopi differenti a cui tendono atleti e società, piuttosto che alla subordinazione.

È stata anche proposta una terza interpretazione riguardo la natura giuridica del rapporto di lavoro sportivo che è quella della parasubordinazione. I sostenitori di tale interpretazione sono d'accordo sia con le tesi portate avanti da chi sostiene l'interpretazione della subordinazione, che con chi sostiene quella del rapporto di lavoro autonomo; la parasubordinazione si caratterizzerebbe per una riduzione dell'autonomia operativa dello sportivo.<sup>7</sup>

Il legislatore italiano è quindi intervenuto il 23 marzo 1981 approvando la Legge N. 91 recante "*Norme in materia di rapporti tra società e sportivi professionisti*", legge che segna la data a partire dalla quale il legislatore ha normato, per quasi 40 anni, il rapporto del lavoro sportivo, esclusivamente per gli sportivi professionisti.

Secondo questa legge, erano sportivi professionisti gli atleti, gli allenatori, i direttori tecnico-sportivi e i preparatori atletici che esercitavano l'attività sportiva a titolo oneroso e con carattere di continuità.

Oltre agli atleti, anche queste figure avevano rilevanza all'interno di una società sportiva ed erano state inserite nell'articolo 2 della L. 91/81.

Per allenatori si intendevano quei soggetti che, in base alle norme di ciascuna federazione, svolgevano compiti di selezione, allenamento ed istruzione degli atleti. Per preparatori atletici si intendevano quei soggetti che provvedevano alla cura della formazione atletica dello sportivo.

I direttori tecnici, invece, erano figure che potevano essere interpretate in due modi differenti: se partecipavano, attraverso il loro lavoro, alle funzioni proprie degli allenatori e dei preparatori atletici, e quindi operavano nel solo campo della preparazione degli atleti, questi erano destinatari della L. 91/81; se erano invece dirigenti delle federazioni, delle società e delle associazioni sportive, e offrivano la loro

---

<sup>7</sup> Liotta G., Santoro L, Milano, 2020 p. 163 e ss.

esperienza e competenza tecnica per lo sviluppo dello sport, allora per loro si doveva escludere l'applicazione di tale legge.

Rimangono al di fuori dell'ambito di applicazione di tale legge tutte le figure che a vario titolo concorrono a rendere possibile lo svolgimento dell'attività sportiva in qualsiasi contesto svolgano la loro attività (massaggiatori, medici sociali, accompagnatori ecc.).<sup>8</sup>

Il legislatore, nella fase di scrittura della L. n. 91/81 si era essenzialmente concentrato solo sul normare gli atleti professionisti, e non aveva tenuto in considerazione le diverse altre realtà sportive. È stata quindi lasciata una grande lacuna giuridica che solamente a partire dal 2021 è stata presa in considerazione

La mancanza di una legislazione che disciplinasse i rapporti di lavoro sportivi tra le società e gli atleti dilettanti o, come sarebbe più corretto definirli "*professionisti di fatto*", è la ragione principale che ha spinto il legislatore ad intervenire in questo ambito mai preso in considerazione in precedenza.

L'articolo 52 del D.lgs. n° 36 del 2021: "riordino e riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici, nonché di lavoro sportivo" abroga definitivamente la L. 91/81. È necessario però specificare che alcune disposizioni presenti in tale Legge, sono stati spostate nel D.lgs. 36/2021.

## 1.2.2 LA LEGGE 23 MARZO N°91/1981

La legge è 23 marzo 1981 n°91 era composta da IV capi:

- CAPO I: sport professionistico (articoli 1-9)
- CAPO II: società sportive e federazioni sportive nazionali (articoli 10-14)
- CAPO III: disposizioni di carattere tributario (articolo 15)
- CAPO IV: disposizioni transitorie e finali (articoli 16-18)

In questa sede analizzerò solo il capo I e il capo III.

---

<sup>8</sup> Spadafora M.T., *Diritto del lavoro sportivo*, G. Giappichelli Editore, Seconda edizione ampliata, Torino, 2012, p. 22 e ss.

L'articolo 1 presente nel capo I enunciava il principio della libertà dell'esercizio dell'attività sportiva in qualsiasi sua forma di svolgimento: *“l'esercizio dell'attività sportiva, sia essa svolta in forma individuale o collettiva, sia in forma dilettantistica o professionistica, è libero”*.

L'articolo 2 disponeva che *“ai fini dell'applicazione della presente legge, sono sportivi professionisti gli atleti, gli allenatori, i direttori tecnico-sportivi ed i preparatori atletici, che esercitano l'attività sportiva a titolo oneroso con carattere di continuità nell'ambito delle discipline regolamentate dal CONI e che conseguono la qualificazione dalle federazioni sportive nazionali, secondo le norme emanate dalle federazioni stesse, con l'osservanza delle direttive stabilite dal CONI per la distinzione dell'attività dilettantistica da quella professionistica”*.

Tale articolo ci fa quindi capire che ogni federazione sportiva aveva il compito di decidere se l'attività sportiva, praticata dai tesserati, poteva essere svolta seguendo la disciplina professionista oppure dilettantistica. Solamente nel primo caso gli atleti potevano essere considerati lavoratori agli occhi del legislatore. Questi ultimi potevano quindi avere la possibilità di essere titolari di un contratto di lavoro che gli garantiva stipendio, assicurazione sanitaria, contributi e tutte le altre garanzie tipiche di un contratto di lavoro subordinato od autonomo.

L'articolo 3 descriveva quella che è la disciplina a cui potevano essere assoggettati i lavoratori sportivi: *“La prestazione a titolo oneroso dell'atleta costituisce oggetto di contratto di lavoro subordinato, regolato dalle norme contenute nella presente legge.”*

In alternativa il rapporto di lavoro poteva considerarsi autonomo se ricorrevano questi requisiti:

- l'attività doveva essere svolta nell'ambito di una singola manifestazione sportiva o di più manifestazioni tra loro collegate in un breve periodo di tempo
- l'atleta non doveva essere contrattualmente vincolato per ciò che riguardava la frequenza a sedute di preparazione od allenamento;
- la prestazione che era oggetto del contratto, pur avendo carattere continuativo, non doveva superare otto ore settimanali oppure cinque giorni ogni mese ovvero trenta giorni ogni anno.

L'articolo 4 riguardava la disciplina del lavoro subordinato sportivo e conteneva tutte quelle informazioni che riguardavano:

- le modalità con cui veniva sottoscritto il contratto: questo si costituiva mediante assunzione diretta e con la stipulazione di un contratto in forma scritta, a pena di nullità, tra lo sportivo e la società destinataria delle prestazioni sportive, secondo il contratto tipo che veniva predisposto ogni tre anni dalla federazione sportiva nazionale e dai rappresentanti delle categorie interessate.
- Il deposito del contratto: questo doveva avvenire presso la federazione sportiva nazionale per l'approvazione.
- Le clausole peggiorative: in caso di clausole peggiorative queste erano sostituite da quelle contenute nel contratto tipo
- Le clausole di obbligo per lo sportivo: l'atleta doveva seguire le direttive tecniche e le prescrizioni impartite per raggiungere l'obiettivo agonistico
- Norme in caso di controversie tra atleta e società: tali controversie dovevano essere referite ad un collegio arbitrale
- Le clausole di non concorrenza: tali clausole non potevano essere inserite nel contratto.

L'articolo 5 conteneva le disposizioni in materia di cessione del contratto e prevedeva che:

- al contratto potesse essere applicato un termine.; la durata non poteva superare i 5 anni,
- ci fosse la possibilità della successione del contratto dopo il termine,
- il contratto potesse essere ceduto da una società ad un'altra prima della scadenza, purché la società con cui l'atleta aveva il primo contratto vi acconsentisse e fossero osservate le modalità fissate dalle federazioni sportive nazionali.

L'articolo 6 riguardava l'indennità di preparazione e promozione (IPP). Tale indennità veniva versata dalla società con cui veniva firmato il nuovo contratto, alla società titolare del contratto precedente. Tale indennità era calcolata tramite coefficienti e parametri fissati dalla federazione stessa in relazione alla natura e alle esigenze dei singoli sport.

Ma l'indennità di preparazione e promozione più importante era quella che riguardava il giovane atleta che passava da dilettante a professionista.

Infatti, alla società sportiva dilettantistica che aveva formato il giovane atleta, veniva riconosciuto il diritto a stipulare il primo contratto professionistico con l'atleta stesso, oppure gli veniva versata un'indennità da parte della nuova società con cui firmerà il primo contratto da professionista. Tale indennità, era determinata in base all'età e alle caratteristiche dell'atleta.

L'articolo 7 riguardava la tutela sanitaria degli atleti e prevedeva che l'attività sportiva professionistica fosse sottoposta a controlli sanitari secondo le norme stabilite dalle federazioni sportive nazionali. Ogni atleta doveva possedere una sua personale scheda sanitaria il cui aggiornamento doveva essere fatto con periodicità semestrale. Tale scheda doveva essere istituita, aggiornata e custodita dalla società sportiva e dagli atleti stessi, i quali dovevano depositarla presso la federazione sportiva nazionale.

Gli oneri per l'aggiornamento della scheda medica degli atleti sportivi professionisti con contratto di lavoro sportivo subordinato dovevano essere sostenuti dalla società sportiva, mentre, per gli atleti che erano titolari di contratti di lavoro autonomo, l'onere ricadeva sull'atleta stesso.

L'istituzione e l'aggiornamento delle schede sanitarie erano una condizione necessaria per ottenere l'autorizzazione da parte della federazione di appartenenza, allo svolgimento dell'attività sportiva per gli atleti professionisti.

L'articolo 8 riguardava l'assicurazione. Ogni società sportiva doveva stipulare una polizza assicurativa individuale a favore degli atleti professionisti contro il rischio di morte e di infortunio. Il premio dell'assicurazione dipendeva dall'età e dal contenuto patrimoniale del contratto. Tali premi dovevano inoltre rispettare i limiti prestabiliti dalle federazioni sportive nazionali d'intesa con i rappresentanti delle categorie interessate.

L'articolo 9 riguardava il trattamento pensionistico. L'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia, prevista dalla legge 14 giugno 1973, n. 366, per i giocatori e gli allenatori di calcio era estesa a tutti gli sportivi professionisti titolari di contratti di

lavoro sportivo subordinato. Tali contributi erano calcolati sul compenso globale annuo per gli atleti titolari di contratti di lavoro sportivo subordinato, mentre per gli atleti titolari di contratti di lavoro autonomo l'importo del compenso mensile era determinato convenzionalmente con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il ministro del turismo e dello spettacolo.

I contributi erano ripartiti tra società sportive e assicurati nella proporzione di due terzi e un terzo; erano interamente a carico degli assicurati i contributi riguardanti gli sportivi titolari di contratto di lavoro autonomo.

L'articolo 15 riguardava le disposizioni di carattere tributario. Per quanto riguarda l'atleta titolare di contratto di lavoro subordinato sportivo, questo seguiva le disposizioni previste per i lavoratori subordinati, ovvero pagamento IRPEF, INPS e INAIL a carico del datore di lavoro, cioè la società sportiva. Mentre per redditi derivanti dalle prestazioni sportive oggetto di contratto di lavoro autonomo si applicavano le disposizioni dell'articolo 49, terzo comma, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n.597, e successive modificazioni ed integrazioni.

L'imposta sul valore aggiunto per le cessioni dei contratti si calcolava applicando l'aliquota dell'8% sul valore della cessione. Le somme versate a titolo di indennità di preparazione e promozione, erano equiparate alle operazioni esenti dall'imposta sul valore aggiunto.

### 1.2.3. IL DILETTANTISMO IN ITALIA

Fino a prima della riforma, per poter avere una definizione di atleta dilettante; si doveva per forza ragionare "*in negativo*" ovvero intendere l'atleta dilettante come colui il quale non può essere riconosciuto nella definizione di atleta professionista contenuta nella legge 91/81.<sup>9</sup>

---

<sup>9</sup> Spadafora M.T, Torino, 2012, p. 17 e ss.

Come abbiamo visto prima, fino al 30 giugno 2023 erano solamente quattro le discipline riconosciute come professionistiche dalle proprie federazioni sportive nel nostro paese: calcio, pallacanestro, golf e ciclismo.

Tutte le altre discipline praticate sul territorio nazionale riconosciute dal CONI, che però non avevano al loro interno il settore professionistico, o che militavano nelle categorie dilettantistiche di sport che avevano il settore professionistico, o coloro che svolgevano attività sportiva non riconosciuta dal CONI, erano automaticamente classificate come dilettantistiche, a prescindere dalla categoria che praticavano.

Secondo la prospettiva di osservazione dell'ordinamento statale, ogni atleta che rientrava nella disciplina del professionismo, traeva dalla stessa attività tutti i mezzi necessari al proprio sostentamento, tramite la stipula di un contratto di lavoro a titolo oneroso con la società sportiva di appartenenza. Al contrario, gli atleti che praticavano attività sportiva dilettantistica, per il legislatore, in linea di massima, non traevano dalla loro attività sportiva i mezzi necessari al proprio sostentamento.

Questo criterio di suddivisione basato sul fattore economico appare oggi anacronistico.

10

Al giorno d'oggi però, accanto ai dilettanti "tradizionali", esistono anche atleti che, benché siano inquadrati dalle proprie federazioni come dilettanti, questi percepiscono rimborsi spese, borse di studio o premi che garantiscono loro un emolumento annuale non dissimile dai compensi degli atleti professionisti, traendone la maggior fonte di sostentamento, se non, quasi nella totalità dei casi, l'unica. Questo fenomeno, che oggi si è diffuso in tanti sport, ha portato la dottrina e la giurisprudenza a definire l'atleta che si dedica allo sport traendone una forma di lucro come *professionista di fatto*. L'attività sportiva che caratterizza tale tipologia di atleta è identificabile dall'onerosità della prestazione e dalla continuità; caratteristiche che sono proprie del rapporto di lavoro sportivo di un atleta professionista.

La sola mancanza di una qualificazione da parte della federazione di appartenenza non garantisce al professionista di fatto di poter rientrare nel novero degli atleti

---

<sup>10</sup> Liotta G., Santoro L, Milano 2020 p.88 e ss.

professionisti, rientrare quindi all'interno della L. n. 91/81 ed avere quindi la tutela propria di un contratto di lavoro. L'originaria bipartizione tra atleti dilettanti e professionisti che si basava sugli obblighi contrattuali propri di un rapporto di lavoro non è più attuale e distintiva.<sup>11</sup>

È stato dato quindi il compito all'ordinamento sportivo di fornire nuovi criteri che potessero qualificare l'atleta professionista da quello dilettante. Il presidente della repubblica, non avendo l'ordinamento sportivo fornito questi criteri, ha promulgato una legge (legge 86/2019) approvata da entrambe le camere, che delegava al governo l'adozione di misure per il lavoro negli enti sportivi professionistici e dilettantistici.

Successivamente a tale legge delega è stato approvato il D. Lgs. n. 36/2021 noto come *riforma dello sport*.

## 1.3 CONTESTO DELLA PALLAVOLO

### 1.3.1 LA FEDERAZIONE ITALIANA PALLAVOLO

La pallavolo come sport nacque negli Stati Uniti nel 1895, e solo successivamente si diffuse nel resto del mondo, prima nel continente americano, e a seguire in Asia ed Europa.

In Italia, lo sport della pallavolo venne praticato per la prima volta negli anni che precedettero la Seconda guerra mondiale, soprattutto in ambito militare; nel 1923, infatti, il primo campionato (non FIPAV) venne vinto dalla guardia di finanza di Roma.

Nel 1929 venne istituita la FIPV (Federazione Italiana Palla a Volo) e fu disciplinata dall'Opera Nazionale Dopolavoro.

La FIPAV, come la conosciamo oggi, venne costituita il 31 marzo 1946, a Bologna e nel 1947 entrò a far parte come organismo "aderente" del CONI, mentre divenne membro effettivo solamente nel 1957. Nello stesso anno, nel 1947, fu tra i membri fondatori

---

<sup>11</sup> Spadafora M.T, *Torino, 2012*, p. 17 e ss.

dell’FIVB (Federazioni Internazionale di Pallavolo). Solamente il 20 settembre 1987, ad Abano Terme, nacque la Lega Pallavolo Serie A Femminile.<sup>12</sup>

Questi sono i numeri attuali che mostrano come la federazione italiana sia una delle migliori nel panorama internazionale: (aggiornati al 28 febbraio 2023)

- circa 314.000 tesserati (6.000 in più rispetto ai 308.000 del periodo pre-COVID)
- tesserati fascia 8-14 anni: 185.665 del 2023 contro i 163.661 del 2022 e i 183.908 del 2019.
- Tesserati fascia 15-18 anni: 68.170 nel 2023, rispetto ai 60.602 del 2022 e ai 63.980 del 2019.

La FIPAV nella storia è sempre stata una federazione sportiva che, all’interno dell’articolo 2 del suo statuto denominato “scopi”, disponeva la modalità di svolgimento dell’attività sportiva affinché fosse praticata esclusivamente a livello dilettantistico o comunque non professionistico, ed è così è ancora oggi. Il decreto legislativo 36/2021, infatti, non disciplina il professionismo (come la legge 91/81), ma disciplina il rapporto di lavoro sportivo sia esso svolto in forma dilettantistica che professionistica. Non era quindi necessario modificare la natura dell’attività sportiva da dilettantistica a professionistica.

Ciò che rispetto al passato è mutato è l’articolo 10bis e 10ter, riguardante il tema del vincolo sportivo degli atleti tesserati.

Prima del decreto legislativo 36/2021 l’articolo 10bis dello statuto disponeva che:

1. *Con la procedura di tesseramento, per l’atleta dilettante o comunque non professionista si costituisce il vincolo nei confronti di una associazione o società sportiva associata alla Federazione.*
2. *Il vincolo consiste nell’obbligo per l’atleta di praticare lo sport della pallavolo esclusivamente nell’interesse dell’associato destinatario dell’obbligo e nel divieto di praticare il medesimo sport con altro associato, salvo il consenso dell’associato vincolante.*

---

<sup>12</sup> Sito web: Federazione Italiana Pallavolo

Successivamente al decreto legislativo 36/2021, l'articolo 10bis prevede che: *“Per la durata del tesseramento in corso, l'atleta ha l'obbligo di praticare lo sport della pallavolo esclusivamente nell'interesse dell'associato titolare del tesseramento e gli è vietato praticare il medesimo sport con altro associato, salvo il consenso dell'associato titolare del tesseramento.”*

L'articolo 10 bis, infatti, anche nella sua forma successiva alla riforma, continua a disporre l'obbligo in capo al tesserato, di praticare l'attività sportiva della pallavolo solo ed esclusivamente nell'interesse dell'associato titolare del tesseramento.

È, però, solamente con l'articolo 10ter che viene effettuato il cambiamento più radicale in tema di vincolo sportivo.

Nell'articolo 10 ter, nella sua forma antecedente la riforma del lavoro sportivo disponeva che il vincolo avrebbe avuto durata annuale per gli atleti di età inferiore ad anni quattordici e per gli atleti di età superiore ad anni trentaquattro, nonché per gli atleti del settore amatoriale. Dal momento del primo tesseramento, all'età di 14 anni, questo sarebbe diventato valido e vincolante fino al termine dell'anno sportivo nel quale l'atleta avrebbe compiuto il 24° anno di età. Ciò significava che il vincolo aveva durata decennale.

A partire dal 25° anno di età dell'atleta il vincolo aveva durata quinquennale, fino ad arrivare al 34° anno di età.

Tale articolo disponeva inoltre che al termine dell'anno sportivo in cui i vincoli erano in scadenza (ovvero a 24 e 29 anni), l'atleta era libero di rinnovare il tesseramento con l'associato di appartenenza o di chiedere il tesseramento con altro associato; in questa seconda ipotesi l'associato di precedente tesseramento aveva diritto ad un indennizzo, nella misura fissata dai Regolamenti Federali.

L'articolo 10ter scritto successivamente alla riforma dispone che il tesseramento debba avere una durata pari all'anno sportivo con rinnovo automatico per la stagione sportiva successiva, salvo il diritto di recesso del tesserato, da comunicarsi con le modalità e nei termini stabiliti dai Regolamenti federali. Inoltre, alla scadenza del tesseramento, l'atleta è libero di rinnovare lo stesso con il medesimo associato o di chiedere il tesseramento

con altro associato.

L'anno sportivo inizia il primo di luglio di ogni anno e termina il 30 giugno dell'anno successivo.<sup>13</sup>

## 1.4 LE FONTI COMUNITARIE ED INTERNAZIONALI IN AMBITO SPORTIVO

### 1.4.1 LE FONTI NAZIONALI E COMUNITARIE

L'ordinamento sportivo nazionale deve conformarsi ai principi ed alle deliberazioni adottate a livello internazionale dal Comitato Olimpico Internazionale (CIO), ma al tempo stesso deve adeguarsi ai principi ed agli indirizzi posti dalle fonti nazionali (e comunitarie)

Nel caso di conflitto tra l'ordinamento comunitario e statale, ha prevalenza quest'ultimo, in quanto sovrano e garante dei principi supremi riconosciuti dalla propria Carta fondamentale.

Sul fronte statale, l'ordinamento sportivo nazionale, deve rispettare la gerarchia così individuata:

- Costituzione e Leggi costituzionali;
- Regolamenti Comunitari, Legge ordinarie ed atti aventi forza di legge (decreti-legge e decreti legislativi), leggi regionali;
- Regolamenti;
- Usi e consuetudini.

Mentre, sul fronte sportivo le fonti normative sono individuabili:

- Carta Olimpica
- Direttive e Raccomandazioni del CIO, norme antidoping WADA
- Statuti, Principi e Regolamenti dei Comitati Olimpici Nazionali e delle Federazioni Sportive Internazionali;

---

<sup>13</sup> Statuto FIPAV del 7.06.2019

- Statuti, Principi e Regolamenti dei Comitati Olimpici Nazionali e delle Federazioni Sportive Nazionali.

Il destinatario finale di tali norme, sia esso persona fisica o giuridica, si trova al centro di un sistema di norme la cui vigenza, supremazia e prevalenza, dipende dal diverso tipo di attività sportiva da regolamentare.

Il rapporto tra gli ordinamenti è diventato sempre più problematico da quanto il fenomeno sportivo ha cominciato ad essere, nel corso degli anni, sempre più economicamente importante.<sup>14</sup>

### 1.4.2 LO SPORT NEL DIRITTO COMUNITARIO

Nel 1992 è stata approvata dalla 7° Conferenza dei Ministri Europei, la Carta Europea dello Sport che, nel suo articolo 2 definisce lo sport come *“qualsiasi forma di attività fisica che, mediante una partecipazione organizzata o meno, abbia come obiettivo il miglioramento delle condizioni fisiche o psichiche, lo sviluppo delle relazioni sociali o il conseguimento di risultati nel corso di competizioni a tutti i livelli.”*

Lo sport, però non è un'attività per la quale l'Unione Europea interviene dal punto di vista legislativo. Questo significa che non c'è una “politica comunitaria” incentrata espressamente al mondo dello sport. Solamente attraverso alcuni passaggi intermedi che ne chiariranno il “ruolo” però, lo sport entrerà nel diritto comunitario.

Infatti, ciò che ha portato la specificità dello sport nell'ambito normativo è stata l'affermazione della presenza di quest'ultimo in determinate aree che, di fatto, ne caratterizzano un ben preciso ruolo: educativo, sociale, sanitario, culturale e ludico.

Lo sport non è quindi più solo fair play, concorrenza leale, o spirito di squadra, ma diventa portatore di valori positivi, e quindi ha il compito all'interno della nostra società, di svolgere un ruolo moralizzatore.<sup>15</sup>

---

<sup>14</sup> Tambone G., *“Diritto sportivo internazionale. Valori, storia, norme ed organizzazione”*, centro studi e ricerche SPORT ACADEMY, 2014, p. 42 e ss.

<sup>15</sup> Tambone G., 2014, p. 63 e ss.

Per arrivare alla legislazione comunitaria attuale in ambito sportivo, bisogna quindi passare attraverso alcune fasi intermedie che la spiegano.

Anno 1992: in questo anno viene sottolineata formalmente l'importanza sociale dello sport. All'interno di una Dichiarazione allegata al Trattato di Maastricht viene definita *"la rilevanza sociale dello sport, in particolare il ruolo che esso assume nel forgiare l'identità e nel ravvicinare le persone"*. A tal fine si invitano *"gli organi dell'Unione Europea a prestare ascolto alle associazioni sportive laddove trattino questioni importanti che riguardano lo sport" e le istituzioni "a riservare un'attenzione particolare alle caratteristiche specifiche dello sport dilettantistico"*<sup>16</sup>

Anno 1997: con la sottoscrizione alla Dichiarazione n° 27 allegata al Trattato di Amsterdam, si sottolinea la dimensione sociale dello sport e l'Unione Europea comincia a farsi carico delle problematiche connesse all'attività sportiva, soprattutto quella dilettantistica.

Anno 2000: con la Dichiarazione di Nizza, il Consiglio Europeo riconosce il ruolo delle istituzioni sportive attraverso:

- a) Riconoscimento della libertà associativa e organizzativa
- b) Distinzione dell'attività tra amatoriale e professionistica
- c) Le varie funzioni (educativa, salute pubblica, sociale, culturale e ludica).

Anno 2003: la mancata approvazione della Costituzione Europea, sospesa per la mancata adozione da parte di tutti i Paesi Membri, ha privato l'Unione Europea di disporre di una solida base giuridica per poter legiferare in materia di sport. L'articolo 3 della Costituzione, che non è stata approvata, avrebbe attribuito per la prima volta allo sport un riconoscimento di rilevanza costituzionale.

Anno 2009: L'assetto attuale dell'Unione è stabilito dal Trattato di Lisbona entrato in vigore il 1° dicembre 2009, dopo la ratifica di ciascuno dei 27 stati membri. Il Trattato di Lisbona segna un momento fondamentale anche nella storia dello sport europeo: si afferma per la prima volta la specificità dello sport. Questo Trattato è importante perché ha modificato il precedente Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea facendolo

---

<sup>16</sup> Tambone G., 2014, p. 63 e ss.

diventare come lo conosciamo oggi.

Il Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea organizza il funzionamento dell'Unione e determina i settori, la delimitazione e le modalità d'esercizio delle sue competenze. Il TFUE si compone di 358 articoli.

All'interno della versione già in vigore del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea, sono state inserite delle disposizioni in materia sportiva.

All'interno del titolo XII è presente l'articolo 165 (ex articolo 149, poi modificato dal trattato di Lisbona) che, nel suo comma 1 prevede che: *“L'Unione contribuisce allo sviluppo di un'istruzione di qualità incentivando la cooperazione tra Stati membri e, se necessario, sostenendo ed integrando la loro azione nel pieno rispetto della responsabilità degli Stati membri per quanto riguarda il contenuto dell'insegnamento e l'organizzazione del sistema di istruzione, nonché delle loro diversità culturali e linguistiche.”* E continua, *“l'unione contribuisce alla promozione dei profili europei dello sport, tenendo conto delle sue specificità, delle sue strutture fondate sul volontariato e della sua funzione sociale ed educativa.”*

Nel comma 2, invece, per quanto riguarda lo sport prevede che: *“L'azione dell'Unione è intesa: ... a sviluppare la dimensione europea dello sport, promuovendo l'equità e l'apertura nelle competizioni sportive e la cooperazione tra gli organismi responsabili dello sport e proteggendo l'integrità fisica e morale degli sportivi, in particolare dei più giovani tra di essi.”*

Nel comma 3: *“L'Unione e gli Stati membri favoriscono la cooperazione con i paesi terzi e le organizzazioni internazionali competenti in materia di istruzione e di sport, in particolare con il Consiglio d'Europa.”*

Ed infine nel comma 4: *“Per contribuire alla realizzazione degli obiettivi previsti dal presente articolo: il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando in conformità della procedura legislativa ordinaria e previa consultazione del Comitato economico e sociale e*

*del Comitato delle regioni, adottano azioni di incentivazione, ad esclusione di qualsiasi armonizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri.”<sup>17</sup>*

Questo Trattato dell’Unione Europea rende l’autonomia dello sport nei sistemi giuridici dei vari paesi ancora più importante.<sup>18</sup>

### 1.4.3 LE FEDERAZIONI SPORTIVE INTERNAZIONALI DI PALLAVOLO

Le Federazioni Sportive Internazionali rappresentano l’organo di vertice del sistema sportivo agonistico, il cui compito è quello di regolamentare lo sviluppo e le modalità di svolgimento delle competizioni sportive.

Per quanto riguarda la pallavolo, le federazioni internazionali che disciplinano, regolamentano e curano la programmazione e lo sviluppo delle competizioni internazionali suddivise per continente sono CEV AVC, CAVB, CSV, NORCECA e quella che le presiede tutte FIVB.

- La FIVB, ovvero Fédération Internationale de Volleyball, La FIVB è l'organo di governo responsabile delle competizioni di pallavolo a livello globale. Lavora a stretto contatto con le federazioni nazionali di ogni paese e le altre federazioni private; la FIVB mira a sviluppare la pallavolo come uno dei principali sport mondiali nel campo dell'intrattenimento attraverso la pianificazione e l'organizzazione di livello mondiale di competizioni, attività di marketing e di sviluppo.

- La FIVB è una federazione fondata a Losanna nel 1947, che basa il proprio regolamento sul diritto svizzero, è composta da 222 federazioni affiliate, e presiede cinque confederazioni continentali: AVC (Asia e Oceania), CAVB (Africa), CEV (Europa), CSV (Sud America) e NORCECA (Nord e Centro America).<sup>19</sup>

---

<sup>17</sup> Sito web ufficiale dell’Unione Europea, sezione leggi europee, contenuti legali. Articolo 165 del Trattato sul Funzionamento dell’Unione Europea.

<sup>18</sup> Tambone G. 2014, p. 66 e ss.

<sup>19</sup> Tutte queste informazioni sono riportate all’interno dei siti web ufficiali di CEV ed FIVB

# CAPITOLO 2: IL QUADRO NORMATIVO

## 2.1 DECRETO LEGISLATIVO DEL 28 FEBBRAIO 2021 N°36 E SUCCESSIVE MODIFICHE

### 2.1.1 PRESUPPOSTI NORMATIVI

A partire dal 1° luglio 2023 sono diventate operative la maggior parte delle disposizioni di uno dei decreti attuativi del D. Lgs 36/2021, chiamato anche “Riforma dello Sport”. Per poter analizzare questo D. Lgs, è necessario partire dalla Legge Delega dell’8 agosto 2019 n°86, legge che è stata la pioniera di questo cambiamento. In questo capitolo, quindi, analizzerò la Legge Delega dell’8 agosto 2019, n°86, il D.lgs. 36/2021, e il correttivo bis. La legge Delega 8/2019 è suddivisa in IV capi:

- CAPO I: Disposizioni in materia di ordinamento sportivo (art. da 1 a 4)
- CAPO II: Disposizioni in materia di professioni sportive (art. 5 e 6)
- CAPO III: Disposizioni di semplificazione e sicurezza in materia di sport (art. da 7 a 9)
- CAPO IV: Disposizioni finali (art. 10)

L'articolo che è necessario inquadrare per la stesura della mia tesi è l'articolo 5, contenuto all'interno del capo II.

Tale articolo recita che: “In questo articolo si dispone la delega al governo per il riordino e la riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici nonché del rapporto di lavoro sportivo.”

I principi e i criteri direttivi indicati all'articolo 5, comma 1 della legge delega, cui si devono conformare i decreti attuativi, compresi quelli recanti disposizioni integrative e correttive dei decreti attuativi precedentemente adottati, sono i seguenti:

- a. riconoscimento del carattere sociale e preventivo-sanitario dell'attività sportiva, quale strumento di miglioramento della qualità della vita e della salute, nonché quale mezzo di educazione e di sviluppo sociale;
- b. riconoscimento del principio della specificità dello sport e del rapporto di lavoro sportivo come definito a livello nazionale e dell'Unione europea, nonché del principio delle pari opportunità e nell'accesso al lavoro sportivo sia nel settore dilettantistico sia nel settore professionistico;
- c. individuazione, della figura del lavoratore sportivo, ivi compresa la figura del direttore di gara, senza alcuna distinzione di genere, indipendentemente dalla natura dilettantistica o professionistica dell'attività sportiva svolta, e definizione della relativa disciplina in materia assicurativa, previdenziale e fiscale e delle regole di gestione del relativo fondo di previdenza;
- d. tutela della salute e della sicurezza dei minori che svolgono attività sportiva, con la previsione di specifici adempimenti e obblighi informativi da parte delle società e delle associazioni sportive con le quali i medesimi svolgono attività;
- e. valorizzazione della formazione dei lavoratori sportivi, in particolare dei giovani atleti, al fine di garantire loro una crescita non solo sportiva, ma anche culturale ed educativa nonché una preparazione professionale che favorisca l'accesso all'attività lavorativa anche alla fine della carriera sportiva;
- f. disciplina dei rapporti di collaborazione di carattere amministrativo gestionale di natura non professionale per le prestazioni rese in favore delle società e associazioni sportive dilettantistiche;
- g. riordino e coordinamento formale e sostanziale delle disposizioni di legge, compresa la legge 23 marzo 1981, n. 91, apportando le modifiche e le integrazioni necessarie per garantirne la coerenza giuridica, logica e sistematica, nel rispetto delle norme di diritto internazionale e della normativa dell'Unione europea, nonché per adeguarle ai principi riconosciuti del diritto sportivo e ai consolidati orientamenti della giurisprudenza;
- h. riordino della disciplina della mutualità nello sport professionistico;
- i. riconoscimento giuridico della figura del laureato in scienze motorie;
- j. revisione e trasferimento delle funzioni di vigilanza e covigilanza esercitate dal Ministero della difesa su enti sportivi e federazioni sportive nazionali;

- k. trasferimento delle funzioni connesse all'agibilità dei campi e degli impianti di tiro a segno esercitate dal Ministero della difesa all'Unione italiana tiro a segno;
- l. riordino della normativa applicabile alle discipline sportive che prevedono l'impiego di animali, avendo riguardo, in particolare, agli aspetti sanitari, al trasporto, alla tutela e al benessere degli animali impiegati in attività sportive.

Tutto ciò che è stato disposto all'interno dell'articolo 5 della legge n° 86/2019, è stato poi inserito all'interno del decreto legislativo n°36/2021. <sup>20</sup>

Ci sono però state, delle successive modificazioni, a tale decreto legislativo. Cito infatti il D.lgs. 5 ottobre 2022 n°163, il decreto Milleproroghe, il decreto 75/2023 del 22 giugno, e decreto legislativo del 26 luglio 2023.

A questo punto, possiamo passare ad analizzare quella che è la nuova disciplina del Lavoro Sportivo, il D. Lgs. 36/2021, comprese le successive modificazioni, che ha modificato sensibilmente la disciplina precedente relativa ai rapporti di lavoro sportivo. All'interno di questo decreto legislativo, sono contenuti VII titoli e 52 articoli; io mi concentrerò ad analizzare il titolo che tratta del tema sul lavoro sportivo, ovvero il titolo V "*disposizioni in materia di lavoro sportivo*". Questo contiene gli articolo da 25 a 38. L'analisi del titolo V, mi permetterà di evidenziare non solo l'impatto economico che questa riforma avrà sui costi per le società e per le atlete, ma anche le nuove tutele che verranno introdotte per queste ultime, evidenziandone le differenze con la disciplina antecedente il 1.07.2013, che si presentava priva di regole unitarie. <sup>21</sup>

Il D. Lgs. 36/2021 detta una disciplina organica in materia di lavoro sportivo dal punto di vista civilistico, fiscale e previdenziale. Le principali novità in ambito lavoristico riguardano:

- La definizione di lavoratore sportivo e la disciplina dei rapporti di lavoro
- Le tipologie di lavoro, cioè autonomo, subordinato e parasubordinato (co.co.co.) nei settori professionistici e nell'area del dilettantismo
- Il volontariato nell'ambito delle prestazioni sportive.

---

<sup>20</sup> Legge Delega 86 del 2019 inserita nella Gazzetta ufficiale

<sup>21</sup> Decreto Legislativo 36 del 2021 inserito nella gazzetta ufficiale e successive modifiche

## 2.1.2 DEFINIZIONE DI LAVORATORE SPORTIVO

Il comma 1 dell'articolo 25 recita "E' lavoratore sportivo l'atleta, l'allenatore, l'istruttore, il direttore tecnico, il direttore sportivo, il preparatore atletico e il direttore di gara che, senza alcuna distinzione di genere e indipendentemente dal settore professionistico o dilettantistico, esercita l'attività sportiva verso un corrispettivo. È lavoratore sportivo anche ogni tesserato, ai sensi dell'articolo 15, che svolge verso un corrispettivo le mansioni rientranti, sulla base dei regolamenti dei singoli enti affilianti, tra quelle necessarie per lo svolgimento di attività sportiva, con esclusione delle mansioni di carattere amministrativo-gestionale."

Per avere una rappresentazione più chiara, sono lavoratori sportivi:

- L'atleta
- L'allenatore
- L'istruttore
- Il direttore tecnico
- Il direttore sportivo
- Il preparatore atletico
- Il direttore di gara

È necessario sottolineare che sono considerati lavoratori sportivi nel momento in cui, senza distinzione di genere, e indipendentemente dal settore professionistico o dilettantistico, esercitano l'attività sportiva verso un corrispettivo.

L'art 38 del D. Lgs. 36/2023, disciplina la differenza tra i settori sportivi professionistici e dilettantistici. Sono professionistiche le discipline che conseguono la relativa qualificazione dalle Federazioni Sportive Nazionali o dalle Discipline Sportive Associate secondo le norme emanate dalle federazioni e dalle discipline sportive stesse, con l'osservanza delle direttive e dei criteri stabiliti dal CONI per la distinzione dell'attività dilettantistica da quella professionistica.

### 2.1.3 TIPOLOGIE DI LAVORO

Il comma 2 dell'articolo 25 del D. Lgs 36/2021, disciplina le tipologie contrattuali che possono essere scelte per disciplinare il rapporto di lavoro sportivo. L'attività di lavoro sportivo può costituire oggetto di:

- un rapporto di lavoro subordinato, ai sensi dell'art. 2094 c.c.,
- un rapporto di lavoro autonomo, ai sensi dell'art. 2222 c.c.,
- un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co) ai sensi dell'art 409 del Codice di procedura civile.

#### *IL LAVORO SPORTIVO SUBORDINATO*

Per i contratti di lavoro sportivo subordinato è dettata una disciplina speciale, comune al settore professionistico e dilettantistico, ovvero dall'art 26 del D. Lgs. 36/2023. In tale articolo sono contenute numerose deroghe all'art 2094 del c.c., in particolare rispetto alla generalità dei rapporti di lavoro subordinato: ad esempio, in materia di accertamenti sanitari sul lavoratore, licenziamento, disoccupazione involontaria e di ricollocazione dei lavoratori disoccupati.

Il contratto di lavoro sportivo subordinato può essere sia a tempo determinato che indeterminato e può contenere l'apposizione di un termine finale non superiore a 5 anni dalla data di inizio del rapporto.

Le Federazioni Sportive Nazionali, le Discipline Sportive associate e gli Enti di Promozione Sportiva possono prevedere la costituzione di un fondo gestito da rappresentanti delle società e degli sportivi per la corresponsione del trattamento di fine rapporto.

È inoltre ammessa:

- La successione dei contratti a tempo determinato fra gli stessi soggetti
- La cessione del contratto, prima della scadenza, da una società o una associazione sportiva ad un'altra, purché vi consenta l'altra parte e siano osservate le modalità fissate dalle federazioni sportive nazionali, dalle Discipline sportive Associate e dagli enti di promozione sportiva.

## *LAVORO SPORTIVO NELL'AREA DEL PROFESSIONISMO*

L'art. 27 del D. Lgs. 36/2023, disciplina il rapporto di lavoro sportivo nei settori professionistici. Il comma 2 di questo articolo disciplina che, nei settori professionistici, il lavoro sportivo prestato dagli atleti come attività principale, o prevalente, e continuativa, si presume oggetto di contratto di lavoro subordinato. Ma, il comma 3 di questo articolo, ci dice che possa essere oggetto di contratto di lavoro autonomo quando ricorrano determinati requisiti, che vedremo nel paragrafo successivo.

Il contratto di lavoro si costituisce mediante forma scritta, a pena di nullità, tra lo sportivo e la società destinataria delle prestazioni sportive, secondo il contratto predisposto ogni tre anni dalla Federazione Sportiva Nazionale, dalla Disciplina Sportiva Associata e dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative, sul piano nazionale, delle categorie di lavoratori sportivi interessate, conformemente all'accordo collettivo stipulato.

Le eventuali clausole contenenti deroghe peggiorative sono sostituite di diritto da quelle del contratto tipo.

La società ha l'obbligo di depositare, entro sette giorni dalla stipulazione, il contratto presso la Federazione Sportiva Nazionale o la Disciplina Sportiva Associata per l'approvazione. In più, unitamente al contratto, devono essere depositati tutti gli ulteriori contratti stipulati tra il lavoratore sportivo e la società sportiva, (come ad esempio i diritti d'immagine o promo pubblicitarie).

## *LAVORO SPORTIVO AUTONOMO*

Il rapporto di lavoro autonomo è disciplinato, come detto precedentemente, dall'articolo 27 del D. Lgs. 36/2023.

Il comma 3 di tale articolo, prevede che il rapporto di lavoro sportivo nei settori professionistici, possa costituire oggetto di lavoro autonomo quando ricorra almeno uno dei seguenti requisiti:

- l'attività sia svolta nell'ambito di una singola manifestazione sportiva o di più manifestazioni tra loro collegate in un breve periodo di tempo;
- lo sportivo non sia contrattualmente vincolato per ciò che riguarda la frequenza a sedute di preparazione o allenamento;

- la prestazione che è oggetto del contratto, pur avendo carattere continuativo, non superi otto ore settimanali oppure cinque giorni ogni mese ovvero trenta giorni ogni anno.

### *LAVORO SPORTIVO NELL'AREA DEL DILETTANTISMO*

L'articolo 28 contenuto nel D. Lgs. 36/2023 disciplina l'area del dilettantismo. In tal area, il lavoro sportivo si presume oggetto di contratto di lavoro autonomo nella forma della collaborazione coordinata e continuativa, quando ricorrono i seguenti requisiti nei confronti del medesimo committente:

- la durata delle prestazioni oggetto del contratto, pur avendo carattere continuativo, non supera le ventiquattro ore settimanali, escluso il tempo dedicato alla partecipazione a manifestazioni sportive;
- le prestazioni oggetto del contratto risultano coordinate sotto il profilo tecnico-sportivo, in osservanza dei regolamenti delle Federazioni Sportive Nazionali, delle Discipline Sportive Associate e degli Enti di Promozione Sportiva, anche paralimpici.

L'associazione o società nonché la Federazione sportiva nazionale, la Disciplina sportiva associata, l'Ente di promozione sportiva, anche paralimpici, il CONI, il CIP e Sport e salute Spa destinataria delle prestazioni sportive è tenuta a comunicare al Registro delle attività sportive dilettantistiche i dati necessari all'individuazione del rapporto di lavoro sportivo, di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 39.

La comunicazione al Registro delle attività sportive dilettantistiche equivale a tutti gli effetti, per i rapporti di lavoro sportivo, alle comunicazioni al centro per l'impiego e deve essere resa disponibile ad INPS ed INAIL in tempo reale.

Il mancato adempimento delle comunicazioni comporta le medesime sanzioni previste per le omesse comunicazioni al centro per l'impiego. All'irrogazione delle sanzioni provvedono gli organi di vigilanza in materia di lavoro, fisco e previdenza, che trasmettono il rapporto all'ufficio territoriale dell'ispettorato del lavoro. Non sono soggetti a obblighi di comunicazione i compensi non imponibili a fini fiscali e previdenziali.

Per le collaborazioni coordinate e continuative, nel caso in cui il compenso annuale non superi l'importo di euro 15.000,00, non vi è obbligo di emissione del relativo prospetto paga.

#### 2.1.4 LE PRESTAZIONI SPORTIVE DEI VOLONTARI

L'articolo 29 disciplina le prestazioni sportive dei volontari. Le società possano infatti avvalersi nello svolgimento delle proprie attività istituzionali, di volontari che mettono a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per promuovere lo sport, in modo:

- personale, spontaneo e gratuito;
- senza fini di lucro, neanche indiretti;
- esclusivamente con finalità amatoriali.

Le prestazioni dei volontari sono comprensive:

- dello svolgimento diretto dell'attività sportiva,
- della formazione, della didattica e della preparazione degli atleti.

Il comma 2 prevede che tali attività non possono essere in alcun modo retribuite, nemmeno dal beneficiario.

Per tali prestazioni sportive possono essere rimborsate esclusivamente le spese documentate relative al vitto, all'alloggio, al viaggio e al trasporto sostenute in occasione di prestazioni effettuate fuori dal territorio comunale del percipiente e, tali rimborsi, non concorrono a formare il reddito del percipiente.

Il comma 2 bis prevede che le spese sostenute dal volontario possano essere rimborsate anche attraverso l'autocertificazione purché non superino l'importo di 150 euro mensili, e l'organo sociale competente deliberi sulle tipologie di spese e le attività di volontariato per le quali è ammessa questa modalità di rimborso.

Il comma 3 prevede che le prestazioni sportive di volontariato sono incompatibili con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di lavoro retribuito con l'ente di cui il volontario è socio o associato o tramite il quale svolge la propria attività sportiva.

## 2.1.5 SICUREZZA DEI LAVORATORI SPORTIVI

L'articolo 33 del D. Lgs. 36/2023, contiene le disposizioni di legge per quanto riguarda la sicurezza dei lavoratori sportivi. Per tutto quello che non viene regolato da tale articolo, ai lavoratori sportivi si applicano le vigenti disposizioni in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, in quanto compatibili con le modalità della prestazione sportiva. Il lavoratore sportivo deve inoltre essere sottoposto a controlli medici di tutela della salute nell'esercizio delle attività sportive.

Inoltre, "Ai lavoratori sportivi che ricevono compensi annualmente non superiori ai cinquemila euro si applicano le disposizioni dell'articolo 21, comma 2 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81."

Tale decreto legislativo, nel suo articolo 21, dispone che i lavoratori autonomi che compiono opere o servizi ai sensi dell'articolo 2222 del c.c., hanno facoltà di:

- a) beneficiare della sorveglianza sanitaria
- b) partecipare ai corsi di formazione specifici in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Il comma 2 di tale articolo prevede che, ai lavoratori sportivi si applica la disciplina prevista dalle vigenti disposizioni in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro. In mancanza di disposizioni speciali di legge, anche previdenziale, a tutela della malattia, dell'infortunio, della gravidanza, della maternità e della genitorialità, contro la disoccupazione involontaria, secondo la natura giuridica del rapporto di lavoro.

il comma 3 disciplina che ai lavoratori subordinati sportivi iscritti al Fondo pensioni lavoratori sportivi, si applicano le medesime tutele in materia di assicurazione economica di malattia e di assicurazione economica di maternità previste dalla normativa vigente in favore dei lavoratori aventi diritto alle rispettive indennità economiche iscritti all'assicurazione generale obbligatoria.

Il comma 3 prevede che ai lavoratori subordinati sportivi iscritti al Fondo pensioni lavoratori sportivi, a prescindere dalla qualifica professionale, si applicano le medesime tutele in materia di assicurazione economica di malattia e di assicurazione economica di maternità previste dalla normativa vigente in favore dei lavoratori aventi diritto alle rispettive indennità economiche iscritti all'assicurazione generale obbligatoria. La misura dei contributi dovuti è pari a quella fissata per il settore dello spettacolo dalla

tabella G della legge 28 febbraio 1986 n°41, e il decreto legislativo 26 marzo 2001, n°151.

Il comma 4 prevede che ai lavoratori subordinati sportivi si applicano le tutele relative agli assegni per il nucleo familiare di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797 e dalla legge 13 maggio 1988, n. 153 con applicazione, a carico dei datori di lavoro, delle medesime aliquote contributive previste per i lavoratori iscritti al fondo pensioni lavoratori dipendenti.

Il comma 5 prevede che ai lavoratori subordinati sportivi si applicano le tutele previste dalla Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpI).

### 2.1.6 ASSICURAZIONE CONTRO GLI INFORTUNI

Il comma 1 dell'articolo 34 D. Lgs. 36/2023, disciplina l'assicurazione contro gli infortuni per i lavoratori subordinati sportivi.

Questi ultimi sono sottoposti al relativo obbligo assicurativo presso l'INAIL, anche qualora vigano previsioni, contrattuali o di legge, di tutela con polizze privatistiche. Tuttavia, ciò è stato modificato con l'approvazione dell'ultimo decreto del 26 luglio 2023. Questo cambiamento prevede che i collaboratori coordinati sportivi siano esenti da obblighi Inail in quanto già coperti dalla tutela dell'obbligo assicurativo art 51 legge 289/2002, cioè la tutela assicurativa legata al tesseramento.

Inoltre, il comma 4, prevede l'obbligo assicurativo INAIL anche per gli sportivi dilettanti, che svolgono attività sportiva come volontari o che ricevono compensi annualmente non superiori ai cinquemila euro, la tutela assicurativa obbligatoria.

Ciò non vale per le co.co.co. amministrativo/gestionali che, pur beneficiando delle medesime soglie di esenzione fiscale e contributiva previste per i lavoratori sportivi, non sono comprese tra le figure di lavoro sportivo previste dall'articolo 25 del Decreto 36/2021.

In relazione ai rapporti di collaborazione di carattere amministrativo gestionale, viene prevista l'assicurazione previdenziale ed assistenziale con iscrizione alla gestione separata INPS, secondo la relativa disciplina previdenziale.

A tali rapporti si applica la disciplina dell'obbligo assicurativo di cui all'art 5, commi 2 e 3 del D.lgs. 23.02.2000 n° 38 con cui si prevede che ai fini dell'assicurazione INAIL:

- il committente è tenuto a tutti gli adempimenti del datore di lavoro previsti dal DPR 1124/65
- il premio assicurativo è ripartito nella misura di un terzo a carico del lavoratore e due terzi a carico del committente

### 2.1.7 TRATTAMENTO PENSIONISTICO

Questo è un argomento molto importante perché viene inserita, attraverso l'articolo 35 del D. Lgs. 36/2023, una forma di tutela per gli atleti dilettanti che prima dell'introduzione della riforma non esisteva: ovvero il profilo previdenziale.

Prima della riforma, infatti, gli atleti dilettanti, caratterizzati dal fatto di non avere un contratto di lavoro tutelato dal nostro ordinamento in materia di diritto del lavoro, non pagavano i contributi.

Di fatto, quindi, molti atleti hanno praticato sport da "dilettanti" che però richiedevano uno sforzo sia a livello fisico, che di tempo almeno pari a quello degli atleti professionisti. Questi atleti, nonostante "lavorassero" (*de facto, ma non de iure*) non hanno avuto la possibilità di cumulare anni di contribuzione.

Ecco perché questo articolo è così importante. Viene data la dignità di lavoratore a chi lo è sempre stato *de facto*, ma non *de iure*.

Nel comma 1 dell'articolo 35 del D. Lgs. 36/2023, disciplina che I lavoratori sportivi subordinati, a prescindere dal settore professionistico o dilettantistico in cui prestano attività, e i lavoratori sportivi autonomi, (anche nella forma di collaborazioni coordinate e continuative operanti nei settori professionistici) sono iscritti al Fondo Pensione Dei Lavoratori Sportivi gestito dall'INPS.

Nel comma 2 di tale articolo viene disciplinato il trattamento pensionistico dei lavoratori sportivi rientranti nella forma di collaborazione coordinata e continuativa, o che svolgono prestazioni autonome, operanti però nei settori dilettantistici. I co.co.co. hanno comunque diritto all'assicurazioni previdenziale e assistenziale poiché ne ricorrono i presupposti. A tal fine sono iscritti alla gestione separata dell'INPS.

## 2.1.8 REGIME CONTRIBUTIVO DEI LAVORATORI SPORTIVI DILETTANTI

Nel settore dilettantistico:

- i lavoratori subordinati sportivi sono iscritti al Fondo Pensione dei Lavoratori Sportivi gestito dall'INPS
- i lavoratori sportivi, titolari di contratti di collaborazione coordinata e continuativa o che svolgono prestazioni autonome, sono iscritti alla gestione separata INPS

Per i lavoratori sportivi dell'area del dilettantismo, per i titolari di contratti di collaborazione coordinata e continuativa, e per gli autonomi titolari di partita IVA (per i due terzi a carico del datore e un terzo a carico del lavoratore), l'aliquota è:

- 24% se risultano assicurati presso altre forme obbligatorie
- 25% se non risultano assicurati presso altre forme obbligatorie

+ 2,03% di contributi minori assistenziali che sono le addizionali regionali

Viene inoltre stabilito che il calcolo dei contributi, sia per i lavoratori che svolgono prestazioni autonome e sono titolari di partita IVA, che collaborazioni coordinate e continuative, preveda un'esenzione dei primi 5.000,00 euro annui.

Inoltre, per le stesse tipologie di lavoratori, fino al 31 dicembre 2027 la contribuzione alla gestione separata dell'INPS per collaboratori e autonomi con partita IVA è dovuta nei limiti del 50% dell'imponibile contributivo. L'imponibile pensionistico è ridotto in misura equivalente.

Per i lavoratori sportivi titolari di contratti di collaborazioni coordinata e continuativa, l'adempimento delle comunicazioni all'INPS dei dati retributivi ed informazioni utili al calcolo dei contributi è assolta mediante funzione telematica istituita nel Registro delle attività sportive dilettantistiche.

## 2.1.9 REGIME CONTRIBUTIVO DEL LAVORATORE SPORTIVO SUBORDINATO

I lavoratori sportivi subordinati, a prescindere dal settore professionistico o dilettantistico in cui prestano attività, sono iscritti al Fondo Pensione Sportivi Professionisti gestito dall'INPS. A decorrere dall'entrata in vigore del decreto in esame, il già menzionato Fondo assume la denominazione di Fondo Pensione dei Lavoratori Sportivi e ai lavoratori iscritti si applica la disciplina del decreto legislativo 30 aprile 1997, n.166. Ricorrendone i presupposti, al suddetto Fondo sono altresì iscritti i lavoratori sportivi autonomi, anche nella forma di collaborazioni coordinate e continuative ai sensi dell'articolo 409, comma 1, n. 3 del Codice di procedura civile, ma solo operanti nei settori professionistici.

Le aliquote contributive per i subordinati si allineano a quelle degli altri lavoratori prevedendo:

- aliquota IVS pari al 33%;
- contributi per indennità NASpI, CUAFF, Malattia e Maternità (4,97%) con massimale giornaliero pari ad €120.

## 2.1.10 TRATTAMENTO FISCALE DEL LAVORATORE SPORTIVO

La riforma del lavoro sportivo ha modificato radicalmente ciò che riguarda il trattamento fiscale del lavoro sportivo.

Prima del 01.07.2023 erano due gli articoli presi in esame per capire quali erano la modalità di calcolo delle imposte per un'atleta dilettante che percepiva un compenso: l'articolo 67 e l'articolo 69 del TUIR (testo unico imposte sui redditi). Ciò però verrà affrontato con attenzione nel prossimo paragrafo, nel quale verranno analizzate le differenze tra il regime fiscale precedente e quello attuale.

Il comma 1 dell'articolo 36 prevede che l'indennità, ovvero il compenso economico per gli atleti è soggetta a tassazione separata, agli effetti dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, mentre per tutto quanto non regolato dal D.lgs. 36/2021, è fatta salva

l'applicazione delle norme del testo unico delle imposte sui redditi (decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917).

Il comma 4 dell'articolo 36 di tale decreto prevede che le somme versate a titolo di premio di addestramento e formazione tecnica, ai sensi dell'articolo 31, comma 2, sono operazioni esenti dall'imposta sul valore aggiunto. Ma non solo. Questo punto viene aggiornato tramite la legge 10 agosto 2023 n°112, la quale recita che "Le prestazioni di servizi strettamente connessi con la pratica dello sport, compresi quelli didattici e formativi, rese nei confronti delle persone che esercitano lo sport o l'educazione fisica da parte di organismi senza fine di lucro, compresi gli enti sportivi dilettantistici sono esenti dall'imposta sul valore aggiunto."

Il comma 6 è il più importante di questo articolo. Esso disciplina le modalità di pagamento dei tributi.

Esso dispone che per il lavoro sportivo nell'area del dilettantismo viene prevista una soglia di esenzione di 15.000€. Qualora l'ammontare complessivo dei suddetti compensi superi il limite di euro 15.000,00, esso concorre a formare il reddito del percipiente.

Per chi ha sottoscritto con la società sportiva, un contratto di lavoro autonomo, ai sensi dell'articolo 2222 c.c., vi è la possibilità di usufruire dell'aliquota fissa del 15% per il calcolo delle imposte, nel momento in cui la retribuzione annua è inferiore a 85.000.

Viene previsto, inoltre, che i compensi per i co.co.co. dilettantistici non concorrono alla base imponibile IRAP fino al raggiungimento di 85.000 euro/anno.

### 2.1.11 PREMI AGLI SPORTIVI

I premi erogati ad atleti e tecnici tesserati per il raggiungimento di risultati ottenuti nelle competizioni sportive saranno assoggettati a ritenuta a titolo di imposta del 20%. Il premio ottenuto non costituirà quindi reddito da indicare nella dichiarazione dei redditi del percipiente.

Il correttivo precisa che, se il valore complessivo dei premi non supera i 300 euro annui non dovrà essere applicata alcuna ritenuta. Se, invece, il valore complessivo dei premi riconosciuti per risultati sportivi conseguiti in manifestazioni sportive dilettantistiche è superiore, la ritenuta dovrà essere applicata sull'intero importo.

## 2.1.12 FORMAZIONE DEI GIOVANI SPORTIVI: IL VINCOLO SPORTIVO

La riforma, modifica anche quello che è sempre stato il “cartellino”: ovvero il vincolo sportivo. Il vincolo sportivo è un obbligo in capo all’atleta, al momento della firma del tesseramento, che lo vincola a prestare l’attività sportiva esclusivamente per la società con la quale firma il tesseramento. Fino al 31.06.2023, il vincolo aveva durata annuale fino al compimento del quattordicesimo anno di età, e, successivamente il vincolo aveva durata prima decennale fino al ventiquattresimo, poi due quinquennali fino all’età di 34 anni.

L’articolo 31 del D.lgs. 36/2021 dispone che “le limitazioni alla libertà contrattuale dell’atleta, individuate come vincolo sportivo, sono eliminate entro il 31° luglio 2022. Le Federazioni Sportive Nazionali e le discipline sportive associate possono dettare una disciplina transitoria che preveda la diminuzione progressiva della durata massima dello stesso. Decorso il termine di cui al primo periodo del presente comma, il vincolo sportivo si intende abolito.”

Il comma 2, sempre dell’articolo 31, dispone poi che le società, sia professionistiche che dilettantistiche, riconoscano un premio di formazione tecnica proporzionalmente suddiviso, secondo modalità e parametri della durata e del contenuto formativo del rapporto con la società sportive presso le quali l’atleta ha svolto attività ed in cui ha svolto il proprio percorso di formazione. Per le società professionistiche, l’attività svolta dall’atleta può essere dilettantistica, amatoriale e giovanile; mentre, per le società dilettantistiche l’attività svolta dall’atleta può essere amatoriale o giovanile.

Il comma 3 prevede che la misura del premio sia individuata dalle singole federazioni secondo modalità e parametri che tengano adeguatamente conto dell’età degli atleti, nonché’ della durata e del contenuto patrimoniale del rapporto tra questi ultimi e la società o associazione sportiva con la quale concludono il primo contratto di lavoro sportivo.

A decorrere dal 1° luglio 2023, al fine di tutelare i vivai giovanili e i relativi investimenti operati dalle associazioni e società sportive dilettantistiche, l’articolo 31, comma 1, del decreto legislativo 28 febbraio 2021, n.36, non si applica agli atleti praticanti discipline

sportive dilettantistiche, per i quali le federazioni sportive nazionali e le discipline sportive associate possono prevedere un tesseramento soggetto a vincolo per una durata massima di due anni. I regolamenti delle federazioni sportive nazionali e le discipline sportive associate prevedono altresì le modalità e le condizioni per i trasferimenti degli atleti di cui al primo periodo, determinando gli eventuali premi di formazione tecnica sulla base dei criteri stabiliti dall'articolo 31, comma 3, del decreto legislativo n.36 del 2021.

### **2.1.13 RAPPORTI DI COLLABORAZIONE COORDINATA E CONTINUATIVA DI CARATTERE AMMINISTRATIVO-GESTIONALE**

L'attività di carattere amministrativo-gestionale resa in favore delle società ed associazioni sportive dilettantistiche, delle Federazioni Sportive Nazionali, delle Discipline Sportive Associate e degli Enti di Promozione Sportiva riconosciuti dal CONI o dal CIP, può essere oggetto di collaborazioni a tali rapporti di collaborazione si applica la disciplina dell'obbligo assicurativo.

I collaboratori hanno diritto all'assicurazione previdenziale e assistenziale, con iscrizione alla Gestione Separata INPS di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, secondo la relativa disciplina previdenziale.

I soggetti oggetto di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa di carattere amministrativo-gestionale sono regolati, dall'articolo 35, commi 2, 8-bis e 8-ter, ai fini previdenziali, e, dall'articolo 36, comma 6 ai fini tributari, quale che sia la tipologia del rapporto.

## 2.2 DIFFERENZE CON LA LEGISLAZIONE PRECEDENTE

### 2.2.1 INQUADRAMENTO DELL'ATLETA

La prima differenza che la riforma sul lavoro sportivo ha introdotto è stata quella di dare dignità sociale agli atleti dilettanti di qualsiasi tipologia di sport.

Ecco che quindi, attraverso il D.lgs. 36/2021 troviamo finalmente un inquadramento giuridico per gli atleti dilettanti e non solo per quelli professionisti, ovvero per tutta quella categoria di soggetti che fino al 30.06.2023 non erano riconosciuti dallo Stato come lavoratori, nonostante il tempo impiegato a svolgere l'attività sportiva fosse equiparabile a delle categorie di lavoratori già presenti nel nostro ordinamento giuridico. Agli occhi dello Stato, infatti, la figura dell'atleta non rientrava in nessuna delle figure disciplinate dall'ordinamento italiano.

Grazie al decreto legislativo 36/2021, la figura dell'atleta ha finalmente ottenuto la dignità di lavoratore, diritto inalienabile garantito dall'articolo 1 della nostra costituzione: ***"l'Italia è una Repubblica Democratica fondata sul lavoro"***.

Di conseguenza, ogni cittadino italiano deve avere la possibilità di lavorare secondo quelle che sono le proprie attitudini e i propri talenti.

Nel comma 1 dell'articolo 25 del decreto legislativo inquadra tutte quelle figure che sono da esso disciplinate:

- L'atleta
- L'allenatore
- L'istruttore
- Il direttore tecnico
- Il direttore sportivo
- Il preparatore atletico
- Il direttore di gara

Tutte queste figure, inoltre, sono considerate come lavoratori sportivi sia che svolgano la loro attività presso società dilettantistiche, che professionistiche.

L'articolo 25 dispone anche nel comma 2 quelle che sono le fattispecie che possono essere utilizzate per i contratti sportivi: lavoratore autonomo, dipendente, o collaborazione coordinata continuativa.

### 2.2.2 DIFFERENZE DI CARATTERE LEGISLATIVO

La differenza di carattere legislativo si riferisce alle norme che disciplinano il lavoratore sportivo a partire dal 1° luglio 2023, e quelle che erano le norme che disciplinavano l'atleta prima di tale data.

Prima della riforma erano due gli articoli dai quali si prendeva spunto per calcolare quando doveva essere pagato all'erario da parte degli atleti dilettanti di tutti gli sport: l'articolo 67 del TUIR, ovvero l'articolo recante le disposizioni per i redditi diversi, e l'articolo 69 del TUIR, ovvero quello recante le disposizioni sui premi, vincite ed indennità.

l'articolo 67 del TUIR prevedeva che sono redditi diversi se non costituiscono redditi di capitale ovvero se non sono conseguiti nell'esercizio di arti e professioni o di imprese commerciali o da società in nome collettivo e in accomandita semplice, né in relazione alla qualità di lavoratore dipendente le indennità di trasferta, i rimborsi forfetari di spesa, i premi e i compensi erogati ai direttori artistici ed ai collaboratori tecnici per prestazioni di natura non professionale da parte di cori, bande musicali e filodrammatiche che perseguono finalità dilettantistiche.

Mentre, il comma 2 dell'articolo 69 del TUIR prevedeva che le indennità, i rimborsi forfetari, i premi e i compensi di cui alla lettera m) del comma 1 dell'articolo 67 non concorrono a formare il reddito per un importo non superiore complessivamente nel periodo d'imposta a 10.000 euro. Non concorrono, altresì, a formare il reddito i rimborsi di spese documentate relative al vitto, all'alloggio, al viaggio e al trasporto sostenute in occasione di prestazioni effettuate fuori dal territorio comunale.

Con l'approvazione della riforma del lavoro sportivo, a partire dal 1.07.2023, sono modificate alcune di queste disposizioni:

- È abrogata la parte dell'articolo 67 comma 1 lettera m) del TUIR relativa all'inquadramento tra redditi diversi dei compensi percepiti nell'esercizio diretto di attività sportive dilettantistiche.
- È soppresso il comma 3 dell'articolo 53 del TUIR, che regolava il trattamento dei redditi degli sportivi professionisti derivanti dalle prestazioni sportive oggetto di contratto di lavoro autonomo (ex L91/81)
- È introdotto la nuova lettera a) nell'articolo 53 del TUIR che inquadra tra i redditi di lavoro autonomo non professionali quelli derivanti da prestazioni sportive oggetto di contratto diverso da quello di lavoro subordinato o da quello di collaborazione coordinata e continuativa

Oggi, quindi, le norme che si devono disciplinano il lavoratore sportivo sono:

- Legge Delega 8 agosto n° 86/2019
- Decreto Legislativo 28 febbraio n° 36/2021
- Decreto Legislativo 5 ottobre n° 163/2022 correttivo
- Decreto-legge 29 dicembre n° 198/2022 (Legge Milleproroghe)
- Decreto-legge 22 giugno n° 75/2023 → convertito con la Legge del 10 agosto n° 112/2023

### 2.2.3 DIFFERENZE DI CARATTERE FISCALE

La disciplina precedente prevedeva che ci fosse un'esenzione fiscale per i primi 10.000€ di compensi sportivi.

Per i successivi € 20.658,28 (ovvero per un totale di € 30.658,28€) era prevista una ritenuta al 23% a titolo d'imposta a carico totalmente della società, a cui si aggiungevano le addizionali comunali e regionali. Per gli importi oltre i 30.658,28€, la società effettua ritenute per l'atleta sempre al 23%, ma a titolo d'acconto. L'atleta poi, dovrà eventualmente effettuare un conguaglio nel caso in cui avesse altri redditi o spese personali. La disciplina attuale invece è ben diversa. La disciplina attuale prevede che ci sia un'esenzione fiscale i primi 15.000€ di compenso.

A partire dall'eccedenza dei primi 15.000€, ai compensi si applicano le ordinarie aliquote fiscali, ovvero:

REDDITO IMPONIBILE	ALiquOTA
Fino a 28.000€	23%
Oltre 28.000€ e fino a 50.000€	35%
Oltre 50.000€	43%

## 2.2.4 DIFFERENZE DI CARATTERE PREVIDENZIALE ED ASSISTENZIALE

Non c'è una disciplina antecedente il 1° luglio 2023 per quanto riguarda i contributi.

La nuova disciplina sul lavoro sportivo fissa a 5.000€ la soglia di esenzione, oltre la quale i compensi sportivi saranno soggetti a contribuzione.

Bisogna fare una distinzione importante tra i lavoratori sportivi subordinati del settore professionistico o dilettantistico, e i lavoratori sportivi autonomi o titolari di contratti di collaborazione coordinata e continuativa.

Per i primi, l'ente previdenziale di riferimento che gestisce i contributi è il Fondo Pensione dei Lavoratori Sportivi gestito dall'INPS, mentre per i secondi è l'iscrizione alla gestione separata INPS.

Per i primi si applica l'aliquota del 33% da applicarsi sulla parte eccedente i prima 5.000€ a cui si aggiunge la contribuzione aggiuntiva, mentre per i secondi l'aliquota è: 24% se risultano assicurati presso altre forme obbligatorie oppure 25% se non risultano assicurati presso altre forme obbligatorie.

## 2.2.5 INSERIMENTO TUTELE INAIL

L'INAIL, ovvero l'istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro, è una tutela che deve essere pagata da tutti i datori di lavoro che occupano lavoratori dipendenti e lavoratori parasubordinati nelle attività che la legge individua come rischiose. (anche i co.co.co)

Con l'ultimo correttivo è stato deciso che non solo sono esenti dal pagamento dell'INAIL i

redditi sotto i 5.000€, ma è stata esentata tutta la categoria dei co.co.co a qualunque livello di reddito.

Sarà però necessario aumentare ed incrementare la tutela assicurativa privata per tutti gli atleti che viene sottoscritta dalle singole assicurazioni.<sup>22</sup>

---

22 Questo capitolo è basato sul Decreto Legislativo 36/2021 e sulle successive Leggi e Decreti Legislativi che si sono susseguiti come modifiche:

- D.lgs. 5 ottobre 2022 n°163,
- il decreto Milleproroghe, 29 dicembre 2022 n°198,
- l'articolo 41 del decreto legislativo 75/2023 del 22 giugno,
- decreto legislativo del 29 agosto 2023 n°120.

Tutte le informazioni sono reperibili nel sito internet della Gazzetta Ufficiale



# CAPITOLO 3: INTERVISTE AGLI ESPERTI

## 3.1 IL CONTESTO ATTUALE

### 3.1.1 ATTORI COINVOLTI NELLA RIFORMA

Nella realtà del volley femminile, i portatori di interesse che subiranno impatti causati dalle nuove disposizioni dei decreti attuativi della Riforma dello Sport sono molteplici.

I primi interessati sono, ovviamente i lavoratori e i datori di lavoro. Uscendo dalla metafora, sono le atlete e le società.

Ci sono anche le agenzie di procuratori sportivi, che avranno l'obbligo di studiare le nuove regole tributarie per fare consulenza alle atlete e alle società; la Federazione Italiana Pallavolo, che ha il compito di informare e formare i dipendenti e i collaboratori ( i presidenti, dirigenti, allenatori, ed atlete) di tutte le società presenti sul tutto il territorio nazionale di qualsiasi categoria; la Lega Volley Femminile, che ha il compito di aiutare le società di serie A1 nel dialogo con le istituzioni per poter trattare in modo che la nuova normativa sia veramente utile e non solamente onerosa; e infine l'AIP, ovvero l'Associazione Italiana Pallavolisti, che, essendo equiparabile ad un sindacato ha il compito di tutelare le giocatrici che rappresenta. Quest'ultima è un'associazione nata il 26 giugno 2020 dalla volontà di alcuni giocatori di Serie A3, Serie A2, Superlega e giocatrici di Serie A1 e Serie A2 Femminile, che ha lo scopo di dare voce ai diritti di tutti i giocatori e giocatrici di Pallavolo, Beach Volley e Sitting Volley (indistintamente dalla serie di appartenenza) e per contribuire attivamente alla crescita di questo bellissimo mondo.

**I PROCURATORI SPORTIVI:** sono coloro i quali hanno la procura degli atleti. La figura del procuratore sportivo ha il compito di negoziare per conto degli atleti, i contratti con le società sportive, cercando di soddisfare le esigenze economiche, geografiche e sportive dei propri assistiti, gestendo il contratto nel corso della stagione e rispondendo alle quotidiane necessità ed esigenze, comprese pubbliche relazioni, immagine, vita finanziaria e tributaria dei propri atleti. Anche loro, dovranno quindi studiare bene la

nuova disciplina, per comprenderla e per poterla applicare correttamente negli interessi degli atleti che rappresentano.

LA LEGA VOLLEY FEMMINILE è un consorzio, fra le società partecipanti ai campionati di serie A1 e A2, che ha lo scopo di curare gli interessi comuni degli associati nel rispetto delle norme previste dallo statuto della Federazione Italiana Pallavolo. Ha quindi lo scopo di aiutare le società a gestire questo cambiamento, puntando a mantenere alti i livelli dei campionati.

Infine, LA FEDERAZIONE ITALIANA PALLAVOLO, ha lo scopo di informare e formare tutto il mondo pallavolistico: dalle società più piccole e semplici a quelle più grandi ed organizzate. Per fare ciò ha pubblicato all'interno del proprio canale YouTube un video nel quale è spiegato con l'ausilio di professionisti di diritto tributario, quelli che sono i principali cambiamenti legislativi, legati a questa riforma, a cui le società saranno sottoposte, e come riorganizzarsi.

## 3.2 PRESENTAZIONE DEI SOGGETTI INTERVISTATI

L'obiettivo di questa tesi, come già precisato nell'introduzione, è quello di comprendere l'impatto economico della riforma (D.lgs. 36/2021) analizzando prima i bilanci delle società dalla stagione 2018/2019 alla stagione 2022/2023, e successivamente cercando di calcolare quelli che potrebbero essere i maggiori costi che si dovranno sostenere per gli stipendi di atleti e staff, considerando l'impatto delle nuove norme introdotte dalla disciplina descritta dal D. Lgs. 36/2021.

Alla luce di ciò, "in primis ho intervistato i soggetti direttamente interessati, le "società sportive" nella persona del presidente, o del commercialista della società per capire che tipo di impatto si aspettano possa avere tale riforma, uno dei principali procuratori del panorama italiano femminile, il direttore generale della lega pallavolo femminile, ed il presidente dell'associazione italiana pallavolisti.

Nell'ultimo capitolo, analizzerò anche quelle che sono le conoscenze, le aspettative ed i dubbi delle atlete a riguardo. Ho sottoposto alle colleghe atlete che partecipano al campionato di serie A1 femminile, un questionario per capire quanto fosse conosciuta la riforma.

Le quattro società sportive analizzate, e quindi scelte per l'intervista, rappresentano un po' tutto il campionato di serie A1, in quanto sono state selezionate squadre di vertice, una di metà classifica e una neopromossa.

La prima persona intervistata, il 26 giugno 2023, è il presidente dell'Imoco Volley Conegliano, Pietro Maschio, presidente della squadra che nella stagione 2022/2023 si è laureata campione d'Italia e campione del mondo per Club. È una società nata nel 2012 per un'idea delle famiglie Maschio, Polo e Garbellotto che hanno voluto regalare una realtà sportiva di alto livello al territorio, scegliendo di puntare su uno sport dai valori cristallini come la pallavolo femminile. La scommessa è stata vinta come dimostrato dall'innumerabile affluenza di pubblico che ha sempre contraddistinto le stagioni giocate al Palaverde di Villorba dalle "Pantere" gialloblù, capaci di attrarre una media costante di oltre 4000 persone alle partite casalinghe, dal 2012 è il record assoluto del volley femminile italiano.

Nel suo palmares, a livello italiano, vanta ben 6 scudetti, supercoppe italiane e 5 Coppe Italia, mentre a livello europeo è vincitrice di una Champions League e due mondiali per club. Inoltre, detiene il record per il maggior numero di vittorie consecutive; ben 74 vittorie consecutive.

Imoco volley è la squadra italiana che negli ultimi dieci anni si è distinta per essere la più vincente e, per poter essere una realtà così vincente, oltre ad avere atlete di prima fascia, è necessario avere anche una struttura societaria tale per cui nulla è lasciato al caso. Sono infatti presenti già da anni, consulenti professionali, tecnici e legali, cosa non scontata nel mondo della pallavolo femminile. Da anni è inoltre presente anche una figura specializzata in bilanci sportivi, che si è rivelata essere molto utile soprattutto successivamente alla nuova disciplina sul lavoro sportivo.

Sono attualmente 260 le aziende sponsor di questa società, e questa è una prova del fatto di quanto questa società lavori bene e sia radicata nel territorio.

Successivamente, il 6 luglio 2023, ho intervistato Massimo Boselli, presidente della VBC Volley Rosa Casalmaggiore, presidente della squadra per la quale attualmente gioca. Anche questa è una società che è presente nel campionato italiano da undici anni, infatti la scorsa stagione ha festeggiato il decennale dalla fondazione.

Nel suo palmares vanta uno scudetto italiano, una supercoppa italiana, una Champions

League, un argento al mondiale per club.

Nonostante la difficoltà registrata nella stagione 2020 causa covid è una realtà che ha saputo rialzarsi e tornare, nella stagione 2022/2023, nuovamente a classificarsi nella metà alta della classifica, arrivando sesta in regular season, e poi aggiudicandosi il posto in Challenge Cup 2024, terza coppa europea, vincendo i play off di qualificazione.

Per intervistare le altre due squadre mi sono spostata in Piemonte. Ho intervistato quindi la Reale Mutua Fenera Chieri 76 e Union Volley Pinerolo, entrambe in data 07/07/2023

La prima, è una società per la quale ho giocato tre stagioni, dal 2019 al 2022. Il Chieri '76 nasce ufficialmente il 14 maggio 2009, quando, nello studio di Giacomo Cattibini, quest'ultimo, Alberto Cento, Fabrizio Morra e Filippo Vergnano siglano un accordo per la cessione delle quote del Carol's Volley, allora militante nella B2 femminile. Dopo due stagioni in B2 e quattro in B1 nella stagione 2014/2015 è arrivata la promozione in serie A2. Sarà poi nella stagione 2017/2018 che la società, vincendo i playoff promozione, che otterrà la promozione nella massima serie italiana la A1. Ciò che ha permesso tutto ciò è stata la capacità di investire in un progetto a lungo termine che, anno dopo anno, hanno portato la società ad essere una delle più prestigiose squadre del campionato.

La seconda è, invece, una società che nella stagione 2021/2022 ha vinto i playoff promozione di serie A2 ed è stata promossa in serie A1 per il campionato 2022/2023. È una società nata nel 2005 e che ha voluto creare un ecosistema territoriale di eccellenza nel qual favorire il miglioramento del movimento pallavolistico crescendo e valorizzando le individualità ed il talento delle proprie giocatrici con il duplice scopo di guidare e portare la prima squadra in campionati più competitivi e accompagnare e crescere il settore giovanile sia dal punto di vista tecnico-sportivo che umano, relazionale e sociale.

Entrambe queste società sono realtà solide, capaci di fare investimenti e dimostrando che, nel lungo periodo, si possono ottenere buoni risultati. Entrambe, infatti, dopo la promozione nella massima categoria, sono riuscite a mantenerla senza retrocedere; obiettivo importante e per nulla scontato per le squadre neopromosse.

Ho ritenuto importante, inoltre, intervistare altri soggetti che non appartengono ad alcuna società di serie A1, ma appartengono ad altre categorie di lavoratori che dovranno adeguarsi alla nuova riforma sul lavoro sportivo.

In data 24/07/2023 ho quindi intervistato Enzo Barbaro, segretario generale della Lega Volley Femminile, un consorzio con attività esterna tra società sportive partecipanti ai campionati di serie A1 e A2; successivamente, in data 03/08/2023, ho intervistato Giorgio De Togni e Federico Centomo, rispettivamente presidente e segretario generale di AIP, acronimo di Associazione Italiana Pallavolisti; infine ho intervistato Marco Raguzzoni, uno dei procuratori che fanno parte dell'agenzia Top Volley: una agenzia tra le più importanti al mondo nel settore della consulenza pallavolistica.

Mi preme sottolineare che tutte le società, le associazioni e l'agenzia che ho contattato per lo svolgimento di questa tesi sono state, sin dalla prima telefonata, sempre disponibili non solo ad essere intervistati, ma anche a dare suggerimenti e consigli che si sono poi rivelati utili per la stesura di questo elaborato.

Procederò ora ad elencare le domande che sono state presentate agli intervistati.<sup>23</sup>

### 3.3 PRESENTAZIONE DOMANDE SOTTOPOSTE

Di seguito verranno illustrate le domande che sono state sottoposte agli intervistati e, nel successivo paragrafo verranno presentati i risultati di ogni intervista. Le interviste sono state effettuate attraverso tre modalità differenti. Alcune sono state fatte di persona, inviando prima via mail agli intervistati il pdf con le domande, e, solo successivamente, ho intervistato di persona il soggetto; altre via mail ed altre invece tramite videochiamata su zoom.

Le domande sono le seguenti:

1. Le è nota la riforma sul diritto del lavoro sportivo? Sa come funziona?
2. Che impatto economico si prevede possa avere la riforma per una società sportiva?
3. Avete pensato ad una strategia per poter far fronte all'attuazione della riforma?

---

<sup>23</sup> Le informazioni societarie presenti sono reperibili all'interno dei siti internet delle società sportive, della Lega Volley Femminile, della Federazione italiana Pallavolo e della società Top Volley

4. Attualmente la voce in bilancio in cui vengono inseriti gli stipendi delle atlete è la voce “costi per servizi”, che comprende anche i costi per lo staff sportivo, consulenze professionali, collaboratori e prestazioni per servizi. Perciò, quanta parte di questa voce è dedicata solamente al costo delle atlete?
5. Invece, qual è il peso attuale degli stipendi delle atlete, staff e dirigenti rispetto ai costi complessivi? Ci sarà una riduzione dei costi o una riduzione del compenso netto?
6. Che percentuale sullo stipendio dell’atleta la società dovrà versare in imposte in più rispetto ad oggi? E gli atleti a quali imposte sono assoggettati?
7. Rispetto ad oggi, quale sarà la pressione fiscale sugli stipendi degli atleti con l’introduzione della riforma sul diritto del lavoro sportivo?
8. Dal suo punto di vista, la riforma sul lavoro sportivo non rischierà di essere troppo onerosa per le società?
9. In conseguenza di queste nuove normative, ci si aspetta che nei prossimi anni il campionato italiano di pallavolo sarà ancora competitivo come lo è oggi?
10. La riforma potrebbe ridurre l’attrattività del campionato nei confronti di atlete straniere? Per quelle italiane potrebbero diventare economicamente più vantaggiosi campionati esteri?
11. Secondo la sua opinione, si può prevedere che nei prossimi anni il campionato sarà sempre composto da 14 squadre, oppure dato l’aumento dei costi, c’è il rischio concreto che diminuiranno?
12. Qual è il vantaggio economico e strategico, oggi, per un club di serie A, di investire nel settore giovanile?
13. Che impatto economico ha il settore giovanile oggi, sui costi complessivi?
14. I cartellini dei giocatori provenienti dal settore giovanile hanno una voce ad hoc nel bilancio?
15. Avere il “possesso” del cartellino di un giovane atleta permette un ricavo (utile all’autofinanziamento) oppure il costo di formazione supera i ricavi derivati dai prestiti?
16. Successivamente all’entrata in vigore della riforma sul lavoro sportivo, i diritti sportivi dei giocatori saranno sostituiti, come è stato per il calcio, dal premio di formazione? Nel calcio, infatti, il premio di formazione consiste nel riconoscimento di una somma di denaro devoluta alle Società Sportive che

abbiano contribuito a formare il giovane calciatore. La norma prevede che venga riconosciuta un'indennità a favore delle Società Dilettantistiche che si occupano, in modo significativo, dello sviluppo e della formazione dei "giovani calciatori" che non abbiano sottoscritto con le medesime Società il vincolo pluriennale. Un riconoscimento economico che spetterà nel momento in cui il giovane stipuli il suo primo Tesseramento come "Giovane di Serie" o "Giovane Dilettante".

17. A suo avviso, quindi, il premio di formazione potrebbe risultare sufficiente a coprire i costi sostenuti per una "annata" di atleti provenienti dal settore giovanile (considerato che non tutte firmeranno contratti professionistici)?
18. Quali saranno le figure professionali che si dovranno aggregare alla società successivamente a questa riforma?
19. Qual è la cosa che più la preoccupa di questa riforma?
20. Se potesse proporre delle modifiche correttive, quali sarebbero?

### 3.4 ANALISI DELLE INTERVISTE

Per poter conferire alla mia tesi la maggior validità possibile, ho realizzato in presenza la maggior parte delle interviste. Ciò mi ha permesso non solo di avere la possibilità di poter interagire di persona con gli intervistati, ma anche fare anche domande extra tesi. Ho avuto la possibilità di conoscere delle persone gentili, disponibili e competenti che hanno saputo ascoltarmi e spronarmi nella scrittura di questa tesi che, ad oggi, tratta di argomenti in cui anche loro fanno fatica ad orientarsi.

DOMANDA 1: *"Le è nota la riforma sul diritto del lavoro sportivo? Sa come funziona?"*

Tutti gli intervistati hanno risposto positivamente. Ovvero sono tutti a conoscenza dell'esistenza della riforma ma nessuno sa con certezza quale sarà l'impatto economico certo. Tutti i club si stanno preparando a delle ingenti modifiche in ambito economico, ognuno con le proprie ipotesi, le proprie strategie, con i propri calcoli. Il presidente della VBC Casalmaggiore, ha dichiarato che *"come società di serie A1 femminile, abbiamo cercato di aprire un dialogo con il legislatore, al fine di apportarvi alcune modifiche, peraltro non prese in considerazione."*

Enzo Barbaro, il direttore generale della lega, afferma inoltre che nonostante la riforma

sia conosciuta da tutti, mancano ancora i correttivi per poterla attuare, cioè, mancano ancora tanti elementi importanti su degli adempimenti specifici che ogni società, ogni commercialista, ogni professionista dovrà effettuare. Secondo lui questo potrà comportare un aumento di costi a causa dell'aggiunta di qualche variabile non preventivabile. Per questo motivo, quello che sta facendo la lega è cercare di fungere da intermediaria per poter suggerire qualche miglioria, ove possibile, tra le società di serie A1 e A2, l'ufficio del ministro dello sport e la parte tecnica del tavolo di lavoro del ministro dello sport Abodi, a cui è stato dato il compito di effettuare la stesura del decreto. Il Dott. Barbaro porta ad esempio delle migliorie che sono state suggerite nel primo decreto attuativo del 21 maggio, come l'aumento delle ore utili da 18 a 24 per rientrare nella disciplina dei co.co.co e dell'aggiunta della disciplina della partita IVA a quella dei co.co.co. Secondo Marco Raguzzoni, esponente di una delle più importanti agenzie di procuratori in Italia, *“Con la riforma dello sport sono stati definiti i regimi previdenziali e contributivi da applicare al rapporto di lavoro sportivo. Regime che dipende dalla tipologia di contratto con cui viene regolamentato il rapporto di lavoro, a seconda che si tratti di lavoratori subordinati professionisti e dilettanti, autonomi, co.co.co. professionisti, oppure lavoratori autonomi, co.co.co. operanti nell'ambito del dilettantismo e co.co.co. di tipo amministrativo-gestionali. Il legislatore della riforma, con la nuova normativa ha voluto oltre individuare la figura del lavoratore sportivo, andando a disciplinare il relativo inquadramento in ambito assicurativo, previdenziale e fiscale. Il regime previdenziale e contributivo che dipende innanzitutto dalla tipologia contrattuale con cui viene regolamentato il rapporto di lavoro; in particolare, viene previsto che i lavoratori subordinati professionisti e dilettanti, gli autonomi e i collaboratori coordinati e continuativi operanti nell'ambito del professionismo sono obbligatoriamente iscritti al Fondo Pensione dei Lavoratori Sportivi. Per i lavoratori autonomi operanti nell'ambito del dilettantismo, per le collaborazioni coordinate e continuative sportive sempre in tale ambito e per i co.co.co. Amministrativo-gestionali viene previsto l'obbligo di iscrizione alla gestione separata INPS con alcune agevolazioni.”*

Giorgio De Togni, presidente di AIP, sottolinea che non si può parlare di conseguenze della riforma sul lavoro sportivo, ma di impatto. E questo impatto è in primo luogo quello di dare pari dignità a tutti i lavoratori sportivi, potendoli inserire in tre diverse tipologie di fattispecie di lavoratori già presenti nel nostro ordinamento: lavoratori subordinati, lavoratori autonomi (partita IVA) e co.co.co. il lavoratore sportivo non sarà

più quindi vincolato al riconoscimento della propria federazione (se professionista o dilettante), ma per quello che fa.

DOMANDA 2: *“Che impatto economico si prevede possa avere la riforma per una società sportiva?”*

Secondo il Dott. Pietro Maschio, questo sarà ingente. Secondo la sua opinione, per i grossi club, con l’inserimento dell’INPS, si avrà un aumento importante dei costi perché sono legati alla retribuzione dei giocatori: all’aumentare dello stipendio, aumenta anche il carico previdenziale e non solo a carico delle società, ma anche dei giocatori. (con un massimale di 105.014,00 euro).

Per i primi 5 anni della riforma, ovvero fino al 31/12/2027, ci sarà una contribuzione agevolata. La percentuale che verrà versata a favore dell’ente previdenziale da parte delle società sarà del 12,5%, un terzo a carico dell’atleta e due terzi a carico della società, invece che del 25%. In ogni caso, secondo il presidente dell’Imoco Volley, si avrà un aumento di circa il 15-20% dei costi complessivi solo per la parte INPS a differenza di quello che pensava il legislatore del 10%. Secondo il Dott. Maschio la percentuale può essere possibile per chi spende una cifra contenuta. Per chi ha bilanci che vanno oltre i 4-5 milioni di euro, ci sarà un impatto intorno al 20%. Solamente per quanto riguarda i premi ci sono delle agevolazioni: verranno tassati con un’aliquota fissa del 20%. I premi devono però rispondere a determinate caratteristiche, ovvero, devono essere dei premi a risultato, veritieri e oggettivi. Puntando ad aumentare l’impatto dei premi sul totale degli stipendi, allora il 20% di aumento dei costi descritti prima può essere compensato, di circa un 5-6%. Ma un aggravio ci sarà e se ne risentirà.

Della stessa idea è anche il presidente di Casalmaggiore, Massimo Boselli. Secondo lui, infatti, la riforma *“avrà un forte impatto sull’aumento dei costi per le società nazionali che ingaggiano atleti con compensi elevati. Minore sarà l’impatto per le società di bassa serie e giovanili. L’aumento dei costi per gli stipendi dei tesserati che abbiamo valutato con l’introduzione della riforma è intorno al 30%. Senza peraltro che vi siano sostanziali benefici per i tesserati.”*

Anche il commercialista della Union Volley Pinerolo la vede allo stesso modo. Secondo lui, infatti, ci sarà un incremento di costi dovuti da INPS, INAIL e IRPEF di circa il 40%. Si passerà da una tassazione del 23% fissa, ad una tassazione che aumenta all’aumentare degli stipendi.

Sulla stessa lunghezza d'onda è anche Fabrizio Morra, il commercialista di Chieri Volley 76 secondo il quale questa non sarà una riforma a costo zero. Porterà un aggravio di costi di circa il 50% di più rispetto agli anni antecedenti la riforma, senza correttivi. Con i correttivi si potrebbe scendere al 25% per i primi 5 anni. Per correttivi si intende la certezza di rientrare nel lavoro autonomo, e non co.co.co. a 18 ore settimanali, ma almeno a 24 ore settimanali.

Secondo Barbaro, è necessario distinguere le squadre di che puntano al vertice della classifica dalle altre società. Queste ultime si differenziano dalla prime rispetto ai budget. Secondo una stima che ha fatto l'ufficio del ministro dello sport, l'aumento dei costi dovuto alla riforma, avrà un'incidenza molto bassa, di qualche punto percentuale (circa dal 4 al 6%). Questo perché, ovviamente, è una previsione basata sui dati relativi alle società di tutto il territorio italiano. E, nella totalità ci sono tante società medio-piccole alle quali la riforma, non solo non avrà un impatto importante, ma probabilmente sarà anche favorevole, e abatterà i costi. Ci sono, infatti, tante agevolazioni fiscali sotto i 15.000 euro e si può presumere che dalla serie B in giù, l'impatto sarà minimo. Il problema grosso lo avranno le società di serie A1 e A2. In queste due serie è stimato un aumento del 20-30%. Questa percentuale non può essere certa perché si passa da squadre con budget di un milione e mezzo e altre squadre che hanno budget anche 3-4 volte superiore.

La strategia della lega sarà invece quella di cercare di stare vicino ai club e di avere risposte quando le risposte non ci sono. Il loro obiettivo è quello di far dialogare il tavolo di lavoro interno della lega, composto da loro specialisti avvocati e commercialisti, con i membri dell'ufficio del ministro per avere un'interlocuzione diretta, in modo da provare ad intercettare eventuali problematiche della riforma e segnalarle.

L'aiuto che la Lega Volley Femminile cerca di dare è quello di provare ad avere chiarezza su questa riforma, anche se non è semplice perché non è una riforma chiara. per Marco Raguzzoni, *“L'impatto economico è notevole, considerando l'aumento della tassazione a carico dei Club, mentre prima un club pagava il 23% ora nello scaglione massimo arriverà a pagare il 43%, senza contare l'aumento dei costi dovuto anche alla parte di INPS che peserà un ulteriore 25% (2/3 a carico del club e 1/3 a carico dall'atleta) ma per i primi 5 anni è ridotto del 50%, cioè ad un 12,5% più altri contributi INPS aggiuntivi che pesano per un ulteriore 2,03%.”*

Secondo Giorgio De Togni, presidente AIP, l'impatto che avrà la riforma sarà di un

aumento dei costi complessivi di circa il 6-9% se si riesce a far rientrare i lavoratori sportivi all'interno della fattispecie dei co.co.co, che oggi hanno delle importanti agevolazioni fiscali, compresa l'abolizione dell'INAIL. Bisogna però sommare le spese di una nuova figura che andrà integrata nell'organico delle società che è il consulente del lavoro.

DOMANDA 3: ovvero *“Avete pensato ad una strategia per poter far fronte all'attuazione della riforma?”*

Il presidente Maschio ha dichiarato che, la politica dell'Imoco Volley Conegliano, è quella di calmierare le richieste economiche agli sponsor aumentandone allo stesso tempo la platea dei partecipanti. Quest'anno, la società cercherà di mantenere stabile quello che è il costo complessivo del gruppo squadra a differenza del passato dove hanno sempre cercato di aumentarne il costo anno dopo anno. Nell'immediato però, per far fronte all'aumento dei costi dovuti alla tassazione, hanno chiesto ad ogni sponsor una percentuale in più. Ci si aspetta comunque che questa richiesta non compensi totalmente i maggiori costi che deriveranno dall'avvio della riforma, ma solamente un 60-70%.

Per quanto riguarda invece la VBC Casalmaggiore, la *“strategia per far fronte ai maggiori costi derivanti dalla Riforma le strade per le Società sono solo due: o si aumentano i ricavi di sponsorizzazione o si negoziano contratti più bassi con le atlete e i tecnici. Strade entrambe molto difficili, che necessitano comunque di tempi medio lunghi”*.

Secondo il Dott. Mauro Casalis le strategie societarie percorribili non sono prevedibili se non quella di tenere sotto controllo un budget previsionale dove si dovrebbe considerare un costo maggiore di un 30-40% dall'importo netto delle giocatrici e cercare nuovi sponsor. Per fare strategia, secondo la sua esperienza, anche lo Stato dovrebbe intervenire e far sì che le sponsorizzazioni possano essere dedotte. Ad oggi c'è il credito d'imposta sulle sponsorizzazioni, ma il plafond è solo di un milione di euro per tutti gli sport. Che viene bruciato molto velocemente, e quindi insufficiente.

Secondo il Dott. Fabrizio Morra del Chieri 76, ad oggi, una strategia “lecita” non c'è, l'unico modo è gestire i costi. Sia il Dott. Morra, che il Dott. Casalis concordano sul fatto che i contratti con le giocatrici non dovrebbero più essere fatti al netto, bensì al lordo. Ciò consentirebbe alle società di mitigare gli effetti della riforma. Diminuendo il netto alle giocatrici, si sposterebbe parte dell'aumento dei costi in IRPEF, INPS e INAIL, mantenendo così un costo complessivo accettabile per le società.

Secondo il Dott. Raguzzoni, *“Purtroppo, è complicato attuare strategie per evitare l’aggravio di questi costi, l’unica cosa che può aiutare è la tassazione relativi ai premi di squadra che sono tassati al 20% secco. senza costi aggiuntivi, ma l’inserimento di tali premi purtroppo non dà la certezza che questi siano poi presi in quanto, essendo premi, dipendono dal risultato di squadra; quindi, si è ragionato semplicemente con le nuove normative con proposte da parte dei club decisamente ridimensionate.”*

A questa domanda, sia Enzo Barbaro, che Giorgio De Togni non hanno risposto in quanto sono domande specifiche per le società, di cui loro non hanno informazioni.

DOMANDA 4: *“Attualmente la voce in bilancio in cui vengono inseriti gli stipendi delle atlete è la voce “costi per servizi”, che comprende anche i costi per lo staff sportivo, consulenze professionali, collaboratori e prestazioni per servizi. Perciò, quanta parte di questa voce è dedicata solamente al costo delle atlete?”*

Il Dott. Maschio ha dichiarato che la voce RETR. LORDE PERS. PROD ATLETI è la voce all’interno della quale è inserito il costo delle atlete e dello staff ed è di circa l’80% dei costi per servizi, mentre per il Dott. Boselli, della VBC Casalmaggiore” *La voce “Costo delle Atlete” è la maggiore nel Bilancio di una Società di volley di Serie A. Fatto 100 il costo totale dei tesserati la voce “Atlete” ammonta all’85%”.*

Il commercialista Dell’Union Volley Pinerolo ha spiegato che nei loro bilanci, all’interno della voce costi per servizi si trovano altre sottocategorie: staff e allenatori; atleti, compensi e rimborsi; spese procuratori. Mentre i noleggi e affitti sono in godimento beni di terzi. Scorporando il costo per le atlete da quello totale per servizi, possiamo calcolare un’incidenza di costo per le atlete di circa il 75% rispetto al totale costo per servizi.

Il commercialista di Chieri ha invece dichiarato che l’impatto del costo di atlete e staff rispetto al totale dei costi per servizi è di circa l’88%.

Per Marco Raguzzoni, *“Le atlete penso siano una parte molto importante della voce “costi per servizi”, potrebbero incidere su circa un 80% del totale.”*

Come per la domanda precedente, anche a questa domanda, sia Enzo Barbaro, che Giorgio De Togni non hanno risposto in quanto sono domande specifiche per le società, di cui loro non hanno informazioni.

DOMANDA 5: *“qual è il peso attuale degli stipendi delle atlete, staff e dirigenti rispetto ai costi complessivi? Ci sarà una riduzione dei costi o una riduzione del compenso netto?”*

Il presidente Maschio ha detto che per l'Imoco Volley Conegliano, questo si aggira intorno al 70-75%. Addirittura, negli anni precedenti, questo valore era ancora inferiore, circa il 65%. Il 70-75% è la percentuale che garantisce l'equilibrio per questa società e che deve essere mantenuto altrimenti non si riuscirebbe più a sostenere la gestione. Ha aggiunto inoltre che non è un peso altissimo rispetto a quello degli altri club. Questo perché sono riusciti a scorporare alcune delle attività proprie della società Imoco Volley in delle ASD sottostanti. Ad esempio, tutta l'attività dei camp estivi e minivolley in una società, attività commerciale con le palestre è in un'altra attività, i centri sportivi in un'altra ancora. Per quanto riguarda la parte di domanda sulla riduzione del compenso netto, il presidente Maschio ha dichiarato che dipenderà soprattutto dall'atteggiamento dell'atleta nel comprendere il cambiamento che si sta realizzando. Maschio spiega che fino ad oggi la società pagava una ritenuta d'acconto del 23% sull'intero compenso e poi a fine anno l'atleta doveva pagare il conguaglio in base al proprio reddito e ai propri incassi. Con la riforma, invece, le imposte, verranno pagate tutte a monte dalla società, compreso il conguaglio con l'aggiunta di INPS e INAIL. Il compenso che verrà dato all'atleta è già scorporato delle imposte, contributi previdenziali e assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro. Secondo il presidente della società campione d'Italia, bisogna che l'atleta capisca che con la riforma ogni atleta si vedrà bonificato un importo inferiore rispetto a quello degli anni precedenti poiché le imposte verranno pagate in via anticipata dalla società e si avranno tutte le tutela che hanno tutti i lavoratori. In ogni caso, ogni atleta per la società, costerà come prima, se non di più. La società fungerà quindi da sostituto d'imposta, come qualsiasi datore di lavoro.

Secondo Massimo Boselli invece, *“Il peso complessivo della voce “Tesserati” (vale a dire atlete, tecnici, staff medico fisioterapico, dirigenti) rispetto al totale dei costi della Società, è del 70% circa se la squadra non gioca Coppe Europee, mentre scende al 62% se la squadra partecipa alle Coppe Europee.”* Per quanto riguarda invece la seconda parte della domanda, il presidente ha dichiarato: *“non credo ci sarà alcuna riduzione dei costi relativi agli ingaggi, soprattutto in questa prima Stagione 2023-2024 in cui è stata introdotta la Riforma. Le Società hanno effettuato il “mercato” nei mesi compresi tra gennaio e aprile 2023 quando la Riforma si pensava potesse essere rinviata alla Stagione 2024-2025 al fine*

*di dare il tempo alle Società, ma anche agli organi dello Stato (basta pensare che l'INPS al momento non è ancora pronta a recepire le iscrizioni dei tesserati sportivi), di assimilarla. Invece le promesse politiche di rinvio sono state disattese”.*

La stima della percentuale di costi per atlete e staff che assorbono i costi complessivi sostenuti da Union Volley Pinerolo è di circa il 75-80% che è quasi tutto costo delle giocatrici. Per quanto riguarda i compensi, il Dott. Casalis prevede una riduzione del compenso netto, per poter far fronte all'aumento dei costi e sarà difficile convincere le atlete di quanto, con la riforma, tutti i costi ricadranno su di loro.

Per quanto riguarda invece la Reale Mutua Fenera Chieri, atlete e staff pesano per circa un 80% sui costi complessivi totali. Su un costo della produzione di circa 2 milioni, il rimborso spese di atlete, allenatori e staff supera 1,6 milioni. Per quanto riguarda la parte di domanda che riguarda la gestione dei compensi, il Dott. Morra ha affermato che per i compensi della stagione che verrà si gestirà tutto come gli anni precedenti, come se la riforma non esistesse. Quindi almeno per quest'anno ci sarà un aggravio di costi.

Ovviamente questa non è una domanda che interessa la Lega, ma per esperienza, il segretario generale della Lega Volley Femminile afferma che il peso degli stipendi di atlete e staff si aggira intorno ad almeno il 70% del budget totale.

Secondo il Dott. Raguzzoni, *“Ad oggi il peso degli stipendi sul totale del bilancio è molto alto, poi dipende anche dal tipo di società, alcune hanno dei settori giovanili importanti dove fanno buoni investimenti, altri club non danno molta importanza allo sviluppo dell'attività giovanile. Innegabile che i club più importanti sono anche quelli che investono di più sulle giovani, presumo che la squadra della serie A pesi circa al 70% sul totale. Purtroppo, con la nuova normativa i costi sono aumentati e i club potranno provare a limitare i costi solo attraverso una riduzione dei compensi netti.”*

Secondo Giorgio De Togni, chi avrà più potere contrattuale subirà una contrazione inferiore dello stipendio rispetto a che ha minor potere contrattuale. Per questo AIP sta lavorando per promuovere una contrattazione collettiva per i pallavolisti di serie A inserendo i minimi salariali. Per loro ciò sarebbe un grande successo a favore di tutti gli atleti ed atlete.

DOMANDA 6: *“Che percentuale sullo stipendio dell’atleta la società dovrà versare in imposte in più rispetto ad oggi? E gli atleti a quali imposte sono assoggettati?”*

Il presidente della squadra campione d’Italia, come tutti gli altri tre, ha dichiarato che prima della riforma questo era il sistema di tassazione:

- I primi € 10.000 euro di compenso sportivo sono esenti da tassazione
- Per i successivi € 20.658,28 (per un totale di € 30.658,28) vengono effettuate ritenute al 23% a titolo d’imposta a carico totalmente della società. Ci sono da aggiungere anche le addizionali regionali e comunali ai sensi dell’art. 25, comma 1, legge n. 133/1999
- Per i successivi importi, la società effettua ritenute sempre al 23%, ma a titolo d’acconto.

Il tutto ammonta a circa il 28-29% sul totale pagato. L’atleta dovrà poi effettuare il conguaglio. (se ad esempio l’atleta guadagna 100.000€, deve versare circa 18-19% di imposte)

Mentre, a partire dal 1° luglio 2023, la modalità di pagamento delle imposte cambierà nella maniera seguente:

- Fino ad € 5.000 di compenso sportivo sono esenti sia da tassazione sia IRPEF che INPS
- Da 5.001 a 15.000 tali importi non saranno base imponibile a fini fiscali, ma solamente per la parte previdenziale al 15%
- €15.001 sarà il valore 0. Da questo valore partirà la base imponibile per il calcolo delle imposte IRPEF.
- Da € 0 a € 15.000 l’aliquota sarà del 23%
- Da € 15.000 a € 28.000 l’aliquota sarà del 25%
- Da € 28.000 a € 50.000 l’aliquota sarà del 35%
- Da € 50.000 in poi l’aliquota sarà del 43%

L’ammontare totale delle imposte sarà quindi totalmente a carico delle società che quindi avranno da pagare in imposte non solo la parte che prima era pagata dalle atlete, ma anche i contributi previdenziali INPS e INAIL.

Questo significa che chi vuole provare ad ottenere dei risultati importanti dal punto di vista sportivo, dovrà sostenere costi ingenti. Infatti, maggiore sarà l'ingaggio di un'atleta, maggiore saranno i costi aggiuntivi che si dovranno sostenere.

Il presidente della VBC Pallavolo Rosa Casalmaggiore, è sulla stessa riga del presidente Maschio, ovvero che, la società ha previsto un aumento dei costi per imposte che supera il 30%. Questo perché' bisognerà aggiungere alle voci di costo non solo l'IRPEF e addizionali regionali ma anche INPS e INAIL.

Anche il commercialista dell'Union Volley Pinerolo la pensa così. L'aumento dei costi varierà da un 20% ad un 40%. Il valore ovviamente dipenderà dall'ingaggio. Fabrizio Morra ha dichiarato che ci sarà circa un incremento del 35-40% di costi per imposte per la società, senza i correttivi, se ci fossero i correttivi l'incremento dei costi sarebbe intorno al 20%.

Quello che ha dichiarato Enzo Barbaro, è necessario anche che atlete capiscano l'onerosità della riforma per le società di alto livello. Viene chiesto alle giocatrici di modificare gli standard di stipendio a cui sono abituate, in cambio dell'ottenimento di molti benefici, come la maternità, i contributi, un'assicurazione totale sul lavoro e molto altro. L'argomento diventa più delicato in riferimento alle atlete straniere; i benefit che sono stati aggiunti attraverso la riforma a loro importano poco.

Secondo Marco Raguzzoni, *"la società all'incirca avrà un ulteriore aggravio di circa 30% , gli atleti , per legge, avranno a loro carico 1/3 dell'INPS, circa un 4-5%."*

Secondo Giorgio De Togni, se le atlete rientreranno all'interno della disciplina dei co.co.co. allora ci sarà una esenzione dall'INAIL, e quindi si dovranno sostenere solamente i costi in INPS e IRPEF che andranno versati dalle società: per l'INPS 2/3 a carico della società, 1/3 a carico dell'atleta, mentre per l'IRPEF, è un costo totalmente a carico della società.

*DOMANDA 7:" Rispetto ad oggi, quale sarà la pressione fiscale sugli stipendi degli atleti con l'introduzione della riforma sul diritto del lavoro sportivo?"*

Pietro Maschio ha dichiarato che la pressione fiscale sul compenso degli atleti rispetto a prima della riforma sarà la stessa per quanto riguarda l'IRPEF, cambierà però il soggetto che fisicamente verserà le ritenute allo stato. Ai costi IRPEF, però si aggiungono i costi per i contributi INPS e INAIL che renderanno più onerosa la pressione fiscale rispetto a quella antecedente la riforma.

Massimo Boselli, invece dice che *“La Riforma è ancora nella sua fase iniziale di attuazione e alcune forze politiche ancora oggi promettono l’introduzione di “ammortizzatori” per i primi anni (oltre a quelli già previsti ad esempio con l’aliquota ridotta INPS) soprattutto per le Società sportive con bilanci sotto i 5 milioni di euro. Sull’altro fronte, quello dei procuratori che rappresentano atlete e tecnici, invece, si cerca di scaricare i maggiori oneri tutti in carico alle Società, annullando la quota fiscale e previdenziale che spetta al tesserato.”*

Secondo Mauro Casalis, invece, dato che i contratti vengono chiusi al netto (almeno fino alla stagione sportiva 2023/2024) la pressione fiscale aumenterà, ma anche quella delle atlete che dovranno versare i contributi INPS e INAIL. Maggiore sarà l’ingaggio, maggiore sarà la pressione fiscale. Bisognerebbe fare i contratti al lordo e non al netto.

Il commercialista di Chieri 76 ha spiegato che, secondo lui, la pressione fiscale che ricade sugli atleti sarà la medesima in senso relativo per quanto riguarda l’IRPEF, ma aumenterà in senso assoluto in quanto ci saranno ulteriori costi a loro carico per INPS e INAIL. Quello che cambierà sarà il soggetto che ha il compito di versare i contributi degli atleti. Ovvero le società.

A questa domanda Enzo Barbaro non ha risposto in quanto sono domande specifiche per le società, di cui lui non ha informazioni.

Il Dott. Raguzzoni ha risposto a questa domanda nella risposta alla domanda 2. Secondo Giorgio De Togni ciò non si può sapere a priori perché dipende dallo stipendio netto dell’atleta. È stato comunque consigliato ad atlete ed atleti di firmare il compenso lordo, perché è più semplice, dal lordo, estrapolare la tassazione ed il netto viene calcolato di conseguenza. In questo modo anche le società hanno idea di quello che sarà il costo degli ingaggi totali.

DOMANDA 8: *“Dal suo punto di vista, la riforma sul lavoro sportivo, non rischierà di essere troppo onerosa per le società?”*

Il presidente dell’Imoco Volley ha risposto positivamente, come anche tutti gli altri soggetti intervistati. Pietro Maschio ha voluto precisare che lo sport italiano si basa sul volontariato, e con la riforma sarebbe necessario far la busta paga a tutti. Un allenatore che prima della riforma costava alla società € 16.150 (15.000€ di stipendio + 1.150 di imposte), dopo la riforma costerà € 16.500 totali più l’INAIL che non è ancora stata quantificata. Ha proseguito dicendo che bisogna inoltre avere molto più personale che alla fine diventa un’ulteriore voce di costo, come i consulenti del lavoro e commercialisti

dedicati. Secondo lui, il problema non è per la sua società, ma è per lo sport in generale in quanto ritiene che con questa riforma, l'aumento dei costi fissi generali sarà enorme. Lo sport italiano deve fare questo passaggio in modo graduale. Un aiuto concreto potrebbe essere, secondo la sua opinione, la detrazione al 100% delle sponsorizzazioni per gli sponsor. Se non si dà nessuna agevolazione, non ci sarà modo di poter coprire l'aumento dei costi, soprattutto considerando che le società hanno una marginalità sempre più ridotta con il passare del tempo.

Il presidente della VBC Casalmaggiore ha dichiarato *“Sono certissimo che la Riforma così come strutturata sia troppo onerosa per le Società come la nostra, di Serie A. È una Riforma di chiara impronta politica, condivisibile per alcuni aspetti di tutela del tesserato dal punto di vista previdenziale e pensionistico, ma nei fatti non porterà alcun sostanziale beneficio per i tesserati e grandi costi per le Società.”*

Della stessa idea sono Mauro Casalis e Fabrizio Morra. Il commercialista dell'Union Volley Pinerolo ha dichiarato che, pur sperando di sbagliarsi, crede che questa riforma porterà ad un enorme dispendio economico di risorse per le società.

Anche il commercialista di Chieri 76 afferma che, secondo lui, la riforma rischia di essere troppo onerosa per le società.

Della stessa opinione è il segretario generale della lega, soprattutto per le società di A1. Ma non solo; c'è già una squadra che ha dichiarato di non iscriversi al campionato di serie A2 per la previsione dell'aumento dei costi, ovvero Martignacco. La sua paura più grande, però, è quello che succederà alla fine di questo anno. Non avendo una situazione chiara di come verrà applicata la riforma, si rischia di non riuscire a preventivare correttamente quelli che saranno gli aumenti effettivi dei costi a carico delle società, facendole quindi chiudere le attività.

Secondo lui, inoltre, si parla poco della parte sulla sicurezza sul lavoro. Se si vuole inserire gli sportivi all'interno di una disciplina di lavoratori esistente, allora la parte della sicurezza sul posto di lavoro è obbligatoria. Bisognerà capire se sarà assoggettata alle stesse regole vigenti in azienda, oppure no. Da quanto si intuisce oggi, sembra che sia così, e quindi saranno ulteriori costi per le società. C'è anche un discorso da fare per quanto riguarda l'aspetto formativo sulla sicurezza, cioè tutto ciò che riguarda il piano della sicurezza, l'evacuazione in caso di incendio, ecc. Nella disciplina della sicurezza sul lavoro, tutta la parte della formazione del dipendente è in capo all'azienda, tramite il SPP (servizio protezione e prevenzione). Quindi, per la proprietà transitiva, nel mondo

sportivo questo onere dovrebbe ricadere in capo alle società, diventando quindi un ulteriore costo. Diverso è invece il discorso che riguarda l'adeguamento del luogo di lavoro alle norme nazionali sulla sicurezza. Nella disciplina attuale questo onere è in capo a chi è proprietario del bene che viene dato in affitto.

Quindi il reale impatto della riforma sarà valutabile solamente a partire dalla seconda metà di stagione e ancor più alla fine di questa stagione che sta per cominciare. Allora poi si farà la conta "dei morti e dei feriti".

Tutti gli attori presenti nel mondo dello sport sanno che c'è il bisogno di dare agli atleti il diritto di avere pari dignità come lavoratori; però i budget delle società devono essere rispettati, e se di colpo aumentano tutte le voci di costo, è un problema. Secondo Marco Raguzzoni, *"Assolutamente sì, il rischio è proprio quello che in qualche anno alcuni club non possano sostenere un aumento di costi così elevato, soprattutto club di medi e basso livello che non hanno grossi imprenditori alle spalle rischieranno di non poter sopravvivere con le solo sponsorizzazioni"*.

Secondo Giorgio De Togni no, non risulterà essere troppo onerosa perché è un passaggio obbligato.

Attraverso la figura del co.co.co è possibile avere delle agevolazioni che diminuiscono notevolmente i costi per le società e per le atlete per i primi anni: come, ad esempio, l'agevolazione INPS che permette fino a dicembre 2027 di calcolare la quota INPS sul 50% dell'imponibile. Ciò permetterebbe alle società di strutturarsi e l'impatto sarà contenuto. Questo è un passaggio obbligato per poi arrivare all'atleta riconosciuto come un lavoratore dipendente. Ma questo passaggio, però, dall'oggi al domani, sarebbe troppo oneroso.

DOMANDA 9: *"In conseguenza di queste nuove normative, ci si aspetta che nei prossimi anni il campionato italiano di pallavolo sarà ancora competitivo come lo è oggi?"*

Secondo Pietro Maschio, nonostante si sia constatato che in questi anni il gap nei confronti del livello del campionato turco (che è sempre stato il campionato nel mondo nel quale le squadre effettuavano più investimenti) sia diminuito, con questa riforma, purtroppo, si rischia concretamente di riaprirlo. Nonostante la Turchia abbia come punto di debolezza l'alta inflazione che caratterizza tutto il paese, hanno però il vantaggio di avere i costi del personale irrisori e ingenti capitali da investire (vedi ad esempio società che hanno come main sponsor Vakifbank, Turkish Airlines, Eczacibasi);

ciò fa sì che l'alta inflazione venga compensata. Sempre a detta di Maschio, il campionato rimarrà competitivo ma il sistema si deve professionalizzare, deve crescere, altrimenti si può resistere per qualche anno per poi rischiare il declino.

Il presidente di Casalmaggiore, Massimo Boselli, dichiara che *“il mercato dello Sport è globale e le scelte degli sportivi sono dettate soprattutto dalle remunerazioni NETTE che rimangono nelle loro tasche. Abbiamo visto in questi ultimi anni come il calcio abbia cambiato radicalmente il “volto” proprio a causa delle tassazioni previste dai vari Paesi. L'Italia, Paese ad alta fiscalità, viene snobbata dai calciatori che preferiscono Spagna, Germania ed Inghilterra (recentemente anche i Paesi arabi nei quali la fiscalità fa poca differenza considerati gli altissimi ingaggi), e lo stesso si verificherà ora anche per gli altri Sport assoggettati alla Riforma appena introdotta. In Europa la pallavolo femminile aveva in Italia e Turchia i Paesi di riferimento ma per forza di cose il mercato ora cambierà e l'Italia sarà penalizzata. Basti pensare che un Club italiano per un'atleta straniera dovrà versare il 12,5% all'Inps (dal 2028 il 25%!!!) per i primi 100mila euro di ingaggio e chi ne beneficia? Di certo non il Club che ha sopportato il costo e NON l'atleta che dopo aver giocato in Italia 2 o 3 anni andrà a giocare altrove e si trova aver versato all'Inps una somma del tutto irrisoria per garantirle una futura pensione. Quindi sono costi che incidono sul bilancio di una società senza alcun beneficio per l'atleta straniero. Lo stesso vale per i cosiddetti “volontari” o quasi volontari che sono la forza vera delle Società Sportive: sono per lo più pensionati o persone che hanno altro lavoro e dedicano con passione il loro tempo libero al Club. Ebbene, anche per loro la Società deve pagare la quota Inps del 12,5% (e del 25% dal 2028) senza che ne traggano beneficio. È una situazione che conosco bene avendola vissuta professionalmente in prima persona con la Riforma del lavoro giornalistico, introdotta per tutelare i “collaboratori” e i giornalisti non assunti. Per loro fu istituito un fondo speciale da parte dell'Inpgi (Istituto previdenziale dei giornalisti, così come lo è l'Inps per gli altri lavoratori) chiamato Inpgi2 che sulla carta e coi proclami politici doveva dare una “pensione” ai collaboratori ma in realtà è servito solo a rimpolpare le casse dell'Istituto e alla fine erogherà - forse - solo pochi centesimi ai giornalisti non assunti.”*

Anche il commercialista dell'Union Volley Pinerolo è nella stessa lunghezza d'onda dei presidenti di Conegliano e Casalmaggiore. Secondo la sua opinione, lo sport della pallavolo è cresciuto tanto negli ultimi 20 anni perché determinati costi e condizioni erano accettabili. Per legge, un cittadino straniero che sta per più di 181 giorni in Italia,

diventa un soggetto tassabile. Le giocatrici di cittadinanza estera che giocavano in Italia erano a conoscenza di questa legge, ma, nonostante ciò, ricevevano un compenso netto e la tassazione, fissata al 30% a titolo d'imposta a carico della società, era comunque ritenuta accettabile dalla società. Ad oggi, nessuno ha ancora sentenziato se le giocatrici straniere continueranno ad essere tassate con la stessa modalità antecedente la riforma, oppure come le giocatrici di cittadinanza italiana. Per trattare con giocatrici che sono solite concludere contratti al netto e non al lordo, si rischiano di sostenere costi che superano di gran lunga la ritenuta a titolo d'imposta del 30%, andando quindi a gravare sulle società per importi che, si ipotizza, possano superare il 43%. Il Dott. Morra, commercialista di Chieri 76 pensa che, oltre a rischiare di non essere più competitivo come lo è stato in questi anni, il rischio maggiore è che sarà ancora più sbilanciato. Crescerà il divario tra le prime 3-4 squadre, e tutto il resto della classifica. Secondo lui, chi faticherà saranno le squadre di fascia bassa.

Il segretario generale della Lega Volley Femminile, ha dichiarato che c'è il grosso rischio che il campionato non sia più competitivo perché si rischia di abbassare il livello qualitativo delle squadre in funzione di un aumento dei costi. E, un altro rischio importante è quello che qualcuno non ce la faccia proprio. Il rischio più grande, nella sua previsione, è che il campionato possa diventare meno equilibrato soprattutto nel termine di COMPETITIVITA' perché probabilmente aumenterà di più il divario tra le prime e le ultime squadre della classifica. I top team continueranno ad investire perché hanno risorse per farlo, e una struttura societaria che permette loro di abbassare dei costi perché sono ottimizzati verso quelli aziendali. Altre società che non hanno una struttura così consolidata rischiano di abbassare il livello perché non possono sostenere i costi degli anni precedenti. La paura è che ci siano meno squadre, di meno qualità e che ci sia un aumento del divario tra le prime e tutte le altre.

Secondo il Dott. Raguzzoni, *"Al momento lo sarà ancora ma penso sia un momento particolare e piano piano il rischio sarà quello di spendere meno soldi a discapito della competitività."*

Secondo Giorgio De Togni, non ci saranno differenze perché anche prima della riforma i paesi con le società che avevano più risorse sono Turchia e Russia, e continuerà ad essere così. Quindi, secondo lui, non cambierà il livello qualitativo del campionato.

DOMANDA 10: *“La riforma potrebbe ridurre l’attrattività del campionato nei confronti di atlete straniere? Per quelle italiane potrebbero diventare economicamente più vantaggiosi campionati esteri?”*

Secondo Pietro Maschio, il vero dramma di questa normativa colpirà soprattutto le giocatrici straniere, in quanto le regole fiscali non sono uguali per tutti i paesi. Per i giocatori stranieri la discriminante che conta non è il paese in cui decideranno di giocare, ma è lo stipendio netto. Ovviamente, facendo già il sacrificio di andare all’estero, si trasferiranno dove il compenso è più alto. Bisogna quindi trovare una formula ibrida per i giocatori stranieri. Per i giocatori italiani questa è una tassazione che ci sta se si modificano i contratti da netto a lordo. È giusto che ogni atleta italiana partecipi a contribuire alle spese di quello che è il paese in cui risiede. Però, con queste regole, sarà difficile trattenere le giocatrici straniere che si aspettano un compenso netto nettamente superiore. Soprattutto con i nuovi campionati che stanno nascendo, come ad esempio, quello americano che comincerà nella stagione 2024/2025. Questo porterà ad abbassare il livello tecnico delle competizioni.

Dello stesso parere sono anche gli altri rappresentanti delle società: VBC Casalmaggiore, Union Volley Pinerolo e Chieri 76. Il primo ha dichiarato che *“Di certo la Riforma sposterà le atlete migliori verso altri Paesi rendendo il nostro Campionato meno competitivo”*, il secondo che sicuramente questa riforma è un problema per i giocatori stranieri, in quanto si ritroverebbero a pagare un servizio come l’INPS di cui poi non godranno i benefici. Avranno più convenienza ad andare all’estero dove le retribuzioni nette sono maggiori. Mentre il terzo pensa che rischio è presente perché, se negli altri paesi tassano di meno anche le italiane potrebbero preferire altri campionati rispetto a quello italiano. Il Dott. Barbaro risponde decisamente sì ad entrambe le domande. Un’atleta straniera negli anni passati veniva in Italia non solo per la qualità del campionato e per fare carriera, ma anche per l’ammontare degli stipendi che il campionato offriva. Oggi a parità di ingaggio lordo, se in Italia una parte dello stipendio la devi togliere per le tasse, per la pensione, per la maternità, e per tante altre tutele che a loro non interessano in quanto non lavoreranno tanto in Italia da poterne usufruire in futuro, potrebbero essere più convenienti altri campionati. Questi, avendo una tassazione minore, garantirebbero uno stipendio netto maggiore. Per le italiane, invece dipende semplicemente dalla tassazione degli altri campionati, ma in generale c’è questo rischio anche per le italiane. Secondo Marco Raguzzoni, *“No, non ci sono problematiche in questo senso, straniere o*

*italiane, le straniere potranno venire meno in Italia per colpa di altri fattori, come l'apertura a due straniere in Giappone o la nascita di due leghe professionistiche negli Stati Uniti d'America."*

Secondo Giorgio De Togni questo non si può escludere per le giocatrici straniere, può essere che accada. Però, per quanto riguarda le giocatrici italiane, no. Non ci sarebbe vantaggio per loro andare all'estero sapendo che in Italia sarebbero tutelate esattamente come tutti gli altri lavoratori. Nei loro confronti AIP ha l'obiettivo di avere un ruolo informativo. Cercare di far arrivare a tutti il messaggio che AIP è presente per gli atleti, per la loro tutela e per i loro interessi.

DOMANDA 11 *"Secondo la sua opinione, si può prevedere che nei prossimi anni il campionato sarà sempre composto da 14 squadre, oppure dato l'aumento dei costi, c'è il rischio concreto che diminuiranno".*

Secondo il Dott. Maschio, non c'è il rischio che diminuiscano perché è una cosa che vuole la federazione. Il problema della normativa non è per i grossi club, ma per i piccoli. Dello stesso parere è anche Massimo Boselli, presidente della VBC Casalmaggiore, e Fabrizio Morra, commercialista di Chieri 76. Il primo ha dichiarato che: *"Credo si abbasserà il livello qualitativo del massimo Campionato ma il numero delle squadre potrebbe restare invariato. La volontà della Federazione è sempre stata quella di alzare il numero di squadre in A1 e A2 per aumentare il "consenso", e i voti alle elezioni federali. La A2 è passata velocemente da 14 a 24 squadre per favorire soprattutto la presenza di Club del Sud Italia, area sempre penalizzata dalle dinamiche economiche ma che apporta voti utili alle Assemblee federali".*

Mentre il secondo, ha detto che sarà più probabile che ci sia maggior sperequazione tra top team e resto del campionato. Ma resterà a 14.

Il commercialista dell'Union Volley Pinerolo non sa rispondere a questo quesito. Enzo Barbaro, invece, è di un altro parere. Secondo lui c'è il rischio concreto che diminuiranno. Probabilmente non il primo anno, ma c'è il rischio che accada. Bisogna trovare un equilibrio sostenibile soprattutto per l'A1, altrimenti o si abbassa il livello, o qualcuno rischia di chiudere perché non ce la fa a sostenere l'aumento dei costi. Secondo Marco Raguzzoni, *"È presto per dirlo, ma rispetto agli ultimi 3-4 anni dove a livello di solvibilità i club erano in una buona situazione, quest'anno qualche avvisaglia di difficoltà l'abbiamo percepita quindi il rischio di riduzione ci può essere. A gennaio 2024*

*alcuni club stanno pensando di vendere il titolo.”*

Secondo Giorgio De Togni è possibile che accada. Secondo lui le società sane non avranno nessun problema di sostenibilità economica. Le altre potrebbero avere qualche difficoltà. Se poi le squadre fossero 12 sarebbe meglio per le atlete perché si avrebbe un campionato con più periodi di riposo per le atlete di recuperare le energie.

DOMANDA 12: *“Qual è il vantaggio economico e strategico, oggi, per un club di serie A, di investire nel settore giovanile?”*

Secondo il presidente dell’Imoco Volley, non c’è alcun vantaggio economico. Si investe nel giovanile in primo luogo per il sociale, perché si spende subito una grande quantità di soldi per organizzare la struttura societaria sperando nel futuro. Ci si aspetta poi che, se si lavora bene, si riescano ad ottenere del denaro dalle sponsorizzazioni esclusive per il giovanile e tramite i prestiti, da reinvestire nel giovanile. Ciò permetterebbe anche di compensare una buona parte di quelli che sono i costi di mantenimento del settore giovanile. Ma è impensabile guadagnare o pareggiare sui costi del settore giovanile, soprattutto se lo si vuole fare ad un certo livello, cercando di lavorare per formare giocatori di serie A con foresteria, personale e strutture dedicate. Per i club è comunque un modo per avere i giocatori sotto la propria bandiera nel caso ci fosse la necessità.

Il presidente di Casalmaggiore invece sostiene che: *“Credo che una società di Serie A non possa far bene la massima Serie e bene anche il Settore giovanile. Sono dinamiche completamente diverse che richiedono grandi sforzi economici e di personale, dinamiche che a mio parere sono incompatibili. E gli sforzi che una Società fa per avere un proprio settore giovanile in grado di alimentare il roster di una squadra di Serie A sono quasi sempre vanificati. Un’atleta dopo aver effettuato un percorso giovanile in una Società può sempre decidere di lasciarla e intraprendere contratti con altri Club senza che chi per anni l’ha formata possa richiedere alcun compenso. Non vi è in Italia alcun esempio di Società di alta Serie che si alimenta col proprio Settore giovanile. Invece vi sono tanti esempi di Società che hanno speso centinaia di migliaia di euro per il Settore giovanile e si trovano atlete (vedi esempio della Pietrini) che si trasferiscono all’estero e quindi non apportano al Club di partenza neppure i soldi del prestito del cartellino”*

Per il commercialista di Pinerolo il vantaggio dipende soprattutto dalla zona geografica in cui si trova la società. In zone molto popolate come Milano, Monza, Firenze, ecc. ci sarebbe un vantaggio. A Pinerolo, che si trova sotto le montagne che confinano con la

Francia, è difficile far spostare le ragazze anche solo da Torino a Pinerolo. Si dovrebbero organizzare foresterie. Ma loro non sono così organizzati. Infatti, all'interno della società, la maggior parte delle persone che lavorano lo fanno per la passione verso questo sport. Per organizzare una foresteria bisognerebbe far vivere delle persone adulte con le ragazze in sostituzione dei genitori, data la loro giovane età, e questo ha un costo elevato. Attualmente Pinerolo non ha una struttura tale da poter organizzare anche un settore giovanile di alto livello.

Sarebbe inoltre un costo che non va visto come fine a sé stesso, ma interpretato come un investimento, prima che si possa avere in ritorno economico, però, ci vogliono anni e non è detto che arrivi. Questo perché non si sa quante di queste ragazze poi avranno un valore economico misurabile da cui si può avere un ritorno economico.

In sostanza si investe tanto nei giovani, ma non si ha la garanzia poi di avere una restituzione sotto il punto di vista economico.

Ad oggi, la federazione vuole che le società creino dei settori giovanili, ma essendo stato tolto il vincolo sportivo che vantaggio c'è ad investire nei giovani visto che poi vanno persi? Bisognerebbe garantire almeno 4-5 anni di contratto, dopodiché il giocatore si può svincolare.

Secondo Fabrizio Morra, commercialista del Chieri 76, il vantaggio economico è semplicemente quello di risparmiare sui costi della panchina. Ma se vuoi investire nel giovanile devi investire tanto. Se una società di serie A1 ha un buon settore giovanile, allora le giocatrici saranno invogliate a rimanere anche concluso il percorso nel settore giovanile.

Secondo Enzo Barbaro, il vantaggio è quello di procurarsi in casa risorse umane (atlete) in modo tale da abbassare i costi di ingaggio, perché il percorso interno è quello che ti garantisce costi più bassi quando le atlete arrivano in prima squadra. È vero che è un investimento iniziale importante per spese di foresteria, e altro, ma è anche vero che poi si possono trovare le atlete a prezzi più calmierati in quanto sono state cresciute all'interno della società stessa.

Di contro il tema del vincolo sportivo è un problema perché non c'è ancora chiarezza su quali saranno i premi di formazione. Questo porta le società ad essere meno invogliate ad investire nel settore giovanile perché, se successivamente al percorso nel settore giovanile, le atlete non firmano contratti pluriennali che garantiscano un ritorno economico all'investimento fatto, allora è un problema.

Ora è fondamentale che la federazione, dia delle risposte a riguardo. Il vantaggio di avere il settore giovanile, se non viene normato correttamente, diventa nullo.

La lega, insieme a Pietro Maschio ha fatto una proposta alla federazione a riguardo, inserendo i premi di formazione a scaglioni; ovvero in base all'età, al campionato in cui l'atleta milita, ad eventuali convocazioni nelle selezioni provinciali, regionali, nazionali, e altri parametri. Tale premio di formazione verrebbe pagato alla società che ha dato formazione dalla società con cui l'atleta firma il suo primo contratto. Quindi sarebbe molto simile a come avviene oggi nel calcio.

Però la federazione ha ritenuto questa proposta interessante per i top team, ma per il resto delle squadre che militano in campionati inferiori, che ovviamente sono la maggioranza rispetto al numero totale di società che ci sono in Italia, non sarebbe interessante.

Secondo il Dott. Raguzzoni, *“Con la riforma del lavoro sportivo è stata varata anche una riforma relativa ai cartellini (la proprietà delle atlete è delle Società) dove dovrebbero “sparire” i cartellini e giocatori saranno liberi senza nessun vincolo. La Federazione attualmente sta studiando dei parametri per l'indennizzo alle società all'uscita dal settore giovanile ma purtroppo ad oggi questi parametri non sono conosciuti. La previsione è che i parametri siano un po' meno alti rispetto al passato e quindi ci possa essere una riduzione sugli investimenti nel settore giovanile.”*

Secondo Giorgio De Togni, la ragione per la quali le società dovrebbero investire nel settore giovanile è l'impatto sociale che questi investimenti hanno per i giovani in generale. L'obiettivo non può essere semplicemente il vantaggio economico o strategico. Il vantaggio strategico di investire nel settore giovanile è quello di crescere in casa giovani talenti che poi si possono inserire all'interno della prima squadra, risparmiando poi sui costi cercando atlete “nel mercato”.

Nei prossimi mesi si deciderà anche riguardo all'abolizione del vincolo sportivo che vincola le atlete per almeno 10 anni, con la società con la quale hanno firmato il primo cartellino all'età di 14 anni. Secondo De Togni, una volta che non ci sarà più il vincolo, non si potrà più lucrare su di esso, sarà l'atleta a decidere dove proseguire la carriera dopo il settore giovanile. Per questo motivo le società di alto livello, e non solo, saranno invogliate a investire su allenatori, strutture e cercare di fidelizzare atleti e famiglie per trattenere i giocatori all'interno del loro vivaio.

DOMANDA 13: *“Che impatto economico ha il settore giovanile oggi, sui costi complessivi?”*

Pietro Maschio ha affermato che sul loro conto economico di club di serie A1 non ha impatto rilevante, circa un 7-8%. Questo perché è molto ammortizzato e compensato da sponsorizzazioni dedicate e prestiti per il settore giovanile. Ma, i soldi che sono stati investiti nell'acquisto dei cartellini in questi 10 anni, non sono stati totalmente ammortizzati attraverso i prestiti dei cartellini stessi. Maschio ha dichiarato inoltre che sono in perdita di centinaia di migliaia di euro. Il punto di pareggio sarebbe arrivato, secondo i loro calcoli, nel giro di 4-5 anni se non ci fosse stata la riforma.

Sono consapevoli che non si potrà pareggiare i costi del giovanile con i prestiti e le sponsorizzazioni dedicate, però è necessario che in futuro almeno un minimo ritorni, altrimenti avere il settore giovanile interno diventa troppo oneroso da sostenere.

Secondo Massimo Boselli, *“La Federazione impone alle Società di Serie A1 di avere un Settore giovanile. Ogni Club ha l'obbligo di partecipazione ad un Campionato di B1, o B2 o C o D o Prima Divisione con atlete under20 e con un massimo di 2 atlete fuori quota. Inoltre, vi è l'obbligo di partecipazione ai Campionati giovanili under18, 16 e 14. In caso di inosservanza vi è la penalizzazione di tre punti in classifica e una multa di 50mila euro. In questo modo la Fipav crede di formare settori giovanili di alto livello ma la storia della pallavolo insegna che le “campionesse” si formano al di fuori da questi schemi e le vere scuole di volley sono Società giovanili territoriali che dispongono di mezzi e allenatori. La maggior parte delle società di Serie A vede gli obblighi imposti dalla Federazione come un inutile e dispendioso fardello.”*

Per l'Union Volley Pinerolo, il Dott. Mauro Casalis ha dichiarato che l'impatto economico del settore giovanile nel bilancio annuale incide più o meno del 15-20%.

Per il Chieri 76, il settore giovanile ha un impatto inferiore al 10%.

Per Enzo Barbaro questa è una domanda troppo soggettiva, dipende dai club.

Secondo Marco Raguzzoni, *“Il settore giovanile persa all'incirca tra il 10-20% del totale nei grandi club.”*

Questa è una domanda a cui Giorgio De Togni non può rispondere perché non conosce i bilanci delle società.

DOMANDA 14: *“I cartellini dei giocatori provenienti dal settore giovanile hanno una voce ad hoc nel bilancio?”*

Per l’Imoco Volley Conegliano, i cartellini dei giocatori sono inseriti in bilancio nella voce DIRITTI PLURIENNALI PRESTAZIONI ATLETE, nelle immobilizzazioni immateriali, e vengono ammortizzati anno dopo anno.

Per la VBC Casalmaggiore, il presidente Massimo Boselli ha dichiarato che: *“La nostra Società ha valorizzato nelle Immobilizzazioni immateriali del Bilancio il valore del Settore giovanile ma è una poste di Bilancio difficilmente quantificabile, tanto più ora che la Federazione ha imposto per il prossimo anno la cessazione dei cartellini delle atlete.”*

Per quanto riguarda l’Union Volley Pinerolo, i cartellini delle atlete provenienti dal settore giovanile non sono mai stati valorizzati. Fatta eccezione per quelle che sono state comprate e che sono state inserite nella voce immobilizzazioni immateriali.

Per il Chieri 76, quelli di loro proprietà sono inseriti nella voce immobilizzazioni immateriali.

Per Enzo Barbaro e Marco Raguzzoni anche questa è una domanda soggettiva, dipende dai club.

Questa è una domanda a cui Giorgio De Togni non può rispondere perché non conosce i bilanci delle società.

DOMANDA 15: *“Avere il “possesso” del cartellino di un giovane atleta permette un ricavo (utile all’autofinanziamento) oppure il costo di formazione supera i ricavi derivati dai prestiti?”*

Secondo Pietro Maschio, ad oggi assolutamente sì. Non si può parlare di autofinanziamento. Ci vogliono almeno sei anni per rientrare del costo cartellino. Ci deve essere proporzionalità nel costo dei prestiti.

Massimo Boselli ha dichiarato che: *“il cartellino sparirà e quindi anche il suo “valore”. Tuttavia, posso tranquillamente affermare che nessun cartellino in questi anni è riuscito a remunerare il lungo lavoro di formazione di un’atleta.”*

Secondo Mauro Casalis, decisamente non si può parlare di autofinanziamento. Dello stesso parere è anche Fabrizio Morra.

Invece, per Enzo Barbaro, dipende da cosa succederà successivamente alla riforma. Prima, se si fosse lavorato bene per il settore giovanile, quest’ultimo poteva arrivare ad essere una voce importante di ricavo, soprattutto per le serie B in giù. Tante società,

infatti, riuscivano a finanziarsi anche con i prestiti. Ovviamente non per le A1 perché autofinanziarsi con i prestiti dei cartellini è impossibile. In A1 possono costituire una buona voce di ricavo, ma non autofinanziamento.

Secondo il Dott. Raguzzoni, *“Dipende sempre da come una giovane arriva in un club, se cresce in quel club dall’inizio, se abita a casa o vive in foresteria, se è stato acquistato il cartellino, tanti fattori influiscono. Presumo che, se questo tipo di attività venga svolta è perché alla fine il club non ci perda e riesca ad autofinanziarsi. Un club non ti dirà mai così...”*

Secondo Giorgio De Togni, se si prende in considerazione il singolo giocatore in serie A, si può parlare di utile, mentre, se si prende in considerazione la totalità dei giocatori, allora probabilmente ci sarà una perdita.

DOMANDA 16: *“Successivamente all’entrata in vigore della riforma sul lavoro sportivo, i diritti sportivi dei giocatori saranno sostituiti, come è stato per il calcio, dal premio di formazione? Nel calcio, infatti, il premio di formazione consiste nel riconoscimento di una somma di denaro devoluta alle Società Sportive che abbiano contribuito a formare il giovane calciatore. La norma prevede che venga riconosciuta un’indennità a favore delle Società Dilettantistiche che si occupano, in modo significativo, dello sviluppo e della formazione dei “giovani calciatori” che non abbiano sottoscritto con le medesime Società il vincolo pluriennale. Un riconoscimento economico che spetterà nel momento in cui il giovane stipuli il suo primo Tesseramento come “Giovane di Serie” o “Giovane Dilettante”.* Secondo Pietro Maschio, è difficile rispondere a questa domanda perché la federazione non si è ancora pronunciata.

Secondo Massimo Boselli, *“Il calcio e il basket da tempo valorizzano il lavoro di formazione delle Società giovanili. Nel volley è un discorso che è ancora in una fase iniziale e i cui benefici per le Società giovanili al momento sono difficilmente quantificabili”.*

Mauro Casalis, dell’Union Volley Pinerolo, ha dichiarato che ci sarà un premio di formazione che non hanno ancora quantificato. Bisogna capire quanto valga la pena spendere come investimento, perché l’obbligatorietà di avere il settore giovanile c’è e quindi il mantenimento bisogna averlo. Il credere nel settore giovanile deve avere una visione comune: tra atlete, genitori, società, federazione e procuratori.

Secondo Fabrizio Morra, invece, non ci saranno premi di formazione.

Secondo Enzo Barbaro, sarà così anche per la pallavolo. ma spetta alla federazione

stabilire i parametri dei premi di formazione. Ad oggi tutti sono in attesa che la federazione prenda una decisione. Non è necessario attendere la scrittura del nuovo statuto, potrebbe bastarne una modifica allo stesso. Nell'ultimo consiglio generale hanno delegato gli avvocati a capire come muoversi. In ogni caso può essere una cosa slegata: la federazione può informare precedentemente qual sarà il criterio dei premi di formazione e poi ogni squadra si organizza di conseguenza, e solo successivamente essere inserito nello statuto attuale o esserne scritto uno nuovo.

Secondo Marco Raguzzoni, *“Attualmente non è ancora stato definito ma ci sarà anche nella pallavolo un premio di formazione.”*

Secondo Giorgio De Togni, ad oggi non si sa come verranno disciplinati i premi di formazione perché la federazione non ha ancora pubblicato le tabelle che li valorizzano. Quindi, AIP, come Lega Volley Femminile e Lega Pallavolo Maschile hanno inviato alla federazione le loro proposte in merito alla valorizzazione dei premi di formazione. Secondo AIP è fondamentale che ci sia equilibrio tra la sostenibilità di quello che dovrà versare la società con cui si firma il primo contratto di lavoro e quelle che saranno le spartizioni per le società che hanno cresciuto l'atleta. Ed ecco che allora alle società di vertice converrà investire nel settore giovanile. Conviene di più avere giocatori propri e non andare a versare alle altre società i premi di formazione

DOMANDA 17: *“A suo avviso, quindi, il premio di formazione potrebbe risultare sufficiente a coprire i costi sostenuti per una “annata” di atleti provenienti dal settore giovanile (considerato che non tutte firmeranno contratti professionistici)?”*

Secondo Pietro Maschio, non avendo per ora delle informazioni certe su quanto varranno e se ci saranno i premi di formazione, ma, da quello che dicono sarà una cifra irrisoria. Forse ci potrebbero essere un contratto collettivo su cui si basano tutti i rapporti. Il ministro Abodi dice che forse il vincolo sportivo durerà fino al 2025. Dando più tempo alla federazione per decidere tra le varie proposte che le sono arrivate.

Massimo Boselli, ha dichiarato: *“ritengo che i premi di formazione non possano minimamente coprire i costi sostenuti da una Società giovanile. Le sponsorizzazioni e il lavoro di volontariato di decine di dirigenti continueranno ad essere il motore del giovanile”.* Secondo Mauro Casalis, lo svincolo, se da un lato ha la logica di consentire ai giocatori di potersi muovere tra società, dall'altro non consentirebbe alle società di ammortizzare i costi sostenuti per la formazione degli atleti. È necessario che le società

abbiano la garanzia di avere una remunerazione, anche se non totale.

Secondo Fabrizio Morra, se anche ci dovessero essere i premi di formazione, la risposta sarebbe comunque negativa. Ci sono troppi costi per formare i giocatori, se si vuole fare un settore giovanile di buon livello.

Secondo Enzo Barbaro, tutto dipenderà da come verrà definito il premio di formazione. Finché non si sa quale sarà il criterio è difficile rispondere a questa domanda. Come Lega Volley Femminile, hanno fatto una proposta alla federazione che, secondo loro, può essere interessante. Quanto verrà deciso, però, a livello federale potrebbe risultare una buona soluzione per tutti i club nazionali, ma non adatto per club di serie A che hanno esigenze e obiettivi differenti. Ovviamente, la federazione si deve occupare di tutti i club, non sono a quelli di serie A che però, pur essendo solo una piccola percentuale rispetto a tutte le altre società italiane, hanno la proprietà di circa il 70% dei cartellini in circolazione. Ciò conferisce loro una voce importante su questo tema, diventando un aspetto su cui fare leva.

Ma è difficile per Barbaro rispondere oggi a questa domanda, perché non si sa ancora come saranno i premi di formazione. L'augurio è che la risposta sia sì, e ciò significa che il sistema sta in piedi, altrimenti si disincentiva l'investimento nel settore giovanile.

Secondo il Dott. Raguzzoni, *"Purtroppo non avendo ancora in mano i parametri è difficile stabilirlo ora."*

Secondo Giorgio De Togni, non si riusciranno a coprire tutti i costi, ma le società ci andranno vicine. Però bisogna aspettare di vedere cosa deciderà di fare la federazione italiana pallavolo su questo tema.

DOMANDA 18: *"Quali saranno le figure professionali che si dovranno aggregare alla società successivamente a questa riforma?"*

Rispetto a questa domanda, tutti gli intervistati hanno risposto in ugual modo, ovvero sono tutti d'accordo sul fatto che sarà necessario inserire all'interno dell'organico della società la figura del consulente del lavoro. Non sarà quindi più sufficiente avere solamente il commercialista, e questa figura risulterà essere quindi un'ulteriore voce di costo.

Enzo barbaro e Mauro Casalis hanno però sottolineato come non sia stato ancora deciso nulla per quanto riguarda la sicurezza sul posto di lavoro. Secondo loro servirà sicuramente un consulente sulla sicurezza, ma non è ancora stato definito chi avrà

l'onere di farsi carico della formazione di questa figura.

Secondo Marco Raguzzoni, *“Le società si dovranno affidare ad un consulente del lavoro e avere anche una persona (o commercialista) che faccia le buste paga mensili per tutti i dipendenti del club.”*

Anche per Giorgio De Togni sarà necessario avere il consulente del lavoro e il consulente sulla sicurezza sul posto di lavoro.

DOMANDA 19: *Qual è la cosa che più la preoccupa di questa riforma?”*

A Pietro Maschio, il fattore che più spaventa è l'incertezza perché, quando si hanno a disposizione le regole del gioco si può prevedere e prepararsi in anticipo sui cambiamenti da apportare, ma se non si sanno le regole si è in balia degli eventi.

Massimo Boselli ha dichiarato che: *“Mi preoccupa l'innalzamento dei costi soprattutto per le Società più strutturate. Credo che l'impatto della Riforma sui compensi bassi (sotto i 30mila euro) sia minimo mentre i costi subiranno una netta impennata per i compensi oltre i 30mila euro, che sono la regola, ad esempio, in una società di Serie A1”.*

Secondo Mauro Casalis, la paura più grande è la mancanza totale di chiarezza. Quando verranno definite in modo chiaro i decreti attuativi si saprà fare una previsione certa. Ora è tutto in forma incerta. Ad esempio, i costi che, si presume possano sorgere, per la gestione dei palazzetti, da chi saranno sostenuti? Non si sa: dagli enti che hanno in proprietà il palazzetto, o dalle società? Ma a queste domande non si può ancora dare risposta. Quindi la preoccupazione è l'incertezza. Si vive di normative che sarebbero dovute entrare in vigore nel 2019, ma ad oggi non ci sono ancora decreti attuativi che diano una forma esplicativa di quello che serve.

La paura più grande per Fabrizio Morra è sicuramente la sua onerosità. Invece, la paura più grande per Enzo Barbaro, è la possibilità che qualche società non ce la faccia, l'abbassamento del livello qualitativo del campionato e l'essere meno attrattivi verso l'estero il che causerebbe la perdita delle atlete e la riduzione delle squadre del campionato.

Secondo il Dott. Raguzzoni, *“Ovviamente l'aumento dei costi potrebbe portare alcune realtà ad allontanarsi da questo sport, la preoccupazione principale è quella.”*

La cosa che più preoccupa Giorgio De Togni sono i tempi. Secondo lui sono troppo lenti come sistema. AIP ha già pronto un contratto collettivo, che però deve essere sottoscritto da AIP stessa come garante per le atlete, dalla Lega Volley Femminile come garante per le

società e dalla Federazione Italiana Pallavolo come super partes, ma questi ultimi due non sono ancora pronti a sottoscriverlo.

DOMANDA 20: *“Se potesse proporre delle modifiche correttive, quali sarebbero?”*

Pietro Maschio proporrebbe di dare maggior voce alle società e maggiori incentivi fiscali sulle sponsorizzazioni.

Massimo Boselli è convinto che *“Innanzitutto auspico un'introduzione graduale della Riforma, che consenta di valutarne gli effetti economico sulle Società. Bisognerebbe poi rendere strutturale il Credito d'imposta per le Sponsorizzazioni sportive. Inoltre, vi sono correttivi da apportare alla Riforma per evitare inutili costi su figure professionali come i dirigenti che svolgono in via principale altri lavori o sono pensionati, per i quali deve essere evitato il pagamento della quota Inps. La quota Inps inoltre non deve essere versata per le atlete straniere che non riusciranno mai ad effettuare in Italia versamenti pensionistici tali da poter maturare una pensione”*

Secondo Mauro Casalis, le modifiche che proporrebbe sono:

- Decidere come devono essere tassate le straniere che lavorano per più di 181 giorni nel territorio italiano;
- Sapere le percentuali con cui verranno classificati gli infortuni sul lavoro dall'INAIL;
- Intervento della federazione sui contratti a livello nazionale; in modo tale che non vengano più sottoscritti al lordo ma al netto, altrimenti le società si dovrebbero sottomettere ai giocatori.

Secondo Fabrizio Morra, la cosa migliore sarebbe rivalutare questa riforma. Molte società sono nate dalla passione dei dirigenti e dei volontari, che hanno sempre fatto tutto per avere in cambio la semplice riconoscenza. Ad ora, pensare di fare per tutti la busta paga è follia.

Per Enzo Barbaro, bisogna aspettare di vedere il decreto finale. Si potrebbe però sbilanciare sicuramente proponendo più tutele verso le atlete straniere e verso le società. Non ha senso per le società investire a fini pensionistici per le atlete straniere. Per quanto riguarda gli infortuni sarebbe più auspicabile utilizzare un criterio assicurativo uguale per tutti, integrativo rispetto a quello attuale e che copra interamente l'infortunio. Bisognerebbe inoltre determinare scaglioni di budget per i

quali prevedere una tassazione differente, in modo da aiutare le società medio piccole. È vero che ciò sarebbe discriminante verso le società più grandi e strutturate, però queste ultime investono molto di più rispetto alle altre medio-piccole.

Ed infine la flat tax, che prevede che sotto una certa soglia ci sia una tassazione agevolata.

Quelle descritte sono tutte piccole migliorie che possono portare ad una diminuzione dei costi per i club ma, allo stesso tempo, mantenere i diritti essenziali per il lavoratore sportivo. Perché, ad esempio, pagare i contributi alle straniere non è una miglioria della condizione, me è solo un costo per le società.

Secondo Marco Raguzzoni, *“penso che questa riforma andasse fatta a step perché è talmente grande che è complicato per un intero movimento passare da una stagione all'altra ad un aumento dei costi del 30%, un'applicazione graduale per arrivare a pieno regime in 5 anni sarebbe stato secondo se me più sensato e meno impattante.”*

La proposta di AIP riguarda l'aspetto previdenziale, portato sia alla camera che al senato. Loro infatti hanno proposto che, per i lavoratori sportivi dilettanti, al posto di versare i contributi nel fondo della gestione separata dell'INPS, potessero essere versare nella cassa riservata ai soli lavoratori subordinati, professionisti e dilettanti riconosciuti come dipendenti. Questo perché sarebbe più sicura e darebbe maggiori garanzie.

# CAPITOLO 4: IMPLICAZIONI ECONOMICHE DELLA RIFORMA

## 4.1 METODOLOGIA

In questo capitolo si è rappresentato l'analisi empirica effettuata sui bilanci presentati dalle società appartenenti alla Lega Volley Femminile, ottenuti attraverso la consultazione della banca data AIDA. Lo studio si è incentrato sui principali indicatori economici, finanziari, reddituali e patrimoniali delle singole società e, attraverso un'analisi aggregata, si è rappresentata anche la situazione dell'intera Lega Volley Femminile.

L'analisi di bilancio è stata suddivisa in tre parti:

- nella prima si è analizzato il conto economico e lo stato patrimoniale aggregato, simulando quindi un'analisi che si potesse riferire all'intero comparto Lega. Gli indicatori economici che sono stati analizzati sono
  - il fatturato,
  - l'EBITDA (*Earnings before interest, taxes, depreciation, and amortization*), e
  - l'EBIT (*Earnings before interest and taxes*).
  - Gli utili o la perdita.

Nello stesso paragrafo si sono analizzati anche i principali indici reddituali che saranno necessari per analizzare il bilancio della società. Gli indici studiati sono:

- ROE,
- ROA,
- ROD,
- È stato poi analizzato lo stato patrimoniale e le sue principali grandezze aggregate che sono:
  - Mezzi di Terzi
  - Attivo netto
  - Capitale Circolante Netto

- Patrimonio Netto

Sono stati oggetto di analisi anche i principali indici patrimoniali e di indebitamento che sono:

- Indice di disponibilità,
  - Indice di struttura,
  - Indice di liquidità,
  - Tasso di indebitamento.
  - Tasso di indebitamento finanziario
  - Costo di indebitamento finanziario.
- nella seconda parte invece è stato condotto un approfondimento su alcune singole società per studiarne l'andamento. Le società scelte per questa analisi singola sono Imoco Volley Conegliano, Busto Arsizio e Perugia. Queste società sono state scelte perché sono rappresentative di tre diverse posizioni in classifica negli anni studiati (rispettivamente alta, media, bassa) e perché sono disponibili i dati per tutti i cinque anni analizzati.
  - nella terza, infine, è stata condotta una simulazione di quelli che potrebbero essere gli aumenti dei costi per gli stipendi delle atlete e dello staff per le società, alla luce della nuova riforma del lavoro sportivo. Per fare è stato necessario attingere dalle informazioni contenute nella nota integrativa pubblicate dalle società, se presenti, e dalle informazioni che sono state ottenute tramite le interviste agli esperti.

Il campione che è stato preso in considerazione in questo studio sono le società che hanno partecipato al campionato di serie A1 femminile della stagione 2022/2023. Le società di cui si presenteranno i bilanci, e le conseguenti analisi, sono le seguenti:

- Imoco Volley Conegliano
- Savino del Bene Scandicci
- Igor volley Novara
- Chieri 76
- Trasporti Pesanti Casalmaggiore
- UYBA Busto Arsizio

- Il Bisonte Firenze
- Volley Bergamo 1991
- Megabox Vallefoglia
- Cuneo Granda Volley
- Volley Perugia
- Volley Macerata

In questa lista non è presente una squadra di alta classifica, la Vero Volley Milano, in quanto trattasi di un consorzio che al suo interno ha sia la prima squadra femminile, che milita in serie A1 femminile, sia la prima squadra maschile, che milita in Superlega (equivalente della serie A1 femminile). Da questi bilanci è praticamente impossibile discernere i dati del settore femminile da quello maschile e quindi renderebbe poco coerente il confronto con tutte le altre realtà prese in esame.

I dati a partire dai quali è stata fatta l'analisi sono:

- Stato Patrimoniale
- Conto Economico
- Nota Integrativa
- Interviste presentate nei capitoli precedenti.

Partendo da questi dati, successivamente, sono stati ricavati altri schemi necessari per poter calcolare gli indicatori oggetto dell'analisi di bilancio. Sono stati così ottenuti i seguenti schemi:

- Stato Patrimoniale riclassificato in forma
  - o Finanziaria
  - o Funzionale
- Conto Economico riclassificato a Costo del Venduto

Il periodo temporale preso in considerazione è relativo agli anni compresi tra il 2018 e il 2022. Si rileva che, sebbene non tutte le società hanno pubblicato i bilanci di tutti gli anni o semplicemente perché trattasi di società nate più recentemente (ne è un esempio Volley Bergamo 1991, nata solamente nel 2021).

Tutti i dati che sono stati utilizzati in questo capitolo sono stati reperiti tramite AIDA, ovvero una piattaforma attraverso la quale è possibile consultare i bilanci di qualsiasi società tramite dei numeri identificativi, come la partita IVA o il codice fiscale.

È importante sottolineare che all'interno dei bilanci, i compensi per atlete e staff sono stati inseriti non all'interno della voce "Costo del Personale", ma all'interno della voce "Costi per Servizi". Di conseguenza, nella riclassificazione del Conto Economico la voce del Costo per Servizi sarà considerata come una voce del Costo del Personale per correttezza. Perciò i Costi per Servizi non saranno considerati all'interno del costo di produzione, come sarebbe corretto fare, ma insieme ai costi del personale per calcolare il Margine Operativo Lordo.

## 4.2 SCHEMI ED INDICI

### 4.2.1 ANALISI DEL CONTO ECONOMICO

A partire dal conto economico civilistico pubblicato su AIDA, è stato calcolato il conto economico riclassificato a valore della produzione e valore aggiunto.

In questa riclassificazione del conto economico sono state inserite tutte le voci reddituali del bilancio civilistico. Tutti i ricavi realizzati compongono il valore della produzione, mentre tutti i costi monetizzabili relativi esclusivamente alla produzione compongono il costo di produzione. Dalla differenza di questi due valori è stato possibile calcolare il valore aggiunto. Sottraendo poi dal valore aggiunto tutti i costi del personale (sia personale societario che atleti e staff), si è ricavato l'EBITDA, un valore intermedio che rappresenta il "risultato operativo potenziale", ovvero quanta ricchezza potenzialmente può essere creata dalla società. In questo calcolo, infatti, si considerano anche tutti i costi che non sono monetizzabili come gli ammortamenti, le svalutazioni gli accantonamenti. Sottraendo poi queste tre voci dall'EBITDA è stato calcolato il risultato intermedio EBIT che esprime il risultato di esercizio caratteristico.

Successivamente sono stati aggiunti a questo risultato intermedio tutti i proventi accessori – patrimoniali e finanziari, ottenendo così il reddito operativo (EBIT) aziendale, da cui si evince il risultato prima delle imposte sottraendo alla precedente voce gli oneri finanziari.

A questo livello di risultato intermedio, si sono calcolate le imposte di competenza che, una volta sottratte, permettono di ottenere il reddito, o risultato di esercizio netto.

Tutti questi risultati intermedi verranno ora analizzati a livello aggregato.

Nella tabella 1 si rappresenta un esempio di riclassificazione del conto economico a valore della produzione.

Tabella 1 - Conto economico riclassificato a valore della produzione Imoco Volley

	2022	2021	2020	2019	2018
ricavi di vendita	4,772,961 €	3,788,877 €	3,995,331 €	1,984,873 €	3,747,013 €
più o meno variazione dei prodotti finiti e prodotti in corso di lavorazione	- €	4,105 €	4,105 €	8,280 €	8,280 €
altri ricavi	763,663 €	967,550 €	520,452 €	318,585 €	239,198 €
contributi in conto esercizio	27,074 €	128,632 €	- €	- €	- €
<b>VALORE DELLA PRODUZIONE</b>	<b>5,536,624 €</b>	<b>4,752,322 €</b>	<b>4,519,888 €</b>	<b>2,295,178 €</b>	<b>3,994,491 €</b>
acquisti netti di materie	286,503 €	164,137 €	185,346 €	49,311 €	156,703 €
variazioni di rimanenze di materie	- €	- €	- €	- €	- €
spese generali (godimento beni di terzi)	372,904 €	285,869 €	315,088 €	180,755 €	352,694 €
spese per prestazioni di servizi (voce che c'è in bilancio, ma esprime i costi per gli stipendi delle atlete, quindi lo considero insieme ai costi per il personale)	- €	- €	- €	- €	- €
<b>COSTO DELLA PRODUZIONE</b>	<b>659,407 €</b>	<b>450,006 €</b>	<b>500,434 €</b>	<b>230,066 €</b>	<b>509,397 €</b>
<b>VALORE AGGIUNTO (valore della produzione - costo della produzione)</b>	<b>4,877,217 €</b>	<b>4,302,316 €</b>	<b>4,019,454 €</b>	<b>2,065,112 €</b>	<b>3,485,094 €</b>
costo del personale	133,723 €	107,335 €	59,571 €	33,447 €	59,793 €
costi per servizi (costo per le atlete e lo staff)	4,271,613 €	3,672,046 €	3,406,415 €	1,807,249 €	3,113,896 €
<b>MOL = EBITDA (valore aggiunto - costo del personale - costi per servizi)</b>	<b>471,881 €</b>	<b>522,935 €</b>	<b>553,468 €</b>	<b>224,416 €</b>	<b>311,405 €</b>
totale ammortamenti e svalutazioni immobilizzazioni materiali e immateriali	234,805 €	202,816 €	61,532 €	20,580 €	41,198 €
accantonamenti per rischi ed oneri diversi futuri	280,674 €	273,133 €	435,510 €	155,797 €	207,662 €
<b>REDDITO OPERATIVO (EBIT) CARATTERISTICO (MOL - ammortamenti - svalutazioni - accantonamenti)</b>	<b>- 43,598 €</b>	<b>46,986 €</b>	<b>56,426 €</b>	<b>48,039 €</b>	<b>62,545 €</b>
totale proventi accessori-patrimoniali	134 €	469 €	18 €	6 €	15 €
proventi finanziari netti	- €	- €	- €	- €	- €
<b>REDDITO OPERATIVO (EBIT) AZIENDALE (reddito operativo caratteristico + proventi)</b>	<b>- 43,464 €</b>	<b>47,455 €</b>	<b>56,444 €</b>	<b>48,045 €</b>	<b>62,560 €</b>
oneri finanziari	2,221 €	818 €	1,087 €	210 €	410 €
<b>RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (EBIT aziendale - oneri finanziari)</b>	<b>- 45,685 €</b>	<b>46,637 €</b>	<b>55,357 €</b>	<b>47,835 €</b>	<b>62,150 €</b>
imposte sul reddito	17,926 €	16,205 €	60,898 €	39,710 €	34,156 €
<b>REDDITO NETTO (risultato prima delle imposte - imposte)</b>	<b>- 63,611 €</b>	<b>30,432 €</b>	<b>- 5,541 €</b>	<b>8,125 €</b>	<b>27,994 €</b>

## 4.2.2 ANALISI GRANDEZZE ECONOMICHE A LIVELLO AGGREGATO

### ANALISI DEL FATTURATO AGGREGATO

Prima di analizzare l'andamento del fatturato a livello aggregato attraverso grafici dedicati, è stata realizzata la tabella 2 con lo scopo di offrire una visione generale del valore dei fatturati realizzati dalle squadre oggetto d'analisi nei 5 anni presi in esame.

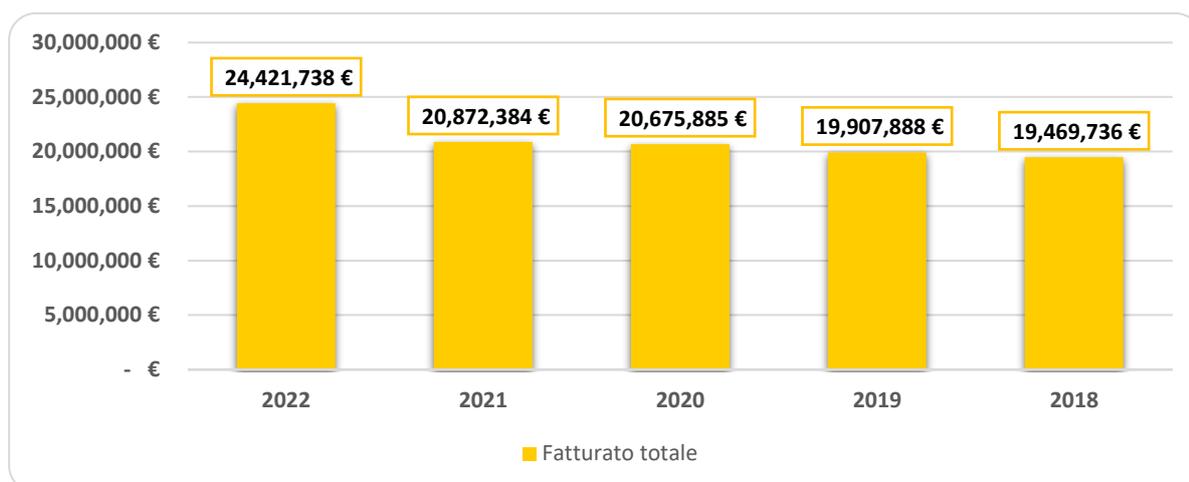
Tabella 2 - Valori del fatturato per ogni società

SQUADRA	PERIODO TEMPORALE				
	2022	2021	2020	2019	2018
Imoco Volley Conegliano	5,536,624 €	4,752,322 €	4,519,888 €	2,295,178 €	3,994,491 €
Savino Del Bene Scandicci	5,445,787 €	3,882,620 €	3,759,661 €	4,231,159 €	3,601,925 €
Igor Volley Novara	4,193,681 €	3,530,201 €	3,918,258 €	4,288,563 €	3,720,292 €
Chieri 76	-	1,563,401 €	1,418,308 €	949,705 €	508,121 €
VBC Casalmaggiore	-	-	1,526,849 €	2,396,620 €	2,671,432 €
Busto Arsizio	1,816,031 €	1,900,730 €	1,874,076 €	2,090,883 €	2,218,659 €
Azzurra Volley Firenze	1,406,999 €	1,343,421 €	1,065,875 €	1,156,518 €	1,749,595 €
Volley Bergamo 1991	1,367,638 €	- €	-	-	-
Megabox Vallefoglia	1,361,628 €	520,146 €	1 €	-	-
Union Volley Pinerolo	-	512,970 €	420,620 €	503,552 €	72,985 €
Cuneo Granda volley	1,115,258 €	1,089,037 €	722,481 €	1,200,188 €	507,076 €
Volley Perugia	1,223,456 €	1,099,398 €	860,642 €	561,858 €	425,160 €
CBF Macerata	954,636 €	678,138 €	589,226 €	233,664 €	-
<b>Fatturato totale</b>	<b>24,421,738 €</b>	<b>20,872,384 €</b>	<b>20,675,885 €</b>	<b>19,907,888 €</b>	<b>19,469,736 €</b>
<b>Fatturato medio</b>	<b>2,442,174 €</b>	<b>1,739,365 €</b>	<b>1,722,990 €</b>	<b>1,809,808 €</b>	<b>1,946,974 €</b>

La figura 1 sotto riportata è rappresentativa dell'andamento del fatturato aggregato di tutte le società analizzate.

Sono stati estratti il valore del fatturato dallo schema di conto economico riclassificato a valore della produzione, dove il fatturato è rappresentato dalla somma tra i "ricavi di vendita" e "altri ricavi".

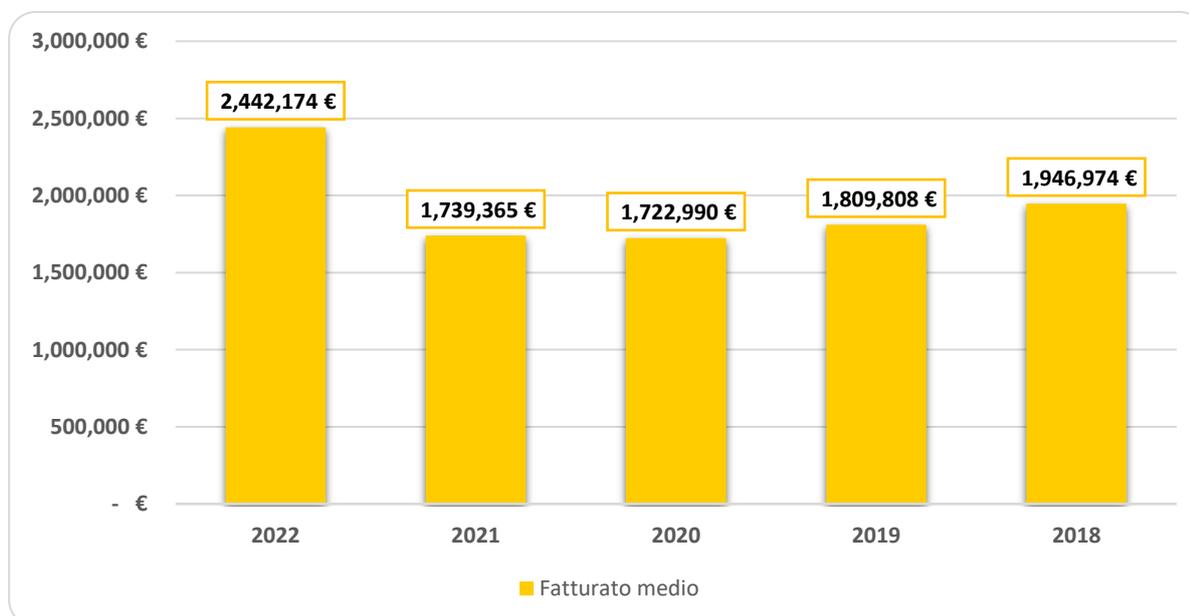
Figura 1-Fatturato totale aggregato



Il fatturato totale della Lega Volley Femminile dal 2018 al 2022 è in costante crescita. si passa da un fatturato di 19.469.736€ nel 2018 ad un fatturato di 24.421.738€ nel 2022.

Dal momento che non è stato possibile reperire per ogni anno, lo stesso numero di bilanci, è stato fatto uno studio anche del fatturato medio aggregato:

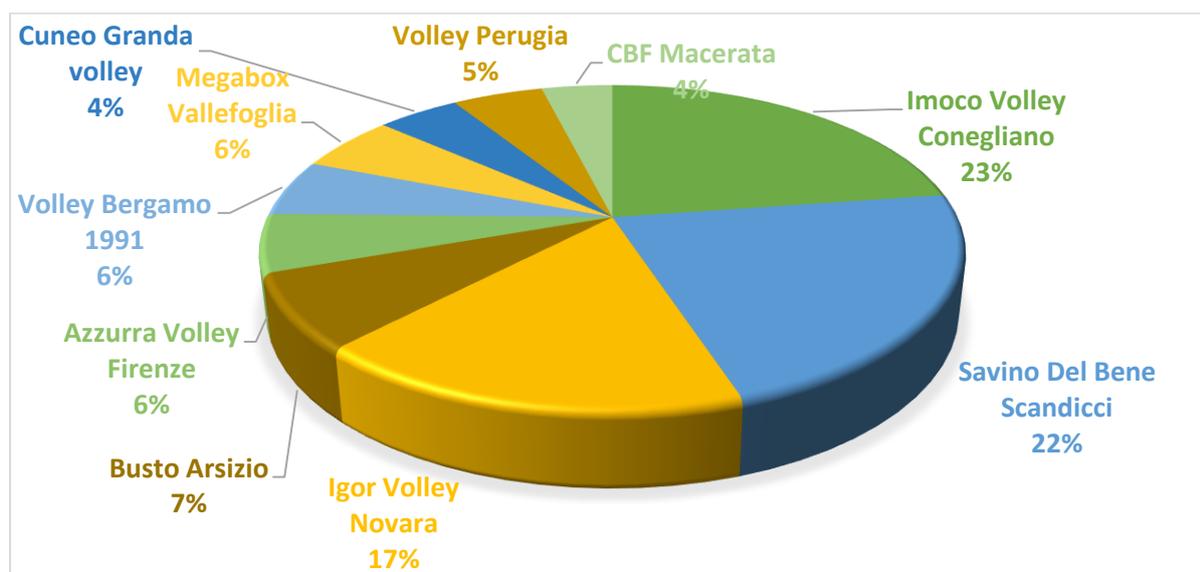
Figura 2- Fatturato medio aggregato



Dallo studio del dato medio relativo al fatturato, si osserva come dal 2018 al 2020 ci sia una tendenza negativa, per poi subire un incremento significativo nel corso del 2022, del 47% rispetto al 2021. (vedi figura 2)

Riguardo al fatturato si può fare un'ulteriore analisi. Nel 2022, secondo i dati dei bilanci che sono stati analizzati, si può notare che le prime tre squadre per fatturato (Imoco, Scandicci, e Novara) hanno realizzato circa i 2/3 del fatturato aggregato analizzato (vedi figura 3)

Figura 3- % fatturato aggregato 2022

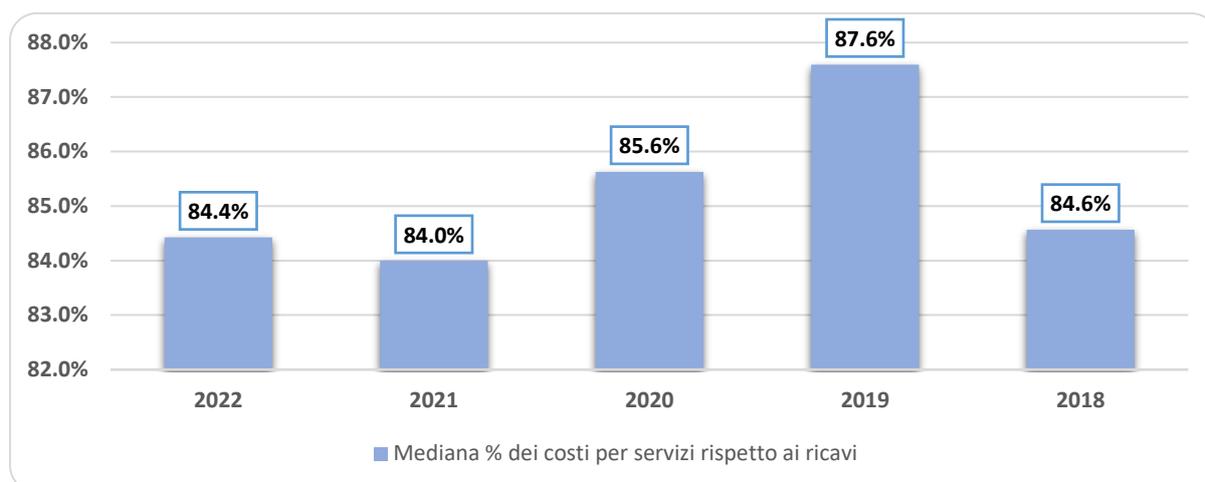


Questa percentuale è invece minore negli anni precedenti, concentrandosi intorno al 58%.

Il grande aumento di audience, di appassionati per questo sport, i grandi risultati che ha ottenuto la nazionale di pallavolo femminile, e gli ottimi risultati che stanno ottenendo le squadre italiane che partecipano alle tre competizioni europee in questi ultimi anni, (Champions League, Cev Cup e Challenge Cup) ha fatto sì che venissero fatti sempre più investimenti per portare in Italia le migliori giocatrici al mondo. Questo fenomeno non si verifica solamente nei top team, ma in tutte le squadre del campionato. Questo significa che tutto il movimento sta crescendo, e ciò porta ad un circolo virtuoso che porta le società ad avere più visibilità sia a livello nazionale che internazionale, ciò fa aumentare le sponsorizzazioni, sono possibili più investimenti e di conseguenza c'è un aumento del fatturato totale del campionato femminile.

È importante analizzare anche il rapporto esistente tra il fatturato e costi sostenuti dalle società per il normale svolgimento dell'attività sportiva che rientrano all'interno della voce costi per servizi.

Figura 4 - Mediana % dei costi per servizi rispetto ai ricavi



La figura 4 ci consente di osservare che percentualmente i costi per servizi assorbono gran parte del fatturato realizzato dalla società. Ciò è imputabile al fatto che all'interno di questa voce, sono compresi i maggiori costi che ogni società deve sostenere: ovvero i costi per gli stipendi delle atlete e dello staff.

### *ANALISI EBITDA AGGREGATO*

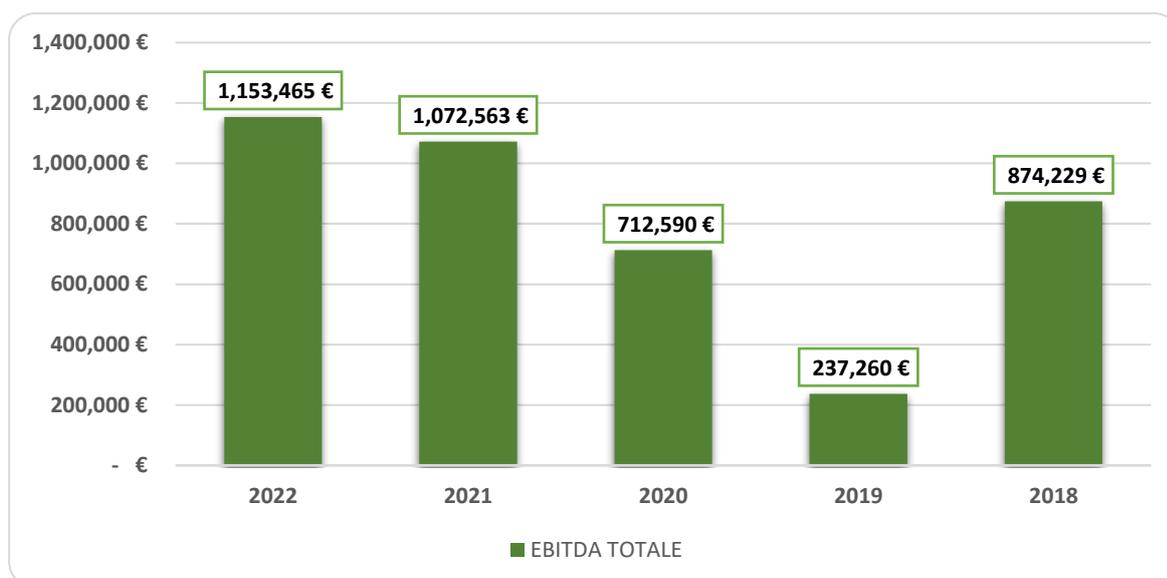
l'EBITDA, ovvero Erning Before Interest, Taxes, Depreciation and Amortization, è un margine reddituale intermedio ricavabile dal conto economico riclassificato a valore della produzione e valore aggiunto che esprime i ricavi al netto dei costi di produzione e dei soli costi del personale.

Tale margine assume due importanti valenze informative:

- È un indicatore sufficientemente oggettivo dell'andamento economico della gestione caratteristica dell'impresa, poiché dato che è epurato dai valori degli accantonamenti, ammortamenti e svalutazioni
- È un flusso monetario potenziale in quanto non vengono considerati per il calcolo delle grandezze che non esprimono delle vere e proprie movimentazioni di reddito (ammortamenti, svalutazioni e accantonamenti).

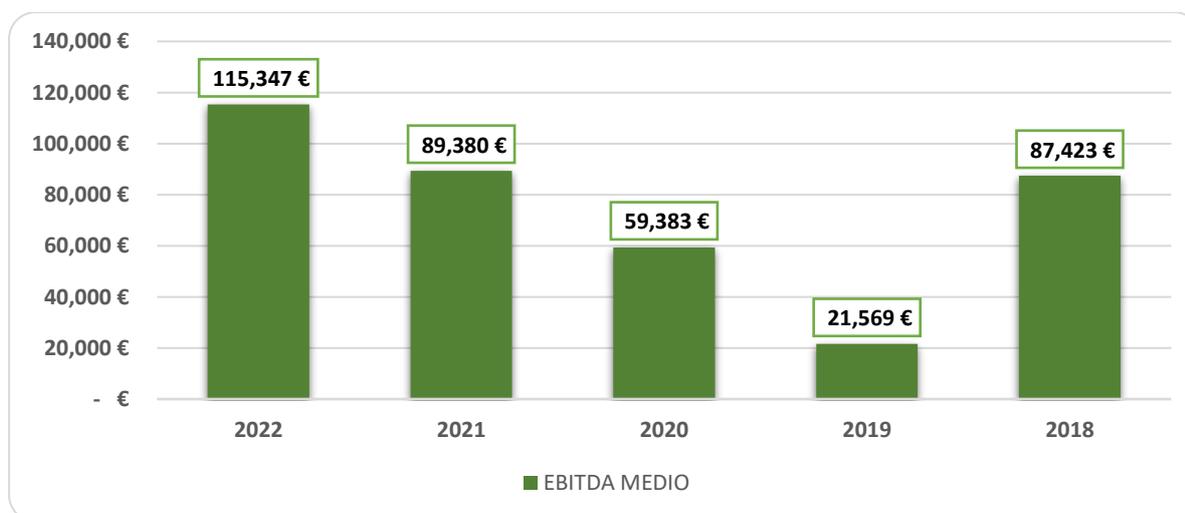
I valori indicati nella figura 5 rappresentano i risultati dell'EBITDA aggregato:

Figura 5 - EBITDA totale aggregato



Anche per questo indicatore è stato necessario calcolare il relativo valore medio aggregato, riportato nella figura 6:

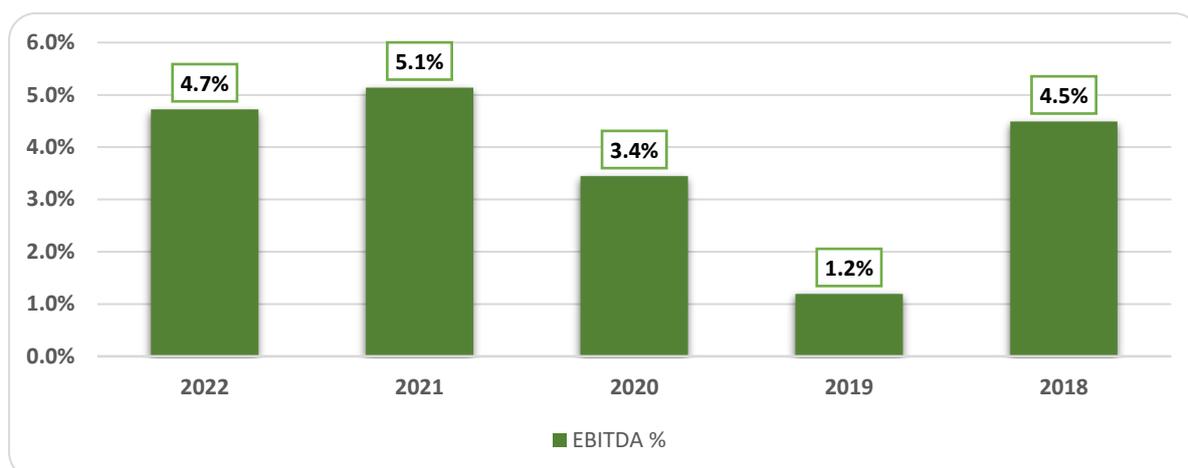
Figura 6- EBITDA medio aggregato



Tale indice non presenta dei valori lineari tra un anno e l'altro, e ciò ne rende quindi difficile l'analisi. È però possibile dire che, dopo una contrazione tra il 2018 e il 2019, l'indice riprende a crescere negli anni seguenti, contribuendo ad impattare positivamente sul risultato operativo delle società.

Analizzando il rapporto tra EBITDA e ricavi è possibile constatare se all'aumento del valore dell'EBITDA stesso, aumentano proporzionalmente anche i ricavi.

Figura 7 – EBITDA/ ricavi aggregato

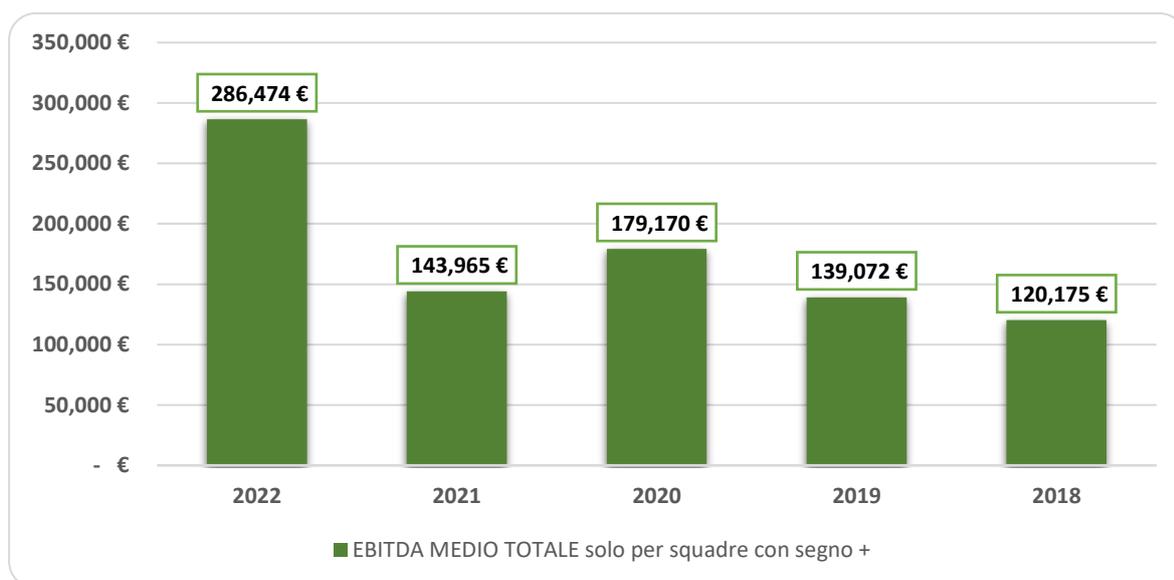


Dai risultati che si osservano dalla figura 7, si può notare che nel 2019, nonostante il fatturato sia aumentato rispetto al 2018, il rapporto EBITDA/ricavi è diminuito da 4,5% a 1,2%. Ciò è dovuto alla diminuzione dell'EBITDA aggregato. Ciò può essere dovuto ad un aumento dei costi, registrati nel 2019, per la gestione operativa della società causati dal COVID 19. Negli anni seguenti il rapporto comincia a crescere fino ad arrivare, nel 2021, ad assestarsi ai valori pre-COVID.

I valori aggregati dell'EBITDA appena riportati sono influenzati dalle società che hanno realizzato risultati in perdita. È quindi interessante studiare quale sarebbe il valore dell'EBITDA aggregato per le sole società che hanno registrato valori positivi di questo indice.

L'andamento del valore medio dell'EBITDA aggregato con queste caratteristiche è rappresentato nella figura 8:

Figura 8 - EBITDA MEDIO TOTALE solo per le squadre che hanno realizzato un risultato positivo

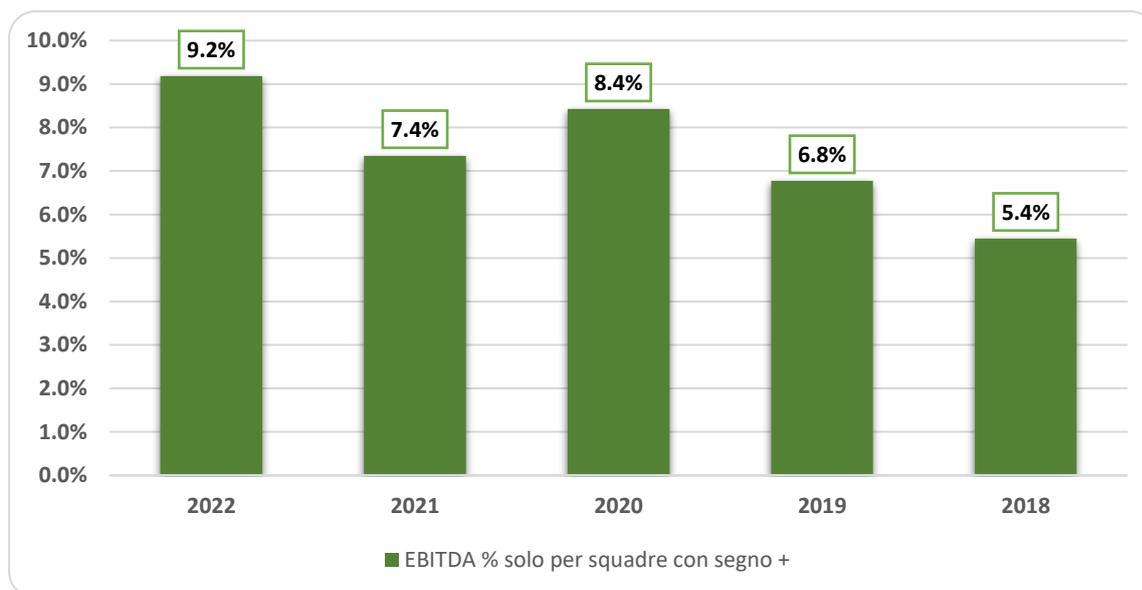


Da questo grafico osserviamo che l'andamento aggregato di questo indice è diverso rispetto a quello presentato nel grafico precedente.

Prendendo in esame tutte le società oggetto di studio, il 2019 è stato un anno fortemente penalizzato dalle società che hanno registrato ingenti perdite a livello dell'EBITDA. Mentre, analizzando solo le società che hanno registrato un risultato positivo, osserviamo che nel 2019 è stato riscontrato un aumento del valore dell'indice nonostante il fatturato aggregato fosse diminuito rispetto all'anno precedente. Solamente nel 2021 si è rilevato un peggioramento rispetto all'anno precedente di questo dell'EBITDA. Ciò si può ricondurre al fatto che nel 2019, ci sono state delle società che hanno sofferto pesantemente le perdite dovute al COVID facendo peggiorare l'intero sistema aggregato, mentre altre hanno invece sofferto meno e sono riuscite ad adattarsi al meglio alla situazione.

Anche per il valore aggregato dell'EBITDA calcolato solo dalla somma dei risultati delle società che hanno riscontrato un risultato positivo, è stato calcolato il rapporto EBITDA/ricavi. I risultati sono rappresentati nella figura 9:

Figura 9 - EBITDA/RICAVI % solo per squadre con che hanno realizzato un EBITDA positivo



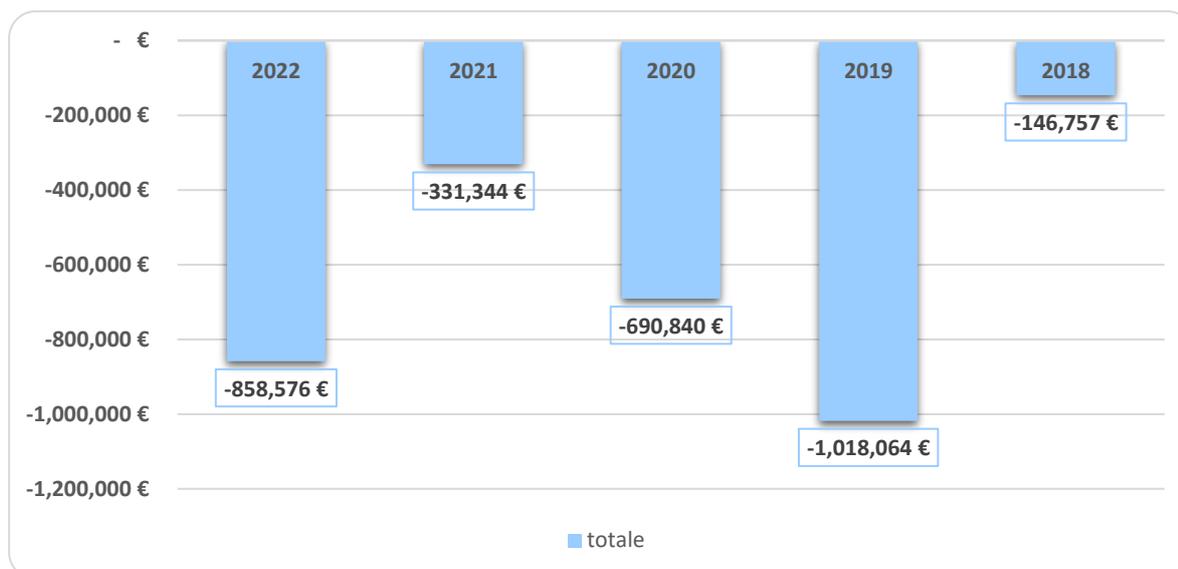
Anche questi risultati sono diversi rispetto a quelli precedenti. In questo caso l'EBITDA cresce ancora molto più che proporzionalmente rispetto ai ricavi, fino ad arrivare un rapporto del 9,2%. Ciò dimostra una ancora più bassa redditività di questo indice.

### *ANALISI EBIT AGGREGATO*

Sottraendo all'EBITDA gli ammortamenti, le svalutazioni e gli accontamenti si ottiene l'EBIT, ovvero la ricchezza creata (o distrutta se il valore è negativo) durante il normale svolgimento dell'attività di core business della società.

I valori riportati nella figura 10, rappresentano i valori di questo risultato reddituale intermedio:

Figura 10 - EBIT totale aggregato



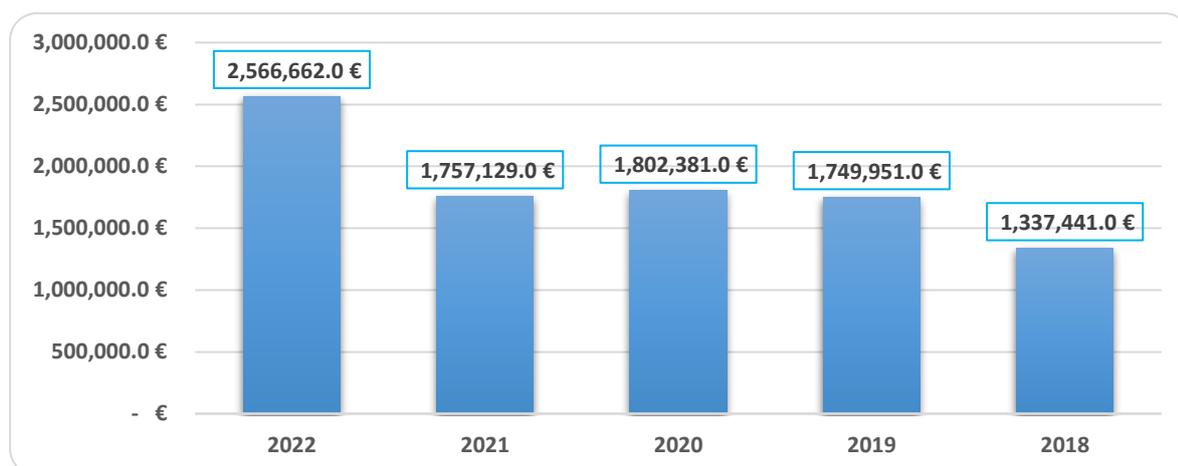
l'EBIT è il primo indice in cui, a livello aggregato, si registra una perdita anziché un profitto.

Questo netto peggioramento è dovuto all'ingente peso che hanno gli ammortamenti, le svalutazioni e gli accantonamenti rispetto al risultato economico. Ciò non significa che non ci siano società più virtuose che registrano a livello di EBIT un risultato positivo.

Il grafico medio dell'EBIT è coerente con l'andamento del dato aggregato.

Il 2019 è stato l'anno in cui, prevedibilmente, è stata registrata la perdita aggregata maggiore. Però, ciò che risulta particolare è l'andamento dell'indice nel corso del 2022. L'andamento dell'EBIT, infatti, non è in lineo con l'andamento dell'EBITDA. Ciò significa che nel 2022, a livello aggregato, sono aumentati notevolmente i valori degli ammortamenti, delle svalutazioni e degli accantonamenti. Queste grandezze sono rappresentate nella figura 11.

Figura 11 - ammortamenti, svalutazioni e accantonamenti aggregati



Come era prevedibile, l'andamento di queste voci ha registrato un aumento nel 2022 rispetto al 2021 del 46% (quasi la metà del dato 2021).

### ANALISI UTILE/PERDITA AGGREGATA

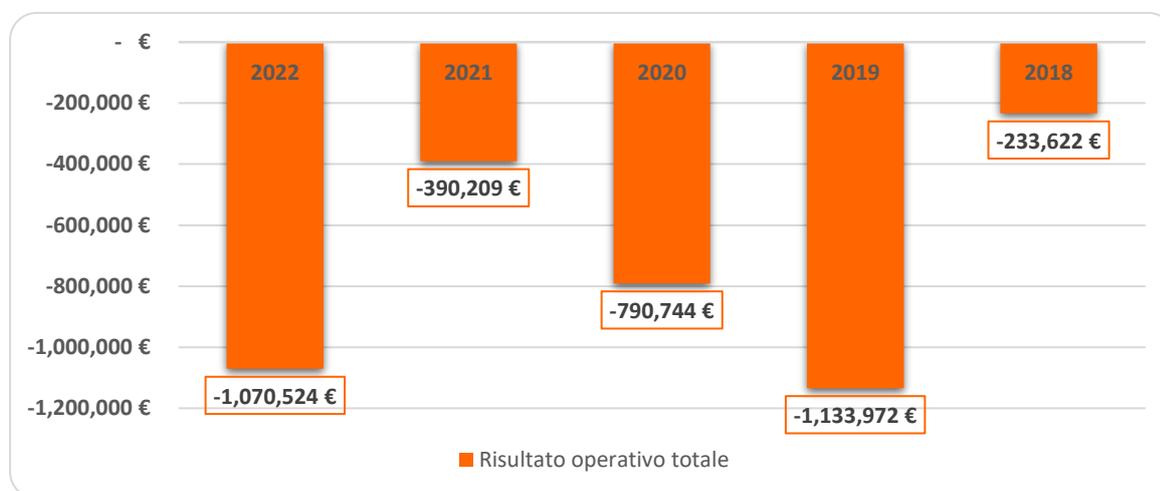
L'utile (o la perdita) è il valore finale che otteniamo dalla riclassificazione del conto economico ed è calcolato sottraendo dal risultato operativo aziendale (EBIT) prima gli Oneri Finanziari, (ottenendo così il Risultato Prima delle Imposte), e successivamente le imposte d'esercizio. Nella tabella 3 si presenteranno i risultati operativi di tutte le società analizzate, con lo scopo di fornire al lettore un'idea dei valori realizzati individualmente società per società.

Tabella 3 - Valori risultato operativo di ogni società

SQUADRA	PERIODO TEMPORALE				
	2022	2021	2020	2019	2018
Imoco Volley Conegliano	- 63,611 €	30,432 €	- 5,541 €	8,125 €	27,994 €
Savino Del Bene Scandicci	212,204 €	31,726 €	1,577 €	2,683 €	8,015 €
Igor Volley Novara	9,435 €	- 88,538 €	66,727 €	- 22,166 €	- 37,373 €
Chieri 76	-	12,363 €	918 €	1,758 €	- 35,977 €
VBC Casalmaggiore	-	- €	- 34,776 €	2,888 €	583 €
Busto Arsizio	- 377,044 €	- 149,932 €	- 94,666 €	- 303,411 €	669 €
Azzurra Volley Firenze	- 132,004 €	- 169,516 €	- 432,154 €	- 748,471 €	- 99,196 €
Volley Bergamo 1991	7,637 €	- 6,650 €	- €	- €	- €
Megabox Vallefoglia	- 270,440 €	- 50,498 €	- 3,013 €	- €	- €
Union Volley Pinerolo	-	- 8,666 €	- 1,708 €	- 18,431 €	- 80,356 €
Cuneo Granda volley	- 458,240 €	3,834 €	- 300,204 €	- 21,082 €	- 18,177 €
Volley Perugia	1,268 €	273 €	992 €	792 €	196 €
CBF Macerata	271 €	4,963 €	11,104 €	- 36,657 €	- €
<b>Risultato operativo totale</b>	<b>- 1,070,524 €</b>	<b>- 390,209 €</b>	<b>- 790,744 €</b>	<b>- 1,133,972 €</b>	<b>- 233,622 €</b>
<b>Risultato operativo medio</b>	<b>- 107,052 €</b>	<b>- 32,517 €</b>	<b>- 65,895 €</b>	<b>- 103,088 €</b>	<b>- 23,362 €</b>

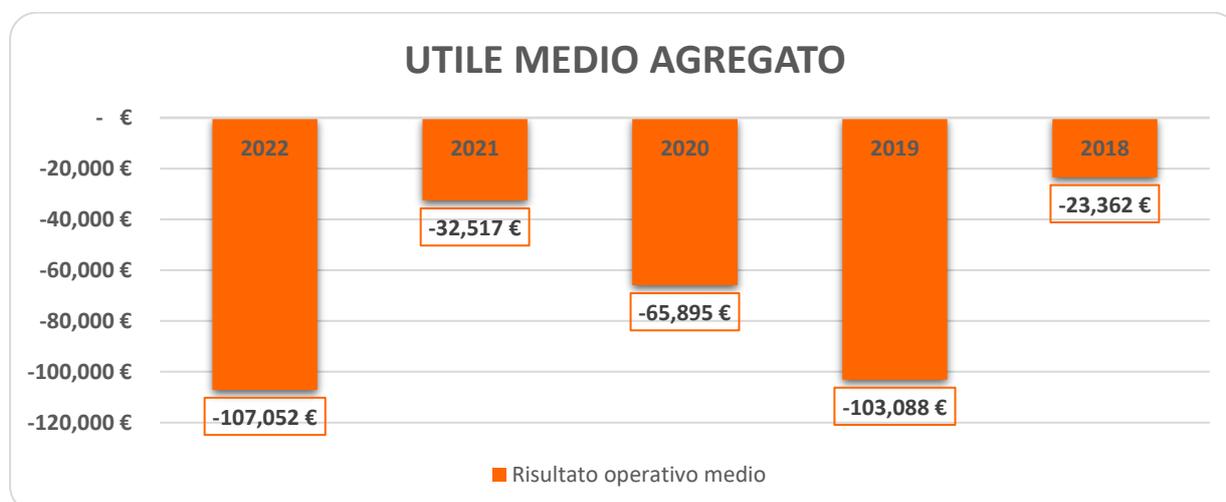
I risultati rappresentati nella figura 12, sono la perdita aggregata delle società prese in esame:

Figura 12 - Utile totale aggregato



Anche in questo caso, lo studio del valore medio della perdita presenta lo stesso andamento del valore aggregato (vedi figura 13):

Figura 13 - Analisi utile medio aggregato



A livello aggregato, si può quindi dire che le società della Lega Volley Femminile, con tutti i limiti che questa analisi porta con sé, registrano negli ultimi 5 anni un trend in perdita. Il 2019 è stato un anno drammatico a causa della pandemia da COVID 19 che ha fatto registrare una perdita rispetto al 2018 più di tre volte maggiore. Gli anni seguenti, però, le società sono riuscite a migliorare anno dopo anno, fino a tornare nel 2021 quasi ai risultati d'esercizio pre-COVID-19. IL 2022, ha però riscontrato una nuova perdita

aggregata uguale a quella del 2019. Abbiamo visto che tale perdita è stata causata principalmente da un importante aumento degli ammortamenti, svalutazioni e accantonamenti.

Verranno ora analizzati alcuni indici reddituali aggregati correlati al conto economico

### 4.2.3 INDICI REDDITUALI AGGREGATI

#### *ROE: RETURN ON EQUITY*

Il ROE è l'indice che esprime la redditività del patrimonio netto e si determina attraverso il rapporto tra il reddito netto dell'esercizio e il patrimonio netto.

$$\text{ROE} = \text{reddito netto} = \frac{\text{Reddito Netto}}{\text{Patrimonio Netto}}$$

Il ROE è considerato l'indice di redditività più sintetico in assoluto. Questo perché le grandezze con le quali è calcolato sono molto generiche. Il reddito netto, infatti, comprende gli effetti economici di tutte le aree di gestione aziendali, mentre il patrimonio netto rappresenta la situazione patrimoniale dell'azienda nel suo complesso, dato che è la differenza tra tutto l'attivo e il passivo dell'azienda stessa.

Attraverso il ROE si studia:

- Il rendimento del capitale di rischio investito dall'azienda stessa
- Il suo potenziale di sviluppo interno, ovvero quanto possono crescere gli investimenti interni senza tenere in considerazione un eventuale aumento di indebitamento (dato che si prende in considerazione solamente il patrimonio netto e quindi solamente il capitale apportato dalla proprietà).

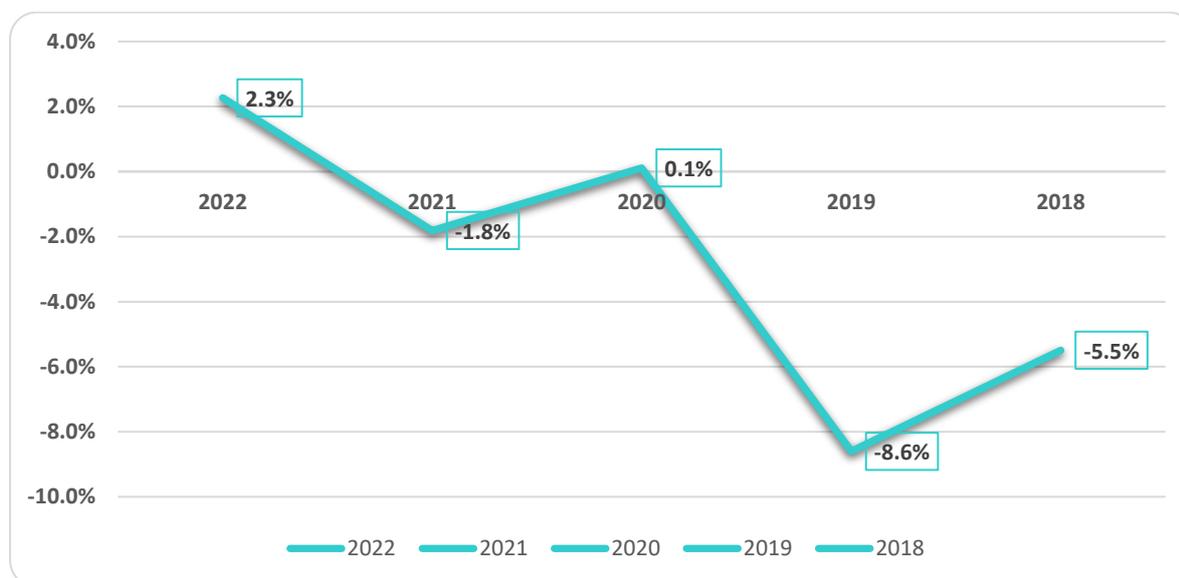
È complicato valutare il ROE perché è un indice che risente molto dell'inflazione, della situazione economico-finanziaria di cui risente l'impresa, dalla situazione in cui si torva l'intero settore in cui l'azienda opera ecc.

In generale, comunque, si può dare un giudizio positivo dell'azienda se l'indice è elevato.

Per uno studio del ROE a livello aggregato, ho calcolato la mediana tra i risultati di questo indice per le società prese in esame.

Nella seguente figura 12 sono presentati i risultati del ROE aggregato:

Figura 14 – Analisi Return On Equity aggregato



Si può subito notare che il trend dell'indice è crescente nel corso degli anni presi in considerazione.

Questo può essere dovuto al fatto che tra il 2019 e il 2020 da alcune società è stato aumentato il valore del patrimonio netto con l'aumento della riserva da rivalutazione, realizzata attraverso la rivalutazione del marchio societario. In ogni caso, a livello aggregato, l'indice ci dice che la redditività del patrimonio netto migliora nel corso degli anni presi in esame, fino ad avere una redditività del 3,7% nel 2022.

### *ROA: RETURN ON ASSET*

Il ROA è un indice che prende in considerazione un'altra grandezza importante: l'attivo netto. Questa è una grandezza che indica il valore complessivo delle risorse dell'azienda per la gestione caratteristica, la gestione accessoria patrimoniale e la gestione finanziaria. Tale grandezza è desumibile dallo stato patrimoniale riclassificato in forma finanziaria. Per poter avere un'analisi della redditività del ROA è necessario metterla a

rapporto con una grandezza che misura il risultato economico delle aree gestionali appena nominate: il risultato operativo EBIT aziendale. Tale grandezza è ritrovabile in tutte e due le riclassificazioni del conto economico.

$$\text{ROA}\% = \frac{\text{Risultato Operativo EBIT Aziendale}}{\text{Attivo Netto}}$$

Tale indice è utile perché riesce a non tenere in considerazione nel suo calcolo due importanti dimensioni della gestione che incidono sulla redditività del patrimonio netto (ROE):

- L'onerosità dei mezzi di terzi
- Gli effetti dell'imposizione fiscale

Il ROA esprime il rendimento di tutte le risorse impiegate nell'attività d'impresa. È un indice più preciso del ROE perché non risente dei due fattori che abbiamo appena illustrato, riuscendo così a dare un'immagine più chiara della capacità del management di far fruttare le risorse investite nella gestione caratteristica e accessorio-patrimoniale.

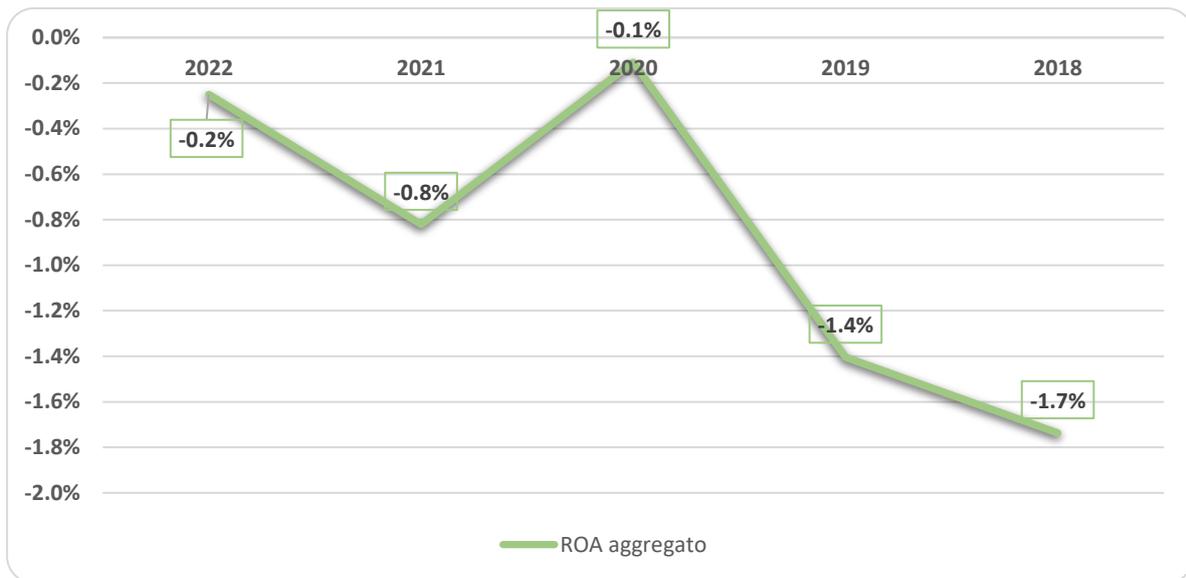
È infatti molto importante studiare nell'analisi di bilancio anche le voci che tengono distinte l'attività di finanziamento da quella meramente produttiva.

Per valutare il ROA, possiamo utilizzare due differenti termini di riferimento:

- Interno all'impresa: dato dal confronto dell'indice con il ROD, ovvero onerosità dei mezzi di terzi. È necessario capire se il rendimento dell'attivo netto è superiore al costo medio dei mezzi di terzi (cioè, il costo sostenuto per l'accensione di debiti di funzionamento e di finanziamento),
- Esterno all'impresa: è dato dal valore che assume l'indice se paragonato con quelli delle altre imprese del settore.

Per uno studio del ROA a livello aggregato, ho calcolato la media tra i risultati di questo indice per le società prese in esame. I risultati sono presentati nella figura 15:

Figura 15 – Analisi Return on Asset aggregato



Anche la redditività aggregato dell'attivo netto aumenta nel corso degli anni presi in esame. Segue mediamente l'andamento del ROE.

Questo indice ci dice che le società sono quindi state in grado, a livello aggregato, di migliorare il risultato operativo aggregato, attraverso una miglior gestione delle loro attività, facendo quindi fruttare le risorse investite poi principalmente nella gestione caratteristica.

### *ROD: RETURN ON DEBTS*

Un altro indice collegato al ROA è il ROD, ovvero il costo medio dei mezzi di terzi.

$$\text{ROD (\%)} = \frac{\text{Oneri finanziari}}{\text{Mezzi di terzi}}$$

Tale indice misura il costo medio che sostiene l'impresa per il finanziamento da parte dei mezzi di terzi. I mezzi di terzi comprendono i debiti complessivi: sia quelli di funzionamento che di finanziamento. Ciò fa sì che questo indice fornisca un valore inferiore rispetto al reale costo del ricorso ai mezzi di terzi onerosi. Attraverso questo indice quindi si riesce a studiare se l'azienda è in grado di contenere l'onerosità dei mezzi di terzi attraverso la copertura del proprio fabbisogno finanziario attraverso il ricorso di debiti non onerosi.

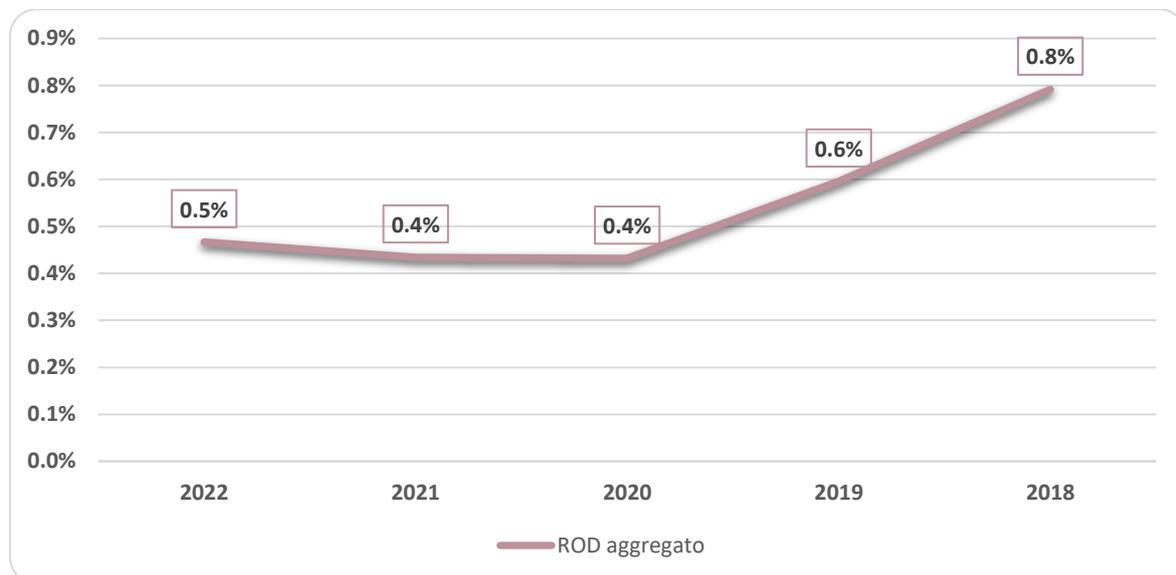
Il costo medio del ricorso ai mezzi di terzi dipende da:

- Le consuetudini
- La forza contrattuale rispetto ai fornitori
- L forza contrattuale nei confronti degli istituti di credito
- L'andamento dei tassi ufficiali
- La strategia di finanziamento

Ciò non ci permette di avere un parametro generale a cui far riferimento. Possiamo valutarlo solo "internamente". Confrontando il ROD con il ROA è possibile capire l'andamento dell'impresa. Affinché il ROD sia considerato accettabile deve essere inferiore alla redditività dell'attivo netto. L'impresa sarà quindi in grado di coprire il fabbisogno dei mezzi di terzi attraverso un rendimento maggiore dell'attivo netto

Per uno studio del ROD a livello aggregato, ho calcolato la mediana tra i risultati di questo indice per le società prese in esame. I risultati sono presentati nella figura 16:

Figura 16 – Analisi Return On Debts aggregato



In generale, confrontando i risultati con quelli del grafico precedente, in tutti gli anni si registra un ROD aggregato maggiore al ROA aggregato. Questo significa che a livello aggregato le società non sono state in grado di coprire il fabbisogno dei mezzi di terzi attraverso un rendimento maggiore dell'attivo netto.

## 4.2.4 ANALISI CONTO ECONOMICO SINGOLE SOCIETA'

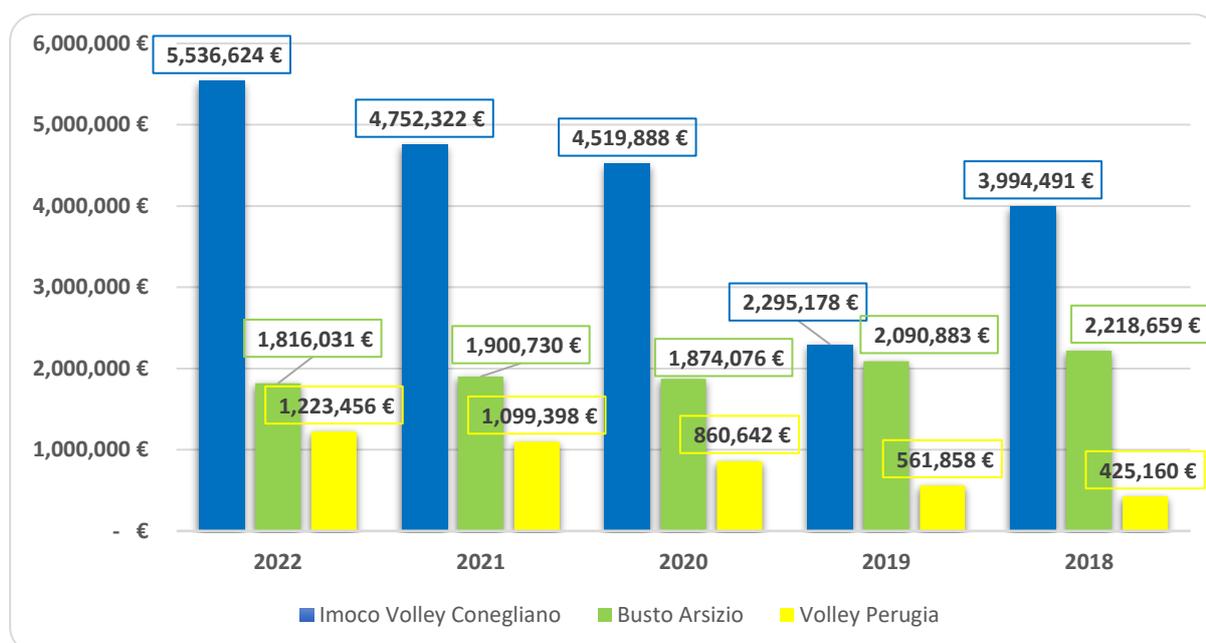
Come si è presentato ad inizio capitolo, la seconda parte di questa analisi di bilancio si concentrerà più in particolare sull'andamento di tre squadre campione che sono state scelte in base alla quantità di dati di cui si dispone e delle loro posizioni in classifica.

Verranno quindi analizzati i bilanci di Imoco Volley, Busto Arsizio Volley e Perugia Volley.

### ANDAMENTO DEL FATTURATO

A livello di fatturato, analizziamo i risultati delle società a partire dalla figura 17 qui di seguito presentata:

Figura 17 – Analisi del fatturato realizzato da Imoco Volley, Busto Arsizio Volley, Volley Perugia



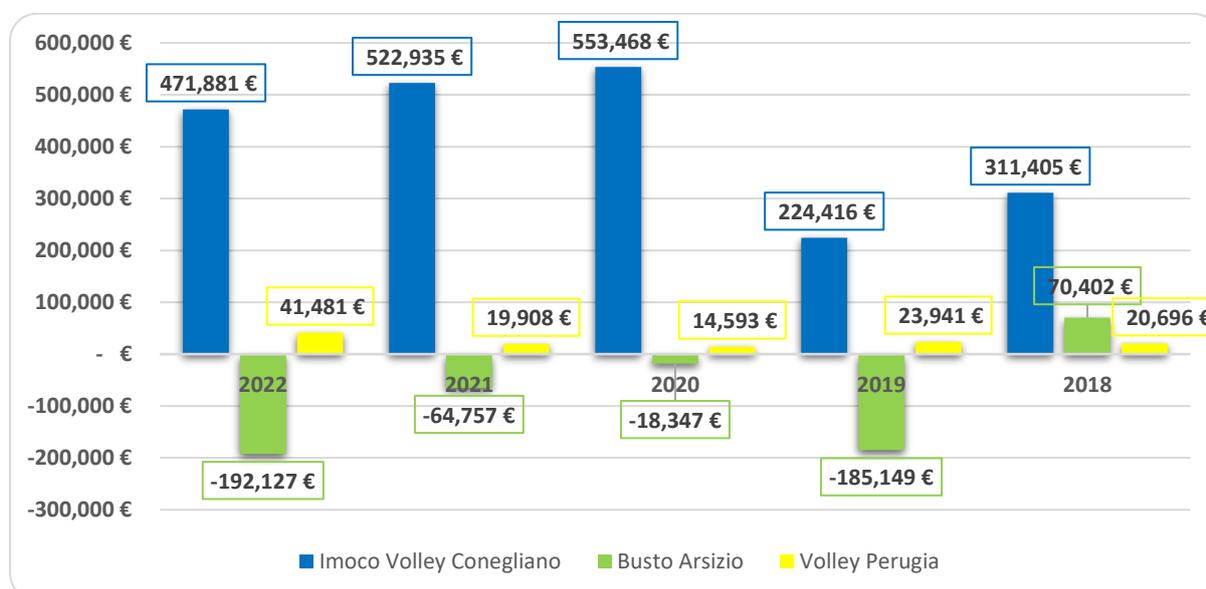
Si osserva come le tre società hanno andamenti del fatturato molto diversi tra loro. Per l'Imoco Volley Conegliano il 2019 è stato un anno drammatico, che ha visto una perdita di fatturato di quasi il 50%. Mentre Busto Arsizio Volley ha registrato perdite molto più contenute. Al contrario il Volley Perugia ha incrementato il proprio fatturato ed ha mantenuto costante questo incremento anche negli anni seguenti. Busto Arsizio Volley ha invece registrato negli anni presi in esame, una costante tendenza negativa di fatturato, tranne nel 2021, anno nel quale ha registrato un piccolo incremento. Per Imoco

Volley Conegliano, invece escludendo dall'analisi il 2019, ha registrato un aumento costante del fatturato fino ad arrivare quasi 5 volte superiore rispetto a quello del Volley Perugia e quasi il triplo rispetto a Busto Arsizio Volley. Si può quindi dire che il fatturato è uno degli indicatori che possono influenzare il successo sportivo di una società.

## ANDAMENTO EBITDA

Si presenta nella figura 8 riportata a seguito, l'andamento dell'EBITDA per le società analizzate.

Figura 18 – Analisi dell'EBITDA realizzato da Imoco Volley, Busto Arsizio Volley, Volley Perugia



Anche in questa analisi si può osservare un andamento diverso delle tre società. Il Volley Perugia registra una flessione del valore dell'EBITDA tra il 2019 e il 2020, per poi tornare ad aumentare negli anni seguenti, fino ad arrivare a raddoppiare nel corso dei 5 anni analizzati. Per Busto Arsizio Volley, invece, il 2019 è stato un anno drammatico. L'EBITDA infatti è peggiorato di più del 100% del valore del 2018. Nonostante un nel 2020 e nel 2021 i valori siano sensibilmente migliorati, il 2022 è stato un anno in cui è stato registrato un EBITDA negativo anche peggiore di quello del 2019. Imoco Volley ha registrato una diminuzione di questo indicatore nel 2019 per poi invece registrare un incremento nell'anno successivo. L'andamento però tra il 2020 e il 2022 è in negativo. Solo per il Volley Perugia l'aumento dell'EBITDA è redditivo anche per l'aumento del

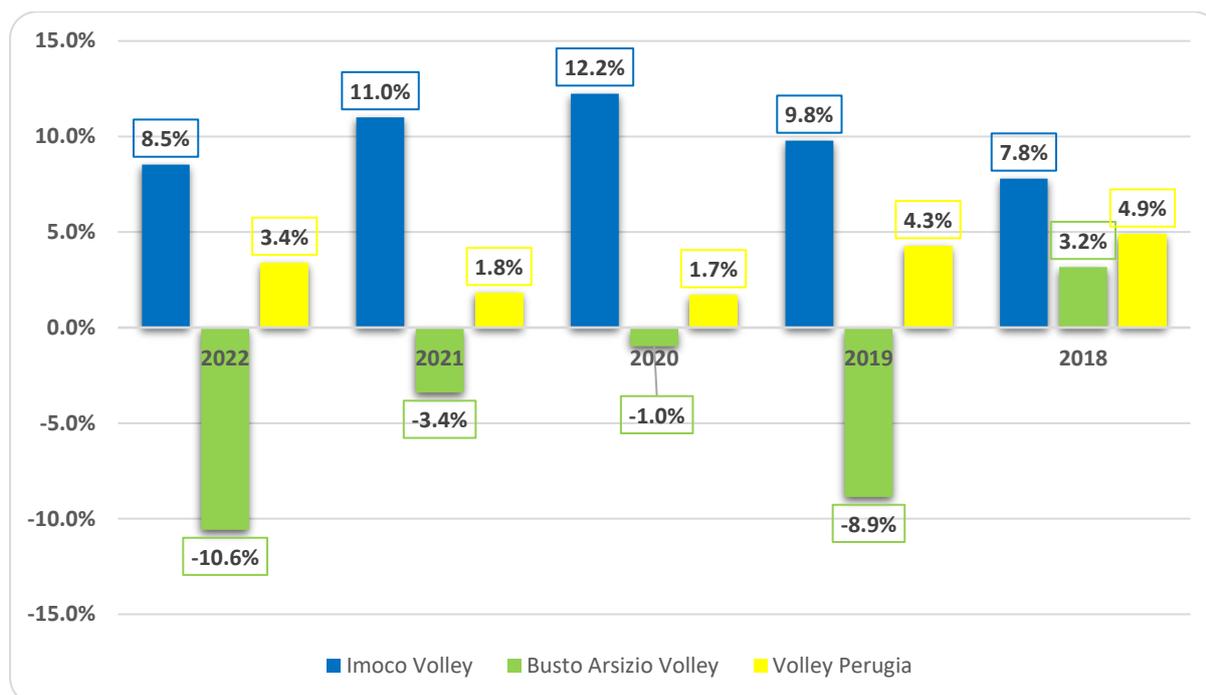
fatturato. Per le altre due società, l'andamento dei ricavi non segue l'andamento dell'EBITDA.

### *EBITDA/RICAVI*

Anche per l'analisi delle singole società si è studiato l'andamento dell'EBITDA percentuale rapportato con il fatturato. In questo modo è possibile studiare l'andamento della redditività dell'EBITDA stesso. All'aumentare del rapporto, la redditività di questo indicatore diminuisce, in quanto il fatturato non riesce ad aumentare proporzionalmente con l'EBITDA.

La figura 19 che segue rappresenta i risultati ottenuti:

*Figura 19 – Analisi dell'EBITDA/Ricavi realizzato da Imoco Volley, Busto Arsizio Volley, Volley Perugia*

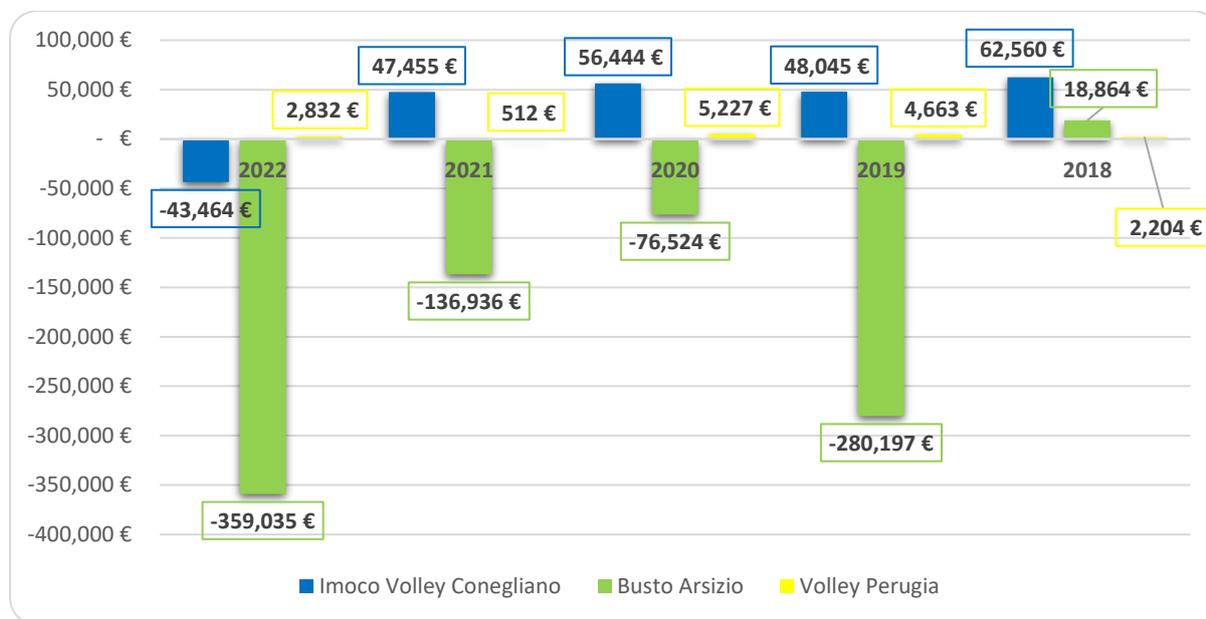


Si nota subito che per Busto Arsizio Volley il rapporto è negativo, ciò significa che l'EBITDA non è un aggregato redditivo per il fatturato. Allo stesso tempo l'indicatore assume valori positivi per Imoco Volley e Volley Perugia. Per Imoco Volley però, i ricavi non aumentano proporzionalmente con l'aumento dell'EBITDA, mentre per Volley Perugia questo rapporto si avvicina di più ad 1, specialmente tra il 2020 e il 2021.

## EBIT

Il seguente grafico rappresentato nella figura 20 mostra l'andamento dell'EBIT per le società prese in esame:

Figura 20 – Analisi dell'EBIT realizzato da Imoco Volley, Busto Arsizio Volley, Volley Perugia



Si è visto che l'EBIT si ottiene sottraendo al valore dell'EBITDA, tutte gli ammortamenti, accantonamenti e svalutazioni. Anche studiando le società singolarmente, come si era visto precedentemente a livello aggregato, si osserva un netto impatto di svalutazioni, accantonamenti e ammortamenti nella realizzazione del risultato operativo delle società. L'impatto maggiore si osserva per Imoco Volley e Busto Arsizio Volley. La prima, per la prima volta nei cinque anni analizzati, ottiene un risultato negativo, mentre la seconda peggiora di molto il risultato che già a livello dell'EBITDA era molto negativo. Per Perugia Volley, invece, si osserva un impatto meno importante di accantonamenti, svalutazioni e ammortamenti nel risultato operativo.

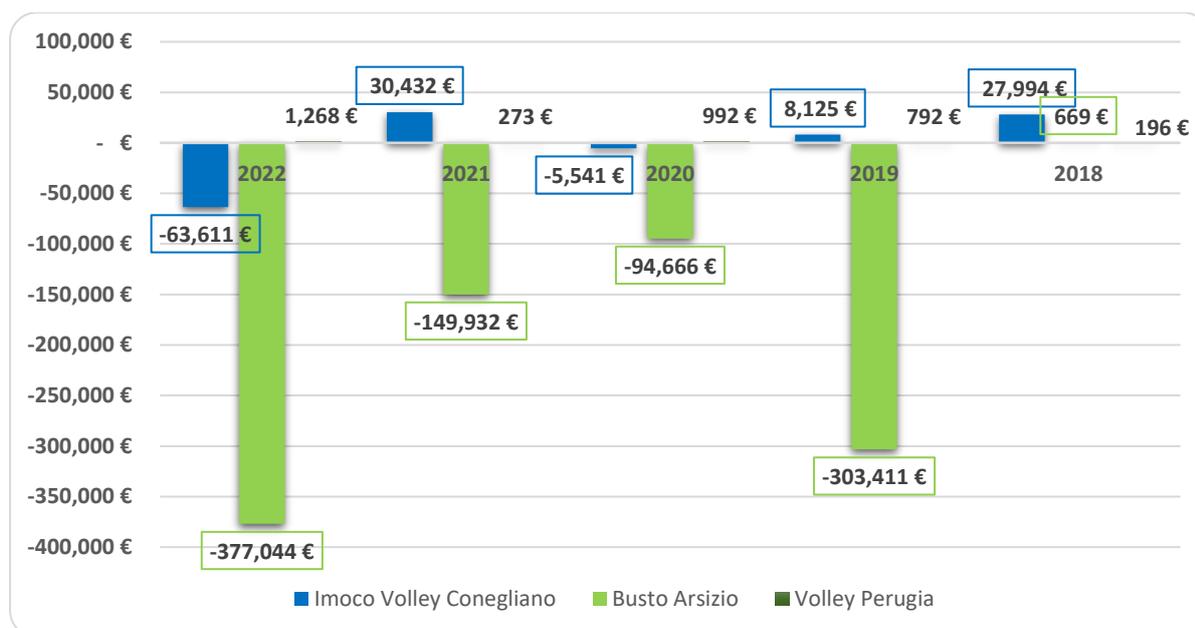
## UTILE/PERDITA

Infine, come ultimo livello di analisi, si è studiato a livello di singole società, l'utile o la perdita di esercizio conseguito, detta anche redditi netto o risultato operativo.

Come si può immaginare, il risultato operativo di Busto Arsizio Volley sarà sicuramente in perdita almeno dal 2019 al 2022, dato che il valore dell'EBIT è già negativo. Per lo stesso motivo, anche per Imoco Volley il risultato operativo sarà sicuramente in perdita nel 2022.

Si presenteranno ora i risultati operativi delle società analizzate nella seguente figura 21:

Figura 21 – Analisi dell'utile o della perdita realizzato da Imoco Volley, Busto Arsizio Volley, Volley Perugia



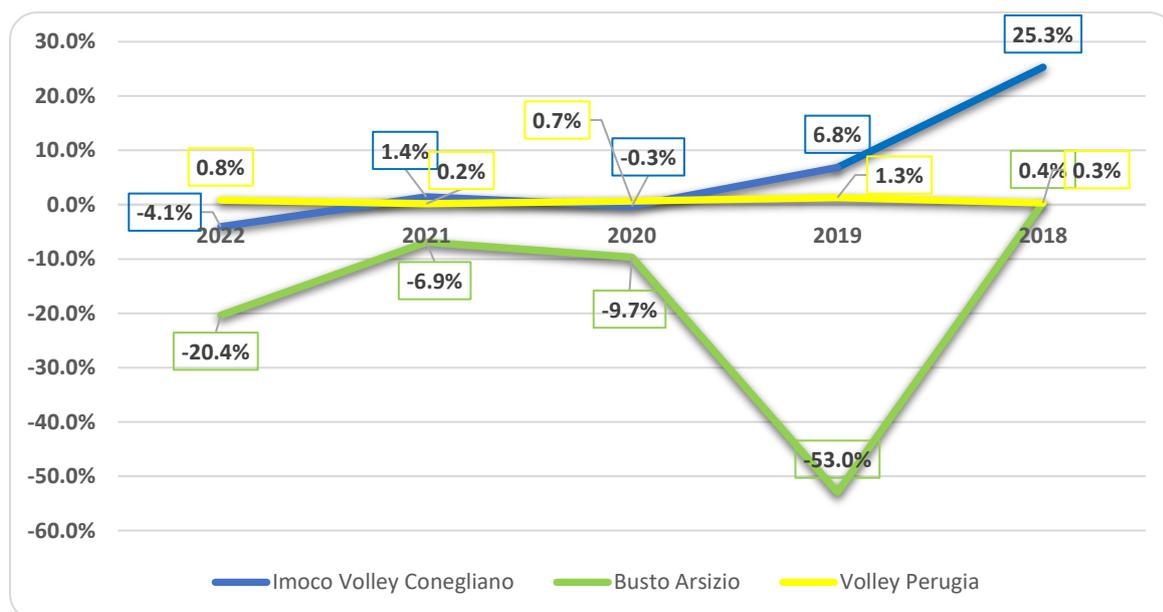
Come si è previsto, i risultati operativi tra il 2019 e il 2022 di Busto Arsizio Volley e il risultato operativo di Imoco Volley del 2022 sono in perdita. Per la prima società, fortemente in perdita. Per Imoco Volley, invece, l'impatto delle imposte di esercizio e degli oneri finanziari del 2020 ha fatto sì che nonostante l'EBIT fosse positivo, il risultato operativo risultasse in perdita. Gli altri anni presi in esame sono invece in utile. Per il Volley Perugia, il risultato operativo è sempre in utile negli anni analizzati. Da ciò si può dedurre che queste due società, ottenendo risultati positivi anche in anni in cui il COVID 19 ha impattato fortemente su tutto il settore dello sport, hanno dimostrato di essere molto solide e di essere in grado di trovare strategie per fronteggiare il periodo di crisi. Busto Arsizio Volley, invece, ha accusato fortemente il colpo provocato dalle conseguenze dovute alla pandemia da COVID 19, di cui si porta ancora strascichi nel 2022.

## ROE

Si è visto che il ROE studia la redditività del patrimonio netto delle società. Rappresenta il risultato operativo ottenuto con il finanziamento proprio investito delle società.

Il seguente grafico, in figura 22, rappresenta l'andamento di questo indicatore di redditività:

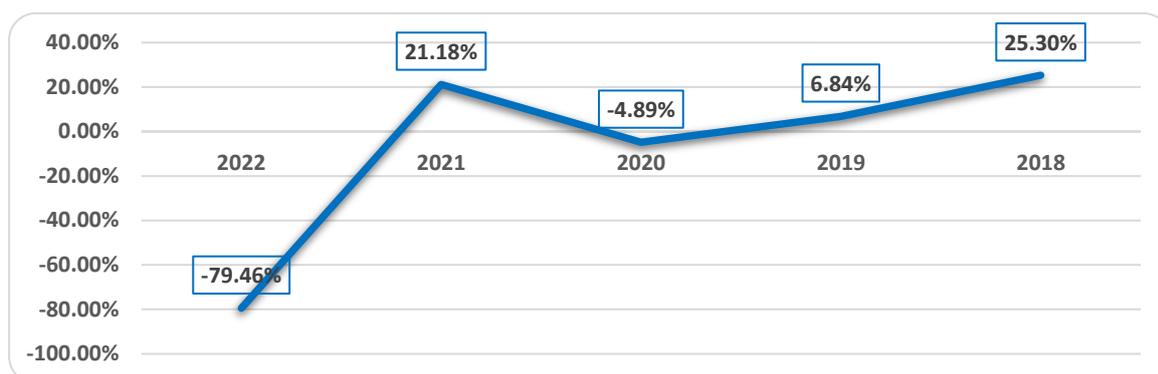
Figura 22 – Analisi Return On Equity realizzato da Imoco Volley, Busto Arsizio Volley, Volley Perugia



Per Imoco Volley, l'andamento della redditività del patrimonio netto è decrescente nel corso dei cinque anni analizzati, ma dal 2020 si stabilizza intorno allo 0%. Ciò può essere dovuto al fatto che il patrimonio netto, a partire dal 2020 ha subito un aumento della riserva da rivalutazione, ottenuta attraverso la rivalutazione del marchio. Questo significa anche che l'azienda chiude i conti sistematicamente in pareggio.

Il rendimento di tale indice senza tenere in considerazione la riserva da rivalutazione sarebbe stato (vedi figura 23):

Figura 23 - Analisi ROE Imoco Volley escludendo dal calcolo la riserva da rivalutazione



Da questo grafico notiamo che l'incremento del patrimonio netto con l'iscrizione della riserva da rivalutazione ha migliorato notevolmente il rapporto tra il reddito netto ed il patrimonio netto. Ad esempio, nel 2022 il ROE, tenendo in considerazione la riserva da rivalutazione ha una redditività del -4,1%, mentre, senza tenere in considerazione la riserva, sarebbe stata di -79 %. La strategia di Imoco Volley è servita nel suo intento, anche se non è avvenuta un vero e proprio aumento di capitale del patrimonio netto.

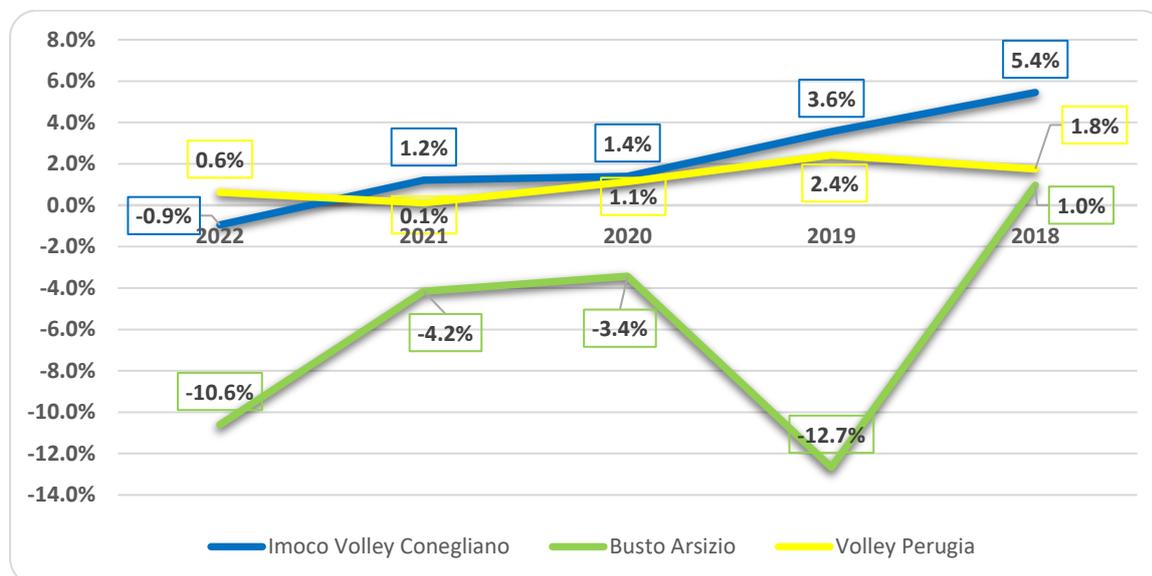
Per quanto riguarda Busto Arsizio Volley, dopo una redditività del patrimonio netto molto negativa nel 2019, la società ha deciso di sottoscrivere un aumento del capitale sociale da 150.000€ a 1.000.000€. Tale aumento ha mitigato l'impatto negativo del risultato operativo della società causato dai mancati incassi previsti provato dal COVID 19.

Per Perugia Volley, l'indicatore è rimasto costante nel corso dei 5 anni analizzati, mediamente intorno allo 0,7%.

## ROA

L'andamento del Return On Asset è rappresentato dal grafico rappresentato nella figura 24.

Figura 24 – Analisi Return On Asset realizzato da Imoco Volley, Busto Arsizio Volley, Volley Perugia

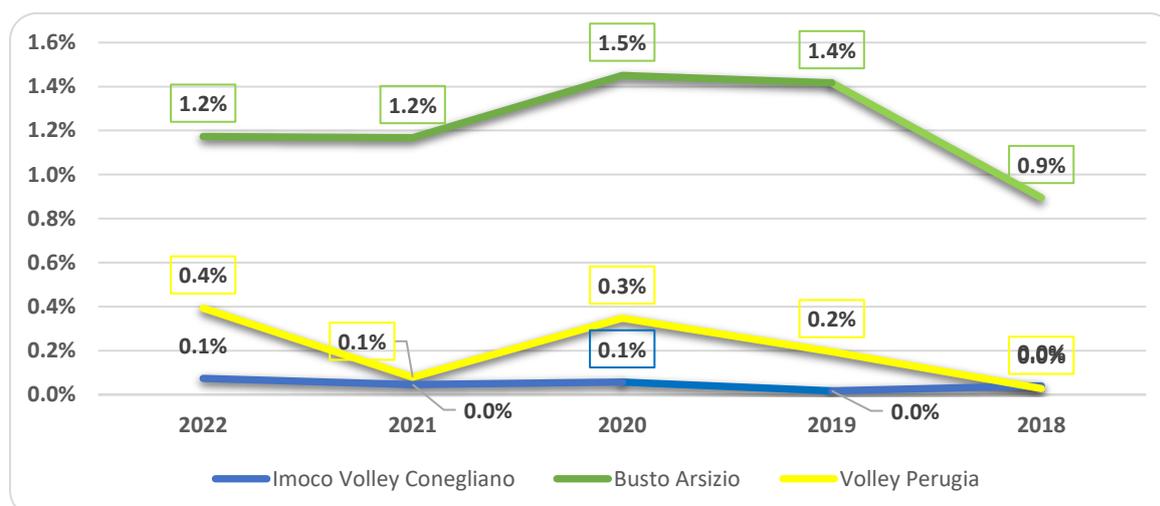


Per Imoco Volley la redditività dell'attivo netto è in diminuzione nel corso degli anni analizzati, questo a causa della diminuzione del risultato operativo fino ad arrivare al 2022 con una redditività negativa. Per Busto Arsizio Volley, dopo una brusca frenata della redditività dell'attivo netto nel 2019, si è notata una ripresa nei due anni successivi per ritornare a diminuire nel 2022. Per Perugia Volley, la redditività dell'attivo netto rimane costante nel corso dei 5 anni analizzati.

## ROD

La seguente figura 25 rappresenta l'andamento del Return On Debts.

Figura 25 – Analisi Return On Debts realizzato da Imoco Volley, Busto Arsizio Volley, Volley Perugia



Per quanto riguarda la redditività dei debiti, per poterla analizzare bene bisogna confrontarla con la redditività dell'attivo netto. Se il ROA è maggiore del ROD, significa che l'indebitamento fa aumentare la redditività dell'attivo netto ed è quindi positivo indebitarsi.

Per Imoco Volley il valore del ROD è sempre inferiore al ROA, tranne nel 2022, anno in cui la redditività dell'attivo ha avuto una contrazione rispetto agli anni precedenti. Per Busto Arsizio Volley, invece, il ROD è sempre superiore al ROA, e questo significa che l'indebitamento non è utile all'aumento della redditività dell'attivo netto, diventando quindi solamente molto oneroso. Anche per Perugia Volley il ROD è sempre inferiore al ROA, rendendo l'indebitamento utile all'aumento della redditività del ROA.

In conclusione, a questa analisi delle singole squadre, si può supporre che il fatturato possa essere un buon indicatore per prevedere la posizione in classifica di una società nel campionato di serie A1 femminile, ma sia anche l'unico.

Nel corso dello studio si sono analizzate molte grandezze, i quali hanno dimostrato che il Perugia Volley, nonostante la posizione di bassa classifica, sia una società solida dal punto di vista reddituale e con cinque anni di risultati operativi in utile.

Al contrario Busto Arsizio Volley, società in una posizione di media classifica, è protagonista di una buona condizione dal punto di vista del fatturato, ma non in tutte le altre grandezze analizzate, rendendolo quindi meno stabile e più rischiosa.

Imoco Volley, si dimostra essere una società di vertice in ogni sua grandezza analizzata, tranne nel corso del 2022, anno nel quale si è registrata un'ingente perdita.

Il COVID 19 ha sicuramente influenzato la redditività di queste società, ma Imoco Volley e Volley Perugia sono riuscite meglio ad incassare i colpi da esso causati, mentre Busto Arsizio Volley, non è riuscita nell'intento portandosi con sé le conseguenze sino al 2022.

#### 4.2.5 ANALISI STATO PATRIMONIALE

A partire dallo stato patrimoniale civilistico pubblicato dalle società su AIDA, è stato calcolato lo stato patrimoniale riclassificato in forma finanziaria e funzionale.

La riclassificazione in forma finanziaria rappresentata nella seguente tabella, prevedono la divisione dell'attivo e del passivo in base al tempo di esigibilità dei crediti e alle scadenze dei debiti: i crediti esigibili e i debiti che scadono entro i 12 mesi sono considerati attivo e passivo corrente; mentre le immobilizzazioni (ovvero beni pluriennali), i crediti esigibili oltre i 12 mesi e i debiti che scadono oltre i 12 mesi (compresi TFR e fondi per rischi ed oneri) sono considerati attivo e passivo immobilizzato.

È presente poi, anche l'analisi del patrimonio netto contenente il capitale sociale, il valore delle varie tipologie di riserve e l'utile o la perdita d'esercizio.

La tabella 4 presentata a pagina seguente rappresenta un esempio di riclassificazioni dello stato patrimoniale in forma funzionale

Tabella 4 - Stato patrimoniale riclassificato in forma funzionale Imoco Volley

	2022	2021	2020	2019	2018
attivo circolante	1.008.564,00 €	858.010,00 €	1.521.498,00 €	825.904,00 €	821.384,00 €
crediti a breve	880.427,00 €	760.371,00 €	1.092.581,00 €	703.335,00 €	630.031,00 €
totale disponibilità liquide (in cassa e c/c)	128.137,00 €	97.639,00 €	424.812,00 €	122.569,00 €	183.073,00 €
ratei e risconti	456.182,00 €	679.485,00 €	32.228,00 €	302.673,00 €	119.272,00 €
rimanenze (materie, semilavorati, prodotti, merci)	- €	- €	4.105,00 €	- €	8.280,00 €
<b>ATTIVO CORRENTE</b>	<b>1.464.746,00 €</b>	<b>1.537.495,00 €</b>	<b>1.553.726,00 €</b>	<b>1.128.577,00 €</b>	<b>940.656,00 €</b>
immobilizzazioni immateriali	2.230.654,00 €	2.310.661,00 €	2.394.754,00 €	194.635,00 €	187.818,00 €
immobilizzazioni materiali	885.147,00 €	77.731,00 €	69.155,00 €	24.644,00 €	19.422,00 €
immobilizzazioni finanziarie	- €	- €	- €	- €	- €
<b>ATTIVO IMMOBILIZZATO</b>	<b>3.115.801,00 €</b>	<b>2.388.392,00 €</b>	<b>2.463.909,00 €</b>	<b>219.279,00 €</b>	<b>207.240,00 €</b>
debiti fornitori	543.924,00 €	326.469,00 €	461.319,00 €	255.538,00 €	263.489,00 €
debiti controllanti	18.312,00 €	15.961,00 €	15.555,00 €	14.493,00 €	14.288,00 €
debiti tributari	625.068,00 €	260.127,00 €	282.394,00 €	107.325,00 €	73.038,00 €
debiti istituti previdenziali	6.000,00 €	1.224,00 €	4.054,00 €	2.720,00 €	2.744,00 €
altri debiti entro	303.253,00 €	683.443,00 €	434.191,00 €	291.473,00 €	192.950,00 €
debito vs soci per finanziamenti entro	630.000,00 €	170.000,00 €	170.000,00 €	85.000,00 €	50.000,00 €
debiti verso banche entro	6.146,00 €	- €	63,00 €	- €	- €
debiti per acconti entro	- €	- €	8.934,00 €	14.017,00 €	- €
ratei e risconti	337.109,00 €	186.658,00 €	382.383,00 €	445.596,00 €	429.373,00 €
<b>ATTIVO NETTO (attivo corrente + attivo immobilizzato)</b>	<b>4.580.547,00 €</b>	<b>3.925.887,00 €</b>	<b>4.017.635,00 €</b>	<b>1.347.856,00 €</b>	<b>1.147.896,00 €</b>
<b>PASSIVO CORRENTE</b>	<b>2.469.812,00 €</b>	<b>1.643.882,00 €</b>	<b>1.758.893,00 €</b>	<b>1.216.162,00 €</b>	<b>1.025.882,00 €</b>
debito banche	18.854,00 €	25.000,00 €	- €	- €	- €
TFR	13.952,00 €	9.696,00 €	7.802,00 €	12.932,00 €	11.375,00 €
fondi imposte anche differite	511.325,00 €	- €	- €	- €	- €
debiti tributari	- €	103.721,00 €	137.782,00 €	- €	- €
<b>PASSIVO CONSOLIDATO</b>	<b>544.131,00 €</b>	<b>138.417,00 €</b>	<b>145.584,00 €</b>	<b>12.932,00 €</b>	<b>11.375,00 €</b>
<b>MEZZI DI TERZI (passivo corrente + passivo consolidato)</b>	<b>3.013.943,00 €</b>	<b>1.782.299,00 €</b>	<b>1.904.477,00 €</b>	<b>1.229.094,00 €</b>	<b>1.037.257,00 €</b>
capitale sociale	150.000,00 €	150.000,00 €	150.000,00 €	150.000,00 €	150.000,00 €
fondo di riserva	1.522,00 €	- 1,00 €	- €	- 3,00 €	- 1,00 €
utile di esercizio	- 63.605,00 €	30.431,00 €	- 5.541,00 €	8.125,00 €	27.994,00 €
riserva di rivalutazione	1.486.553,00 €	1.999.934,00 €	1.999.934,00 €	- €	- €
utile portato a nuovo	- 7.866,00 €	- 36.776,00 €	- 31.235,00 €	- 39.360,00 €	- 67.354,00 €
<b>PATRIMONIO NETTO</b>	<b>1.566.604,00 €</b>	<b>2.143.588,00 €</b>	<b>2.113.158,00 €</b>	<b>118.762,00 €</b>	<b>110.639,00 €</b>
<b>PATRIMONIO NETTO + MEZZI DI TERZI</b>	<b>4.580.547,00 €</b>	<b>3.925.887,00 €</b>	<b>4.017.635,00 €</b>	<b>1.347.856,00 €</b>	<b>1.147.896,00 €</b>
<b>CCN (attivo corrente - passivo corrente)</b>	<b>- 1.005.066,00 €</b>	<b>- 106.387,00 €</b>	<b>- 205.167,00 €</b>	<b>- 87.585,00 €</b>	<b>- 85.226,00 €</b>

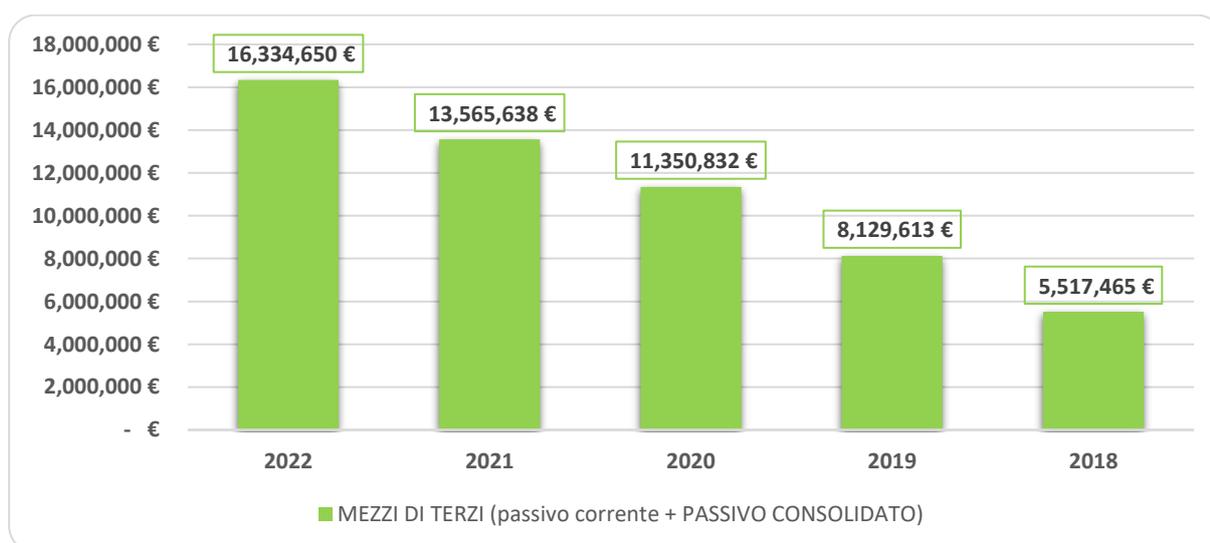
## 4.2.6 STUDIO GRANDEZZE PATRIMONIALI A LIVELLO AGGREGATO

### *ANDAMENTO MEZZI DI TERZI AGGREGATO*

Per mezzi di terzi si intende il valore di tutti i debiti della società, sia quelli correnti, che quelli consolidati. Attraverso questa grandezza è stato possibile analizzare quanto è importante la parte di fonti di finanziamento in capo a terzi di cui l'azienda dispone. È importante studiarne l'andamento nel corso degli anni.

Il grafico sotto riportato in figura 26 rappresenta il valore dei mezzi di terzi a livello aggregato.

Figura 26 – Analisi mezzi di terzi aggregato

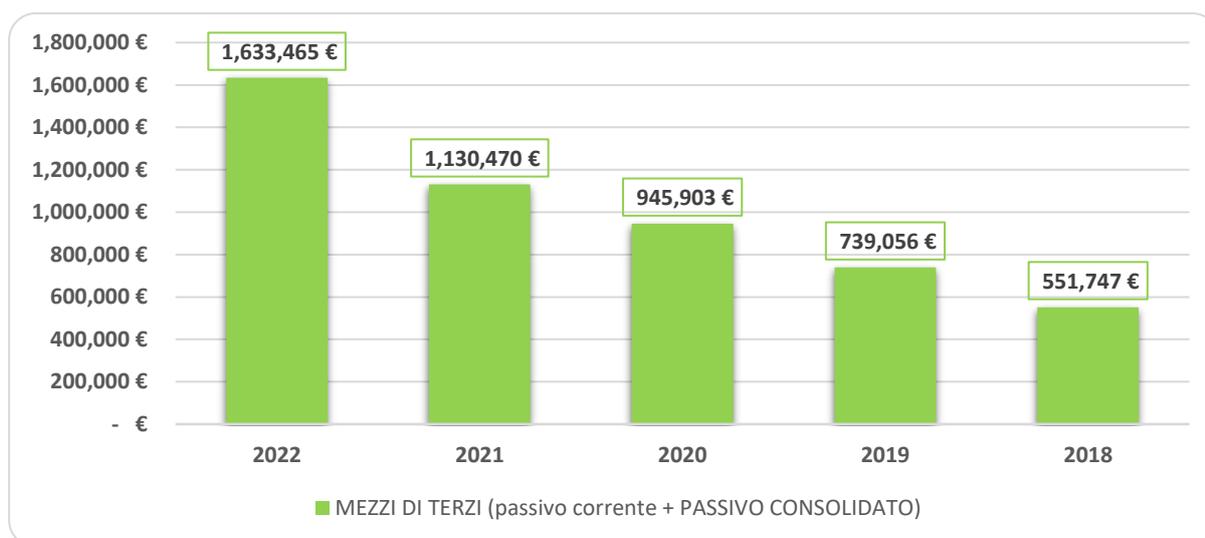


Si può notare che tra il 2018 e il 2021, il valore di questa voce aumenta costantemente, per poi diminuire nel 2022.

Come per le voci aggregate del conto economico, è necessario studiare questa grandezza anche a livello medio, a causa del numero diverso di bilanci messi a disposizione dalle società per i diversi anni di analisi.

Nel seguente grafico (figura 27) sono riportati i risultati dell'analisi media dei mezzi di terzi:

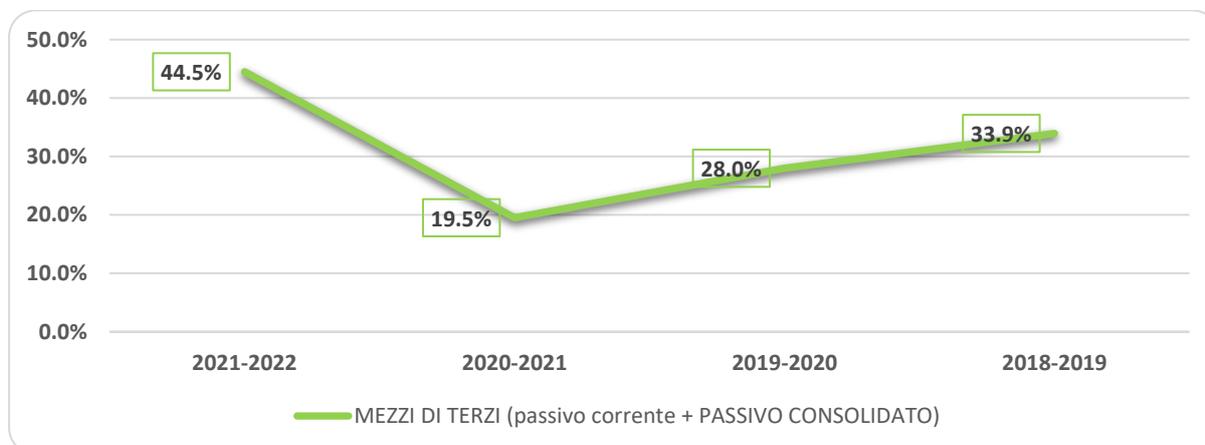
Figura 27 - Analisi mezzi di terzi medio aggregato



L'analisi media presenta lo stesso andamento di quella aggregata.

È interessante studiare qual è la variazione percentuale della grandezza rispetto all'anno precedente (figura 28):

Figura 28 - Analisi mezzi di terzi delta percentuale



Tra il 2021 e il 2022, c'è stata un aumento importante di circa il 44,5% dei mezzi di terzi a livello aggregato indice che le squadre hanno aumentato il loro livello di indebitamento.

Complessivamente, tra il 2018 ed il 2022, i mezzi di terzi aggregati sono aumentati del 196%.

## ANDAMENTO ATTIVO NETTO AGGREGATO

L'attivo netto è una grandezza che rappresenta il totale di tutti gli impieghi della società. Si calcola attraverso la somma tra le attività correnti e quelle immobilizzate. Attraverso questa voce studiamo ciò di cui dispone la società per lo svolgimento delle proprie funzioni. Anche per questa grandezza è importante studiarne l'andamento nel corso degli anni.

Come per i mezzi di terzi, si è fatta un'analisi aggregata, un'analisi media, e uno studio della variazione percentuale tra un anno e l'altro.

Nei tre grafici seguenti (figura 29, 30, e 31) sono rappresentate queste analisi:

Figura 29 - Analisi attivo netto aggregato

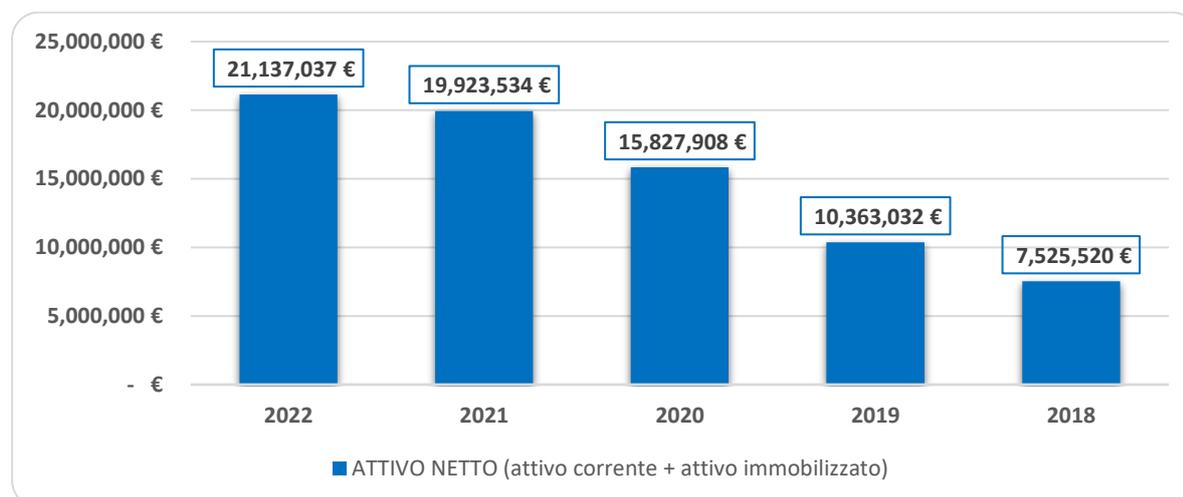


Figura 30 - Analisi attivo netto medio aggregato

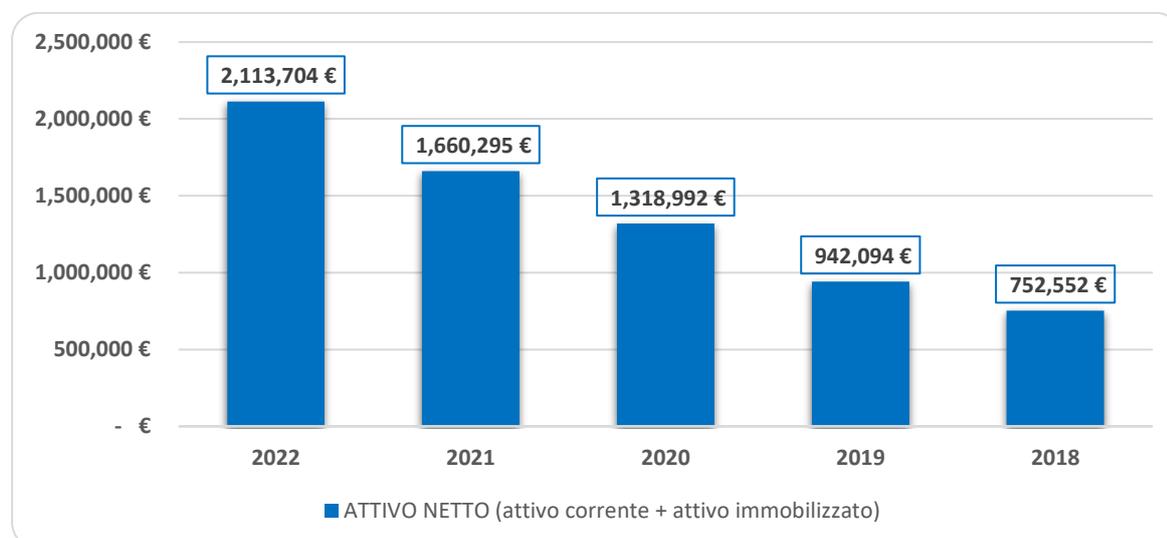
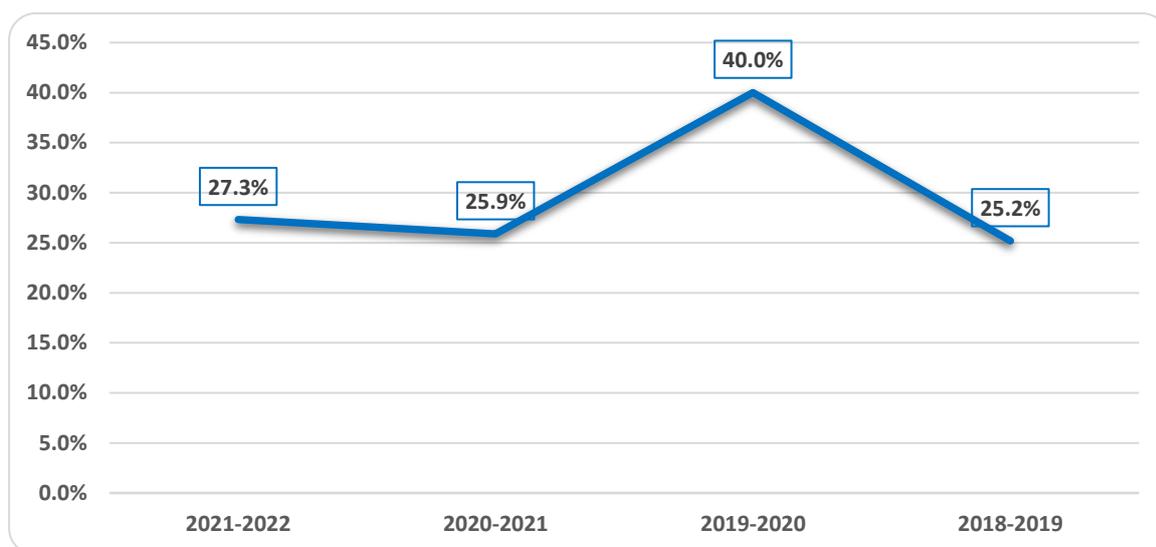


Figura 31 - Analisi attivo netto delta percentuale



L'andamento dell'attivo netto analizzato dal punto di vista aggregato è uguale a quello analizzato dal punto di vista medio. Il valore cresce costantemente tra il 2018 e il 2022.

### ***ANDAMENTO CAPITALE CIRCOLANTE NETTO AGGREGATO***

Tale grandezza si calcola attraverso la differenza tra attivo corrente e passivo corrente. Questa analisi è importante perché è fondamentale che ci sia coerenza tra fonti ed impieghi a breve termine. Di norma, un capitale circolante netto positivo è un indicatore di buona solvibilità a breve della società. Al contrario, se l'indice è negativo, significa che la società potrebbe avere delle difficoltà a tenere fede alle passività a breve con le sole attività correnti. Ciò potrebbe essere sintomo di una possibile incapacità della società di essere solvibile.

Nei seguenti grafici, (figura 32, 33 e 34) è rappresentata l'analisi aggregata, media e della variazione percentuale tra un anno e l'altro di questa grandezza:

Figura 32 - Analisi Capitale Circolante Netto aggregato

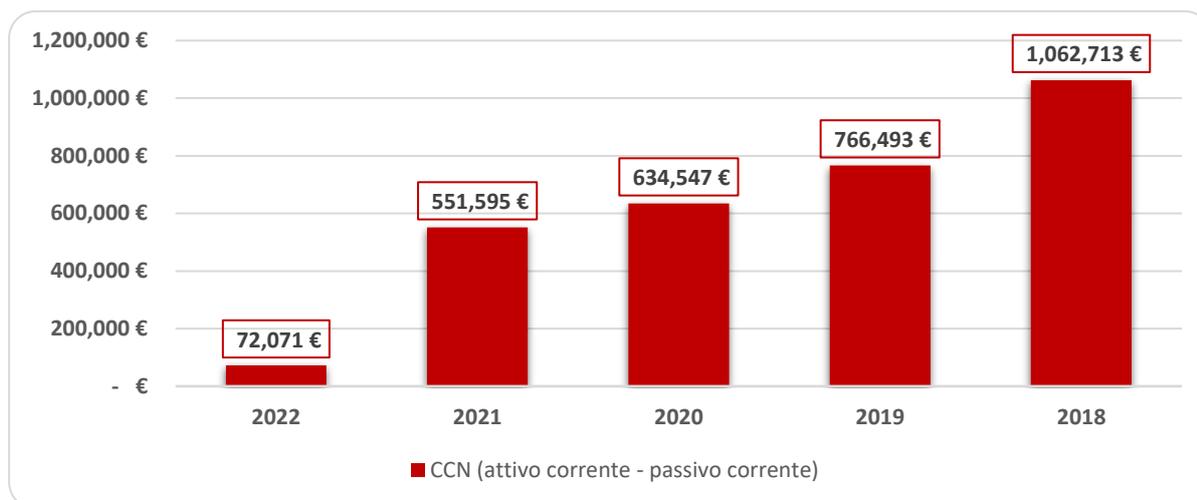


Figura 33 - Analisi Capitale Netto dato medio aggregato

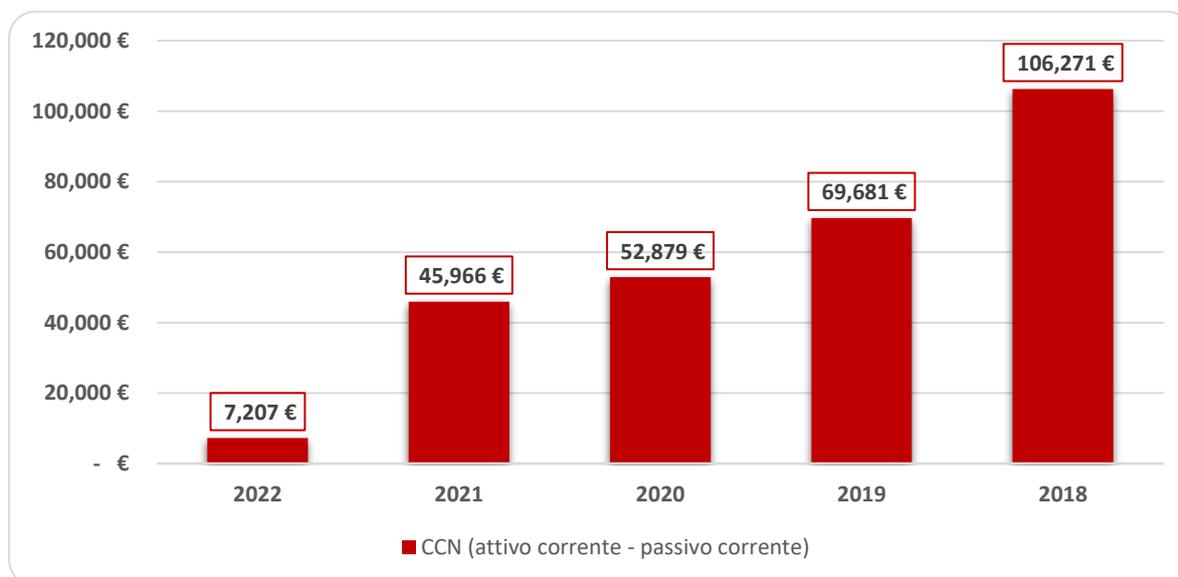
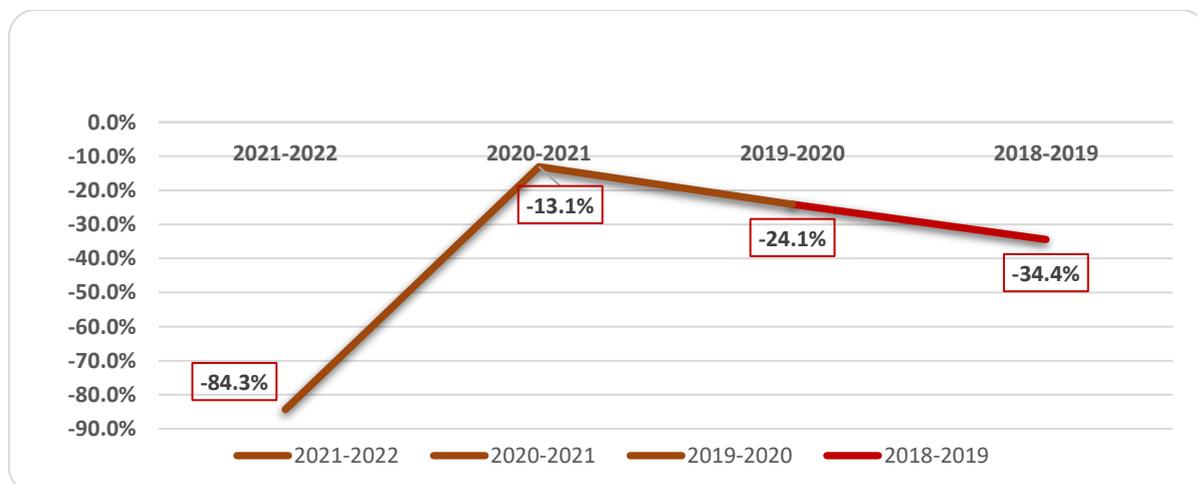


Figura 34 - Analisi Capitale Netto dato delta percentuale



L'andamento del capitale circolante netto dal punto di vista aggregato e medio è simile, e possiamo notare che l'indicatore tra il 2018 e il 2021 diminuisce costantemente a livello aggregato. Ciò significa che è costante l'aumento dei debiti correnti rispetto alle attività correnti. Ciò è costante fino al 2022, anno in cui il valore del CCN cala in maniera importante di circa l'84%.

### ANDAMENTO PATRIMONIO NETTO AGGREGATO

Il patrimonio netto rappresenta una fonte di finanziamento che è messa a disposizione dalla proprietà della società.

È principalmente composto dal capitale sociale, riserve e dall'utile o dalla perdita.

Nei seguenti grafici sono rappresentate le variazioni aggregate che sono state riscontrate nel corso degli anni:

Figura 35 - Analisi patrimonio netto aggregato

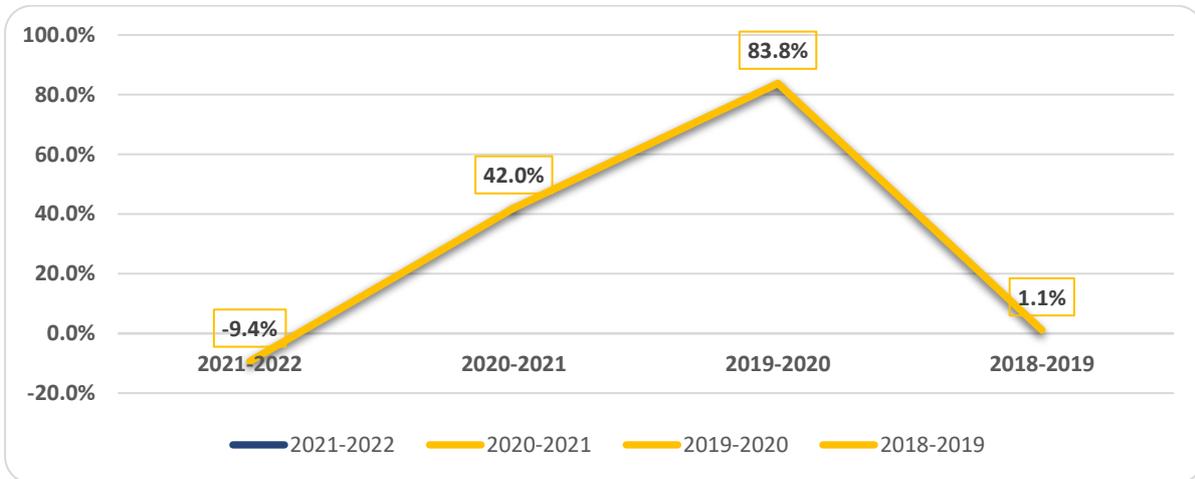


L'andamento medio di questa voce è in linea rispetto allo studio aggregato.

Il netto aumento del patrimonio netto tra il 2020 e il 2021 è dovuto al fatto che alcune società, nel 2020 hanno effettuato la rivalutazione del marchio della società. Tale rivalutazione, contabilmente, va inserita in contropartita nella voce "riserva da rivalutazione" del patrimonio netto. Ciò ne ha fatto aumentare significativamente il valore contabile.

Nella seguente figura 36, è proposta la variazione percentuale tra un anno e l'altro.

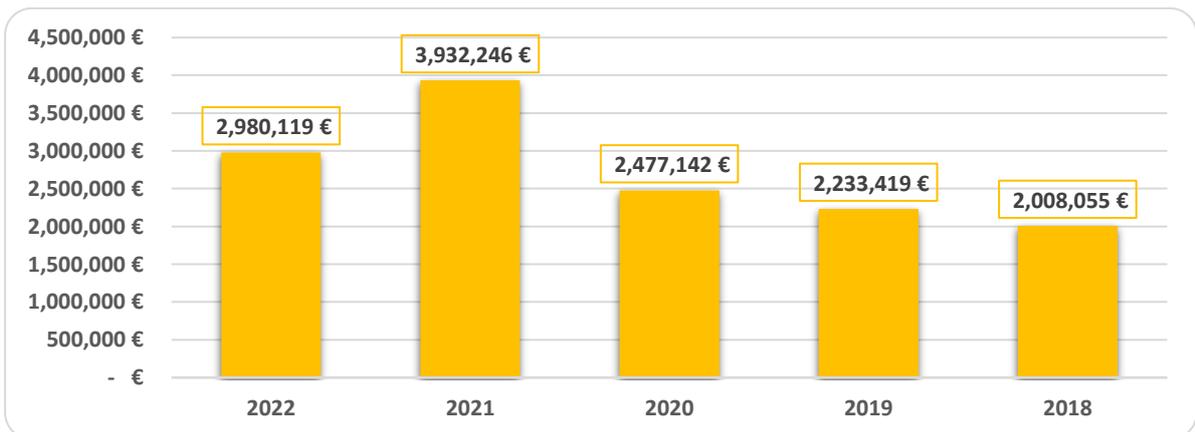
Figura 36 - Analisi patrimonio netto delta percentuale



Tra il 2019 e il 2020 si è riscontrato un aumento quasi dell'84% ed ha continuato a salire anche nell'anno seguente, anche se in maniera più contenuta.

Dal momento che il valore della riserva da rivalutazione è una voce che incrementa il patrimonio netto, ma, a livello monetario non si realizza veramente un incremento, diventa interessante studiare quale sarebbe stato l'andamento del patrimonio netto, se non si considerassero le rivalutazioni effettuate (figura 37).

Figura 37 - Analisi patrimonio netto senza riserva da rivalutazione



A livello aggregato, si osserva dalla tabella sopra riportata come il forte aumento del patrimonio netto tra il 2019 e il 2020 è interamente imputabile all'aumento della riserva, mentre l'aumento tra il 2020 e il 2021 di circa il 59%, può riferirsi ad un vero e proprio aumento di capitale aggregato.

## INDICE DI DISPONIBILITA'

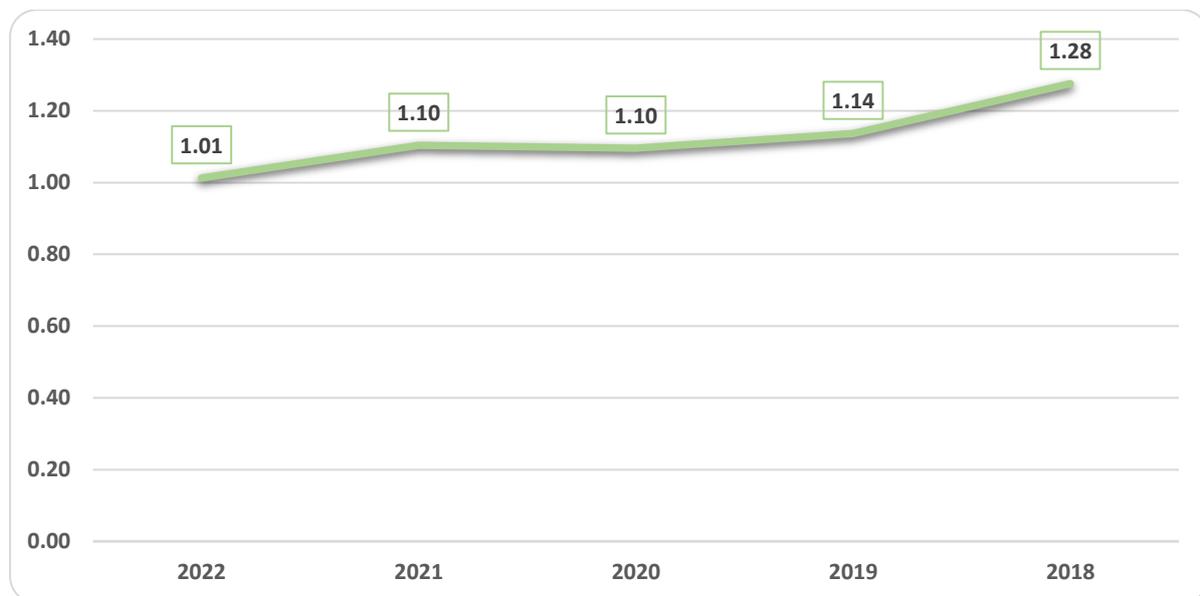
si calcola nel seguente modo:

$$\text{Indice di disponibilità} = \frac{\text{Attivo Corrente}}{\text{Passivo Corrente}}$$

Questo indice consente di valutare la proporzione tra attivo corrente e passivo corrente. In questo rapporto è fondamentale che il risultato sia positivo, che significherebbe che gli impieghi destinati a tornare in forma scritta entro l'esercizio sono superiori rispetto ai debiti liquidi. È importante che questo indice superi la soglia del valore 1.

Nella seguente figura 38 sono presentati i risultati aggregati del calcolo del seguente indice:

Figura 38 - Analisi indice di disponibilità aggregato



Il valore aggregato dell'indice appena analizzato, segue una tendenza negativa, sebbene fino al 2021 rimanga costantemente positivo. Solamente nel 2022 si ottiene un valore inferiore ad 1, a causa dei maggiori debiti correnti rispetto alle attività correnti. Ciò è probabilmente causato da una diminuzione maggiore dei valori aggregati dell'attivo rispetto a quanto sono diminuiti i mezzi di terzi dal punto di vista aggregato.

## INDICE DI STRUTTURA

È così calcolato:

$$\text{Indice di struttura} = \frac{\text{Patrimonio Netto}}{\text{Totale Immobilizzazioni}}$$

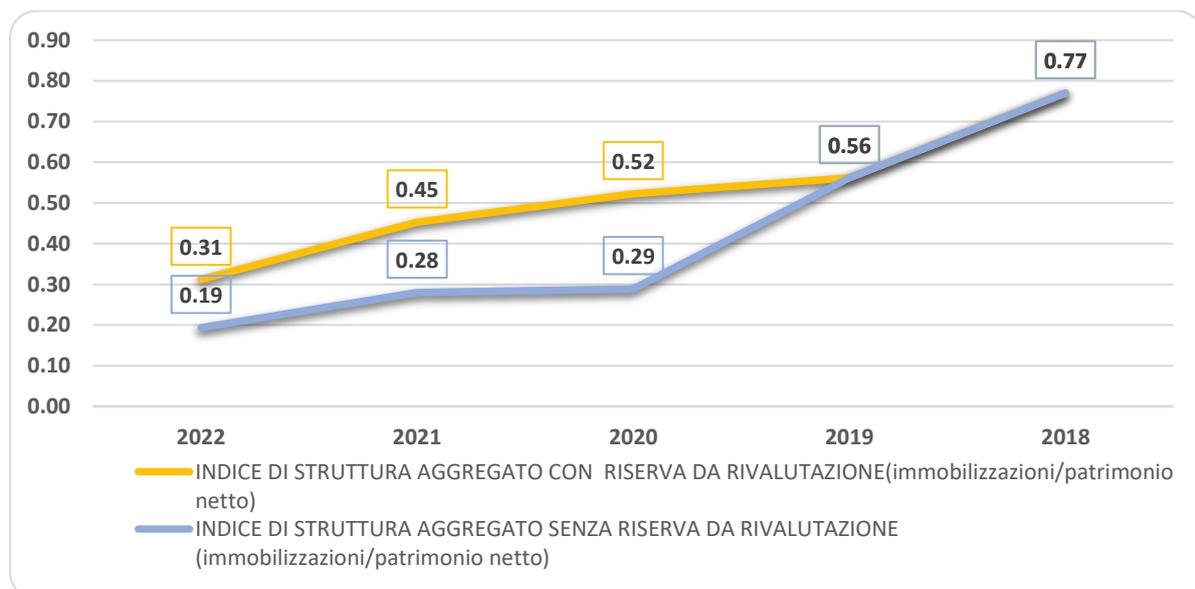
Tale indice consente di studiare la solidità del patrimonio netto rispetto al capitale investito in immobilizzazioni materiali, immateriali e finanziarie. Sarebbe opportuno che ci fosse piena copertura delle immobilizzazioni con la totalità del patrimonio netto. Il rapporto dovrebbe quindi essere maggiore di 1.

Se tale indice supera il limite di 1 è positivo perché non solo c'è totale copertura delle immobilizzazioni con il patrimonio netto, ma la parte eccedente può essere utilizzata per l'autofinanziamento dell'attivo corrente.

Al contrario se l'indice è al di sotto del limite 1 ciò non significa automaticamente che la struttura dell'impresa sia in pericolo, ma bisogna studiare il divario che c'è tra queste due grandezze. Se questo è finanziato con passività consolidate, allora la struttura dell'impresa è garantita.

Nella figura 39 sono riportati i risultati aggregati:

Figura 39 - Analisi indice di struttura aggregato



Il seguente grafico riporta l'andamento dell'indice aggregato calcolato attraverso l'uso del sia del patrimonio netto aggregato considerando la riserva da rivalutazione, sia del patrimonio netto escludendo la riserva da rivalutazione.

Fino al 2019 non è stata registrata da parte di alcuna società una riserva da rivalutazione, facendo così coincidere le due rette.

Tra il 2018 ed il 2021 la tendenza di questo indice è in diminuzione, mentre nel 2022 si assiste ad un suo aumento, in entrambe le casistiche.

Possiamo osservare che l'indice di struttura calcolato senza tenere conto della riserva da rivalutazione è minore dell'altro. Questo poiché l'aumento del patrimonio netto ottenuto attraverso la rivalutazione del marchio, ha lo scopo di migliorare questo indice senza dover aumentato il livello del capitale sociale. Il calcolo dell'indice attraverso l'uso della riserva da rivalutazione, fa in modo che il valore dell'indice migliori di quasi il doppio rispetto al calcolo senza. Questa è una strategia che rende la società più stabile dal punto di vista patrimoniale. Ed ha funzionato a livello aggregato.

### *TASSO DI INDEBITAMENTO*

È così calcolato:

$$\text{Tasso di Indebitamento} = \frac{\text{Mezzi di Terzi}}{\text{Patrimonio Netto}}$$

Tale indice esprime la proporzione tra il valore totale dei mezzi di terzi e il patrimonio netto dell'impresa.

È fondamentale che all'interno dell'impresa siano presenti debiti che sono rappresentati dai mezzi di terzi. Non è quindi importante il valore assoluto di questa grandezza fondo, bensì il suo rapporto con il patrimonio netto.

Tale rapporto permette di esprimere una misura del rischio finanziario, ovvero il rischio che l'azienda corre di non disporre dei mezzi di pagamento necessari per far fronte ai propri debiti quando giungono a scadenza.

Più è elevato l'ammontare del patrimonio netto rispetto ai mezzi di terzi, tanto più sarà contenuto il valore dell'indice. L'obiettivo è infatti quello di mantenere un livello sostenibile di debito.

Come possiamo facilmente pensare, infatti, un'azienda con un patrimonio netto che si dimostra sufficiente a coprire i debiti verso terzi, sarà più sicura e agli occhi di nuovi investitori.

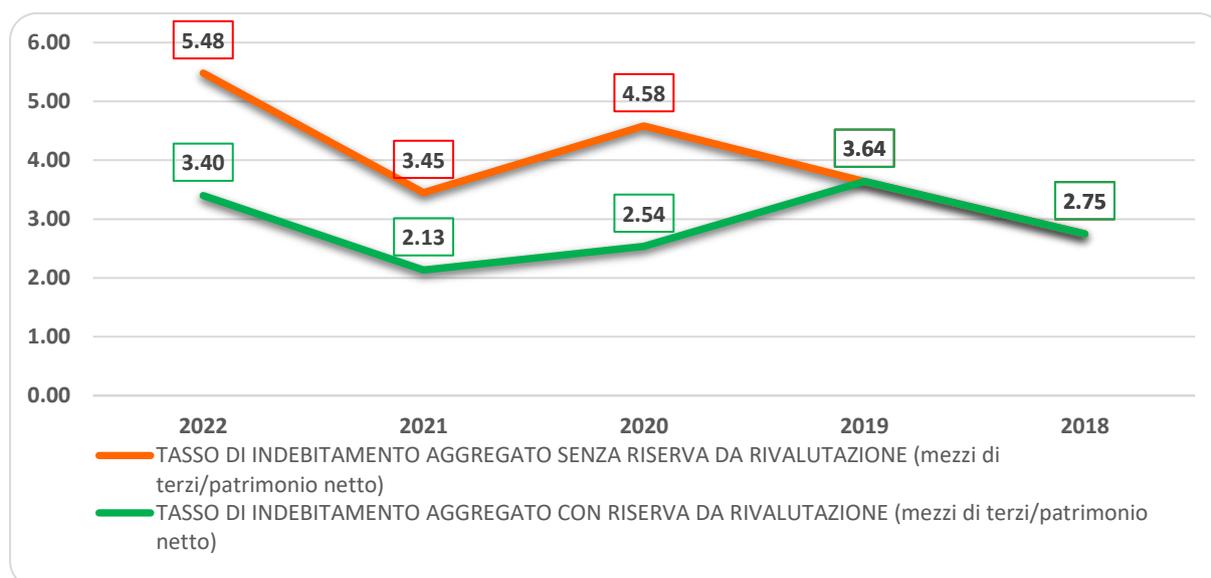
Tale indice deve essere studiato tenendo in considerazione:

- Il trend temporale: mediamente si studia un periodo di 3-5 anni,
- Qualità dell'indebitamento: ovvero il peso dei debiti di finanziamento (più rischiosi) rispetto a quelli di funzionamento (meno rischiosi),
- Segno e ampiezza della differenza di valore tra ROA e ROD: se all'aumentare del livello di indebitamento aumenta anche la redditività dell'attivo netto, allora l'indebitamento ha un effetto positivo. Al contrario, se all'aumentare dell'indebitamento diminuisce l'indice che rappresenta la redditività dell'attivo netto, allora tale indebitamento sarà negativo per l'impresa,
- Congruità fonti impieghi: se è presente congruità tra fonti e impieghi, lo stesso livello di indebitamento sarà considerato meno rischioso sotto il profilo finanziario. Questo perché un disallineamento potrebbe aggravare la capacità dell'impresa di poter far fronte ai debiti che giungono a scadenza.

Anche in questo caso il valore dell'indice cambia nel caso in cui il patrimonio netto sia calcolato con l'uso della riserva da rivalutazione, oppure sia calcolato senza:

La figura 40 riporta i risultati aggregati di questo indice in entrambi i casi:

Figura 40 - Analisi tasso di indebitamento aggregato



Come per l'indice precedente, fino al 2019 non sono state registrate riserve da rivalutazione, perciò le due rette coincidono. Anche in questo caso l'utilizzo della rivalutazione del marchio è una strategia per aumentare valore del patrimonio netto, facendo in modo che il valore dell'indice si abbassi di conseguenza.

Il trend dell'indice calcolato tenendo in considerazione la riserva da rivalutazione a è in diminuzione già a partire dal 2019, mentre il trend dell'indice calcolato senza, comincia a diminuire solamente dall'anno successivo.

Anche in questo caso la riserva ha migliorato il risultato del tasso di indebitamento aggregato rendendolo meno rischioso agli occhi dei portatori di interesse che studiano l'andamento dei debiti onerosi rispetto ai mezzi propri della società. Anche in questo caso la strategia ha funzionato.

Confrontando il ROA e il ROD, nel 2022 il maggior livello di indebitamento è stato positivo perché ha portato anche ad un miglioramento della redditività dell'attivo netto.

Mentre la diminuzione del ROD tra il 2018 e il 2022, ha sempre portato ad un miglioramento del ROA.

## 4.2.7 ANALISI STATO PATRIMONIALE SINGOLE SOCIETA'

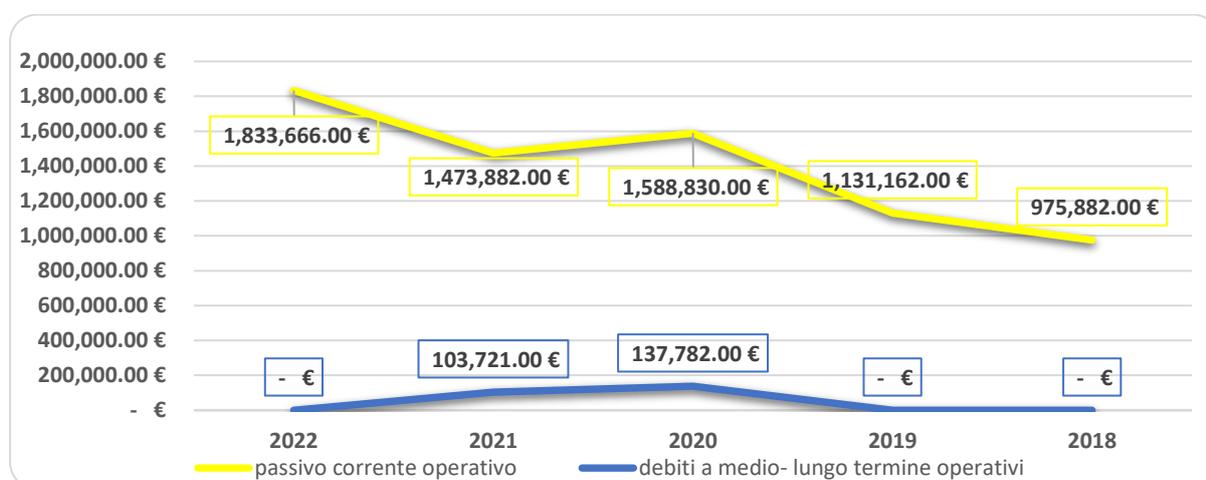
Si analizzeranno ora, come è stato fatto per il conto economico, le grandezze dello stato patrimoniale per alcune società campione, le stesse utilizzate per l'analisi del conto economico

### MEZZI DI TERZI

Attraverso l'analisi delle singole società, è possibile approfondire la natura dei debiti, dividendoli tra operativi e finanziari. Tale approfondimento non è stato realizzato a livello aggregato in quanto non in tutti i bilanci è stata effettuata tale differenziazione.

Tra le singole società che sono state prese in esame, solamente Imoco Volley e Busto Arsizio Volley hanno differenziato i debiti secondo la loro natura finanziaria od operativa.

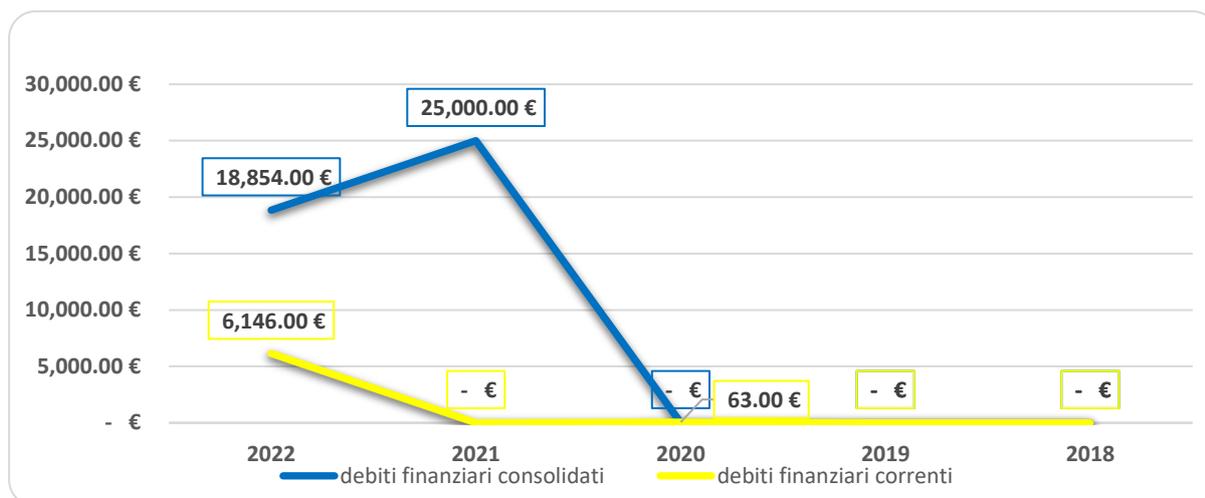
Figura 41 - Analisi andamento debiti operativi entro ed oltre i 12 mesi Imoco Volley



24

<sup>24</sup> Nel calcolo dei debiti di medio lungo termine non sono stati considerati i fondi per imposte differite e la quota di TFR a lungo.

Figura 42 - Analisi andamento debiti finanziari entro ed oltre i 12 mesi Imoco Volley

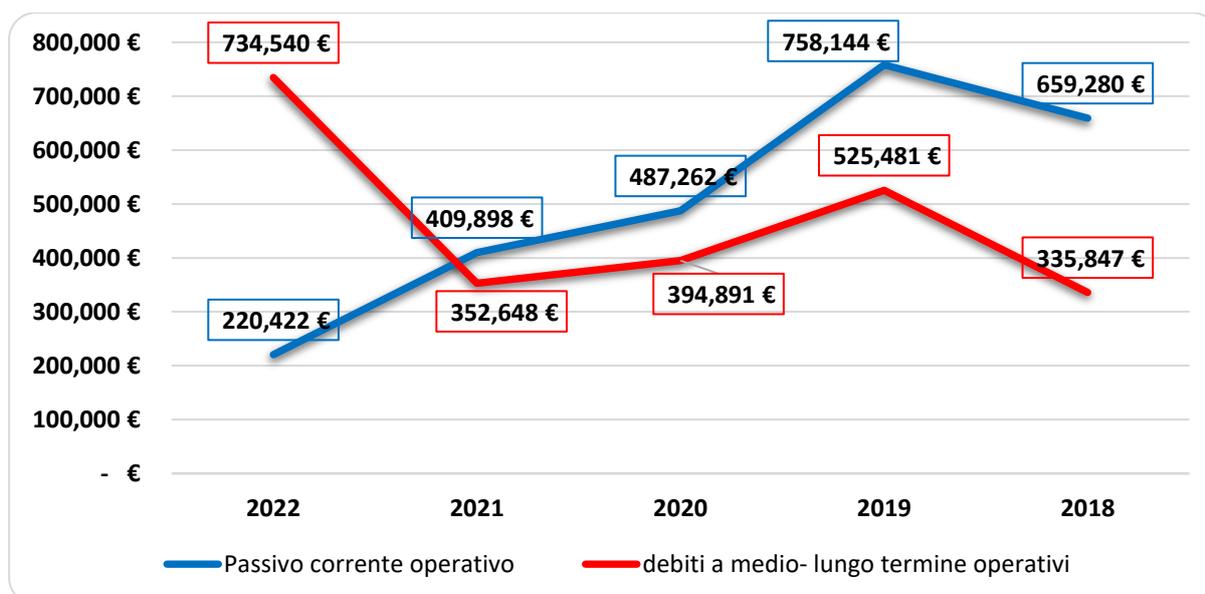


25

Dalle figure 41 e 42 si vede come i debiti operativi a scadenza breve dell'Imoco Volley (entro 12 mesi) sono di molto superiori rispetto a quelli aventi scadenza più lunga (oltre i 12 mesi). Mentre per quanto riguarda i debiti finanziari, si può osservare che erano assenti fino al 2019, per poi aumentare nel 2021 e nel 2022, probabilmente per coprire le perdite derivanti dai minori incassi previsti dovuti alla pandemia da COVID 19.

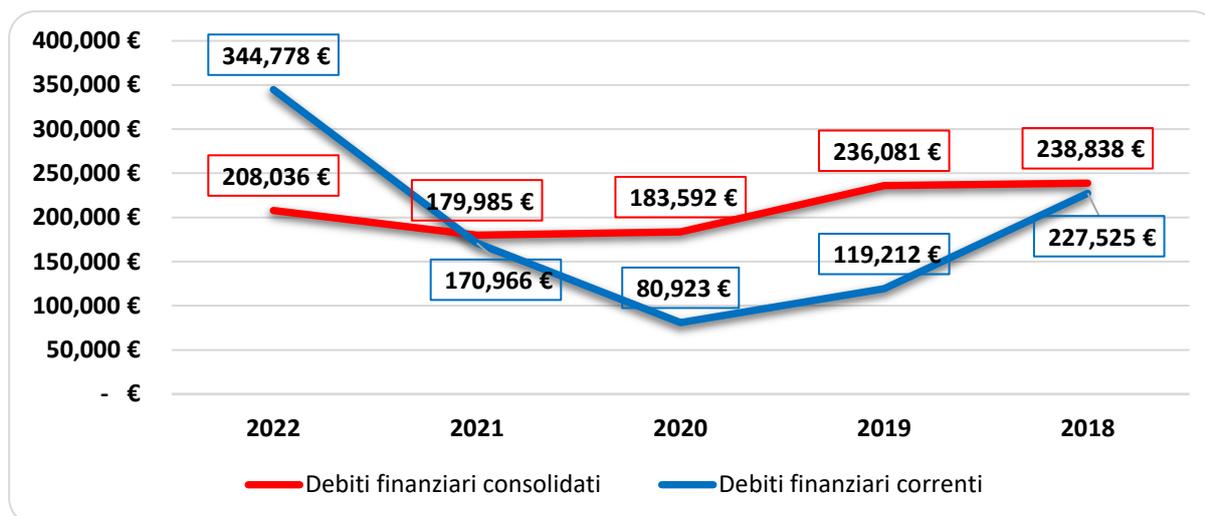
Le figure 43 e 44 rappresentano i debiti operativi e finanziari per Busto Arsizio Volley:

Figura 43 - Analisi andamento debiti operativi entro ed oltre i 12 mesi Busto Arsizio Volley



<sup>25</sup> Nei debiti finanziari consolidati non sono tenuti in considerazione i debiti verso i soci per finanziamenti

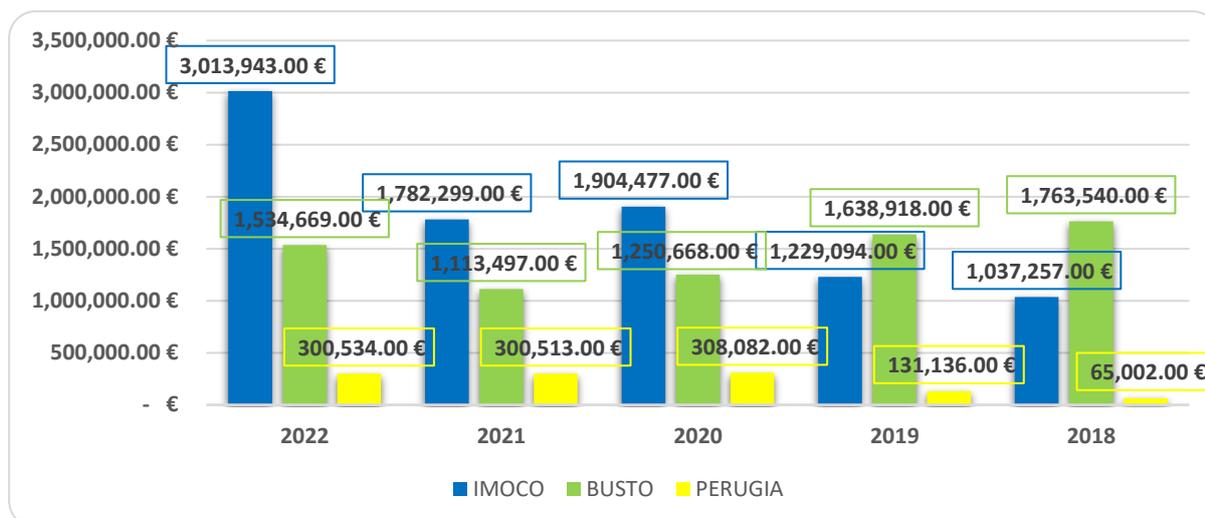
Figura 44 - Analisi andamenti debiti finanziari oltre ed entro i 12 mesi Busto Arsizio Volley



Si noti come in entrambe le tipologie di debiti, quelli di lungo periodo hanno la tendenza ad aumentare nel tempo raggiungendo il picco nel 2022. Questo è in linea con quanto analizzato precedentemente dal punto di vista economico. Infatti, questa posizione debitoria peggiora il costo dell'indebitamento (ROD), ma allo stesso tempo questo non è in grado di aumentare la redditività dell'attivo, peggiorando la situazione. L'aumento dei debiti di lungo termine può essere stato causato dalla necessità da parte di entrambe le squadre di ottenere più risorse (sia operative che finanziarie) per il normale svolgimento dell'attività sportiva, data la mancanza di entrate dovute al COVID. Per Perugia Volley non è stato possibile stabilire se la voce "altri debiti" nel bilancio civilistico fosse di natura operativa o finanziaria.

In ultimo, la figura 45 rappresenta la totalità delle passività delle società oggetto d'esame (ovvero i mezzi di terzi):

Figura 45 - Analisi mezzi di terzi Imoco Volley, Busto Arsizio Volley e Volley Perugia



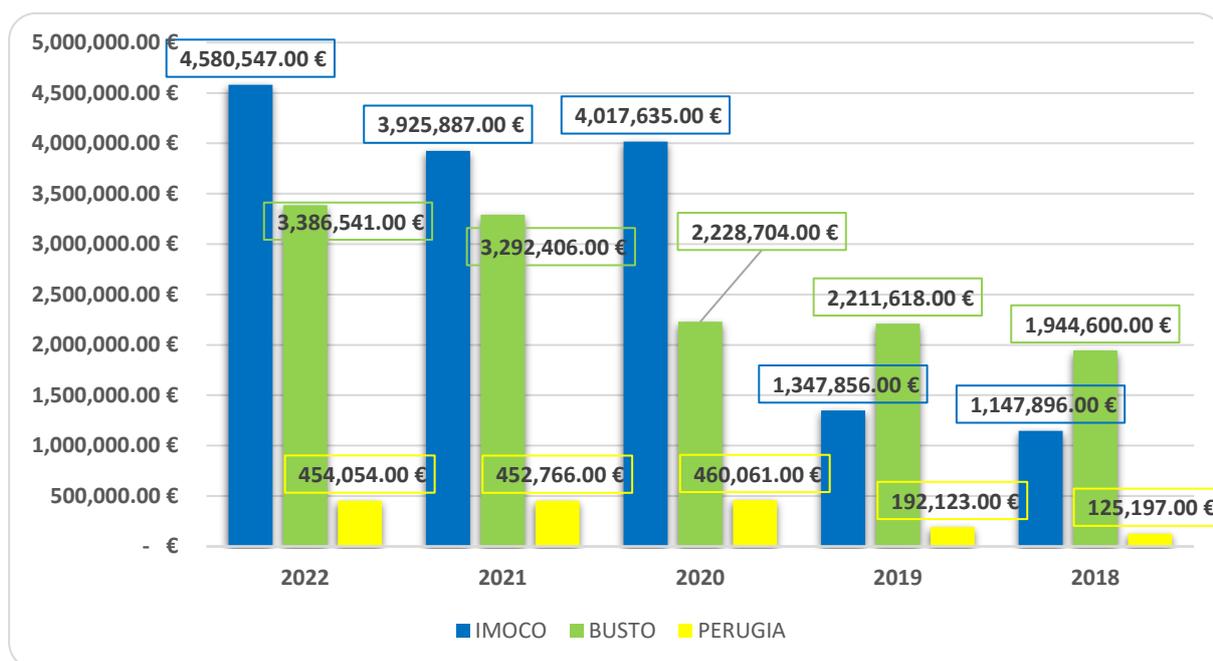
Si può notare che l'Imoco Volley nel corso di 5 anni, ha più che raddoppiato il proprio livello di finanziamento da parte dei mezzi di terzi. Ciò si è notato anche nell'andamento dei singoli debiti appena analizzati.

### *ATTIVO NETTO*

Si è visto che l'attivo netto è rappresentato dalla somma tra attivo corrente e attivo immobilizzato.

A livello di singole società, questo grafico rappresentato nella figura 46 ne analizza l'andamento:

Figura 46 - Analisi attivo netto Imoco Volley, Busto Arsizio Volley e Volley Perugia



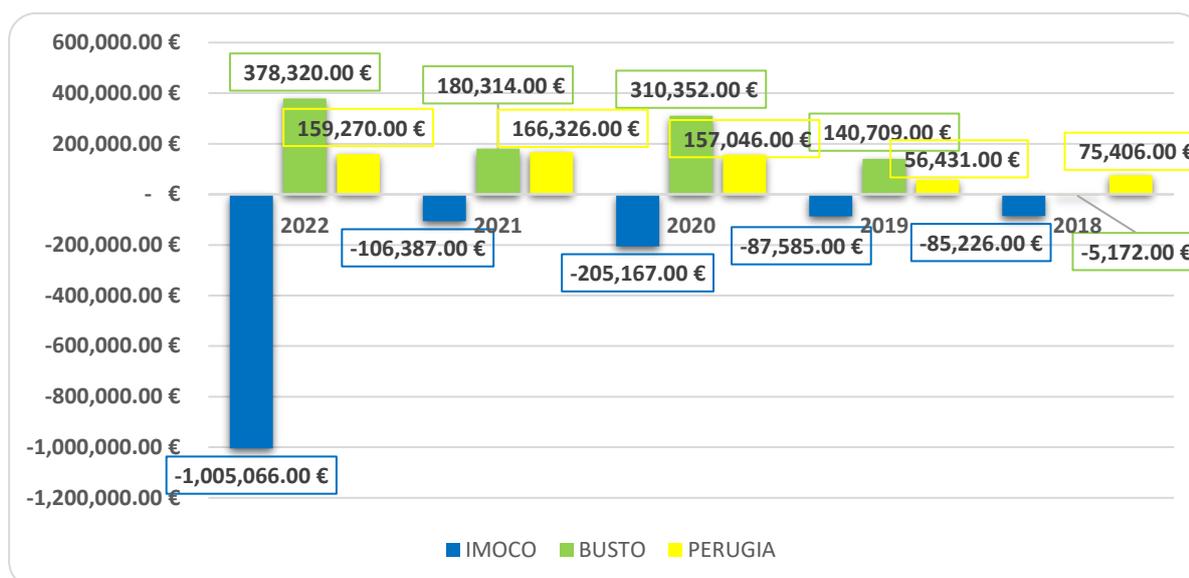
Per tutte e tre le società, l'andamento dell'attivo netto è crescente nel corso degli anni.

Si può inoltre ipotizzare che l'andamento di questo aggregato può essere un indicatore della posizione in classifica delle squadre. Si può quindi dire che il maggiore è l'investimento nelle proprie attività, maggiore è poi il rendimento in campionato.

### *CAPITALE CIRCOLANTE NETTO*

Si è visto che il capitale circolante netto è la differenza tra attività e passività correnti. Dal punto di vista aggregato, il CCN era positivo in tutti gli anni analizzati, anche se con tendenza decrescente. In questo caso notiamo che nel 2022, l'Imoco Volley Conegliano ha un risultato fortemente negativo, peggiorando rispetto all'anno prima di quasi 10 volte tanto. Leggendo il bilancio riclassificato, le voci che aumentano di molto rispetto alle altre sono i debiti tributari e i debiti verso i soci per finanziamenti (figura 47)

Figura 47 - Analisi Capitale Circolante Netto Imoco Volley, Busto Arsizio Volley e Volley Perugia

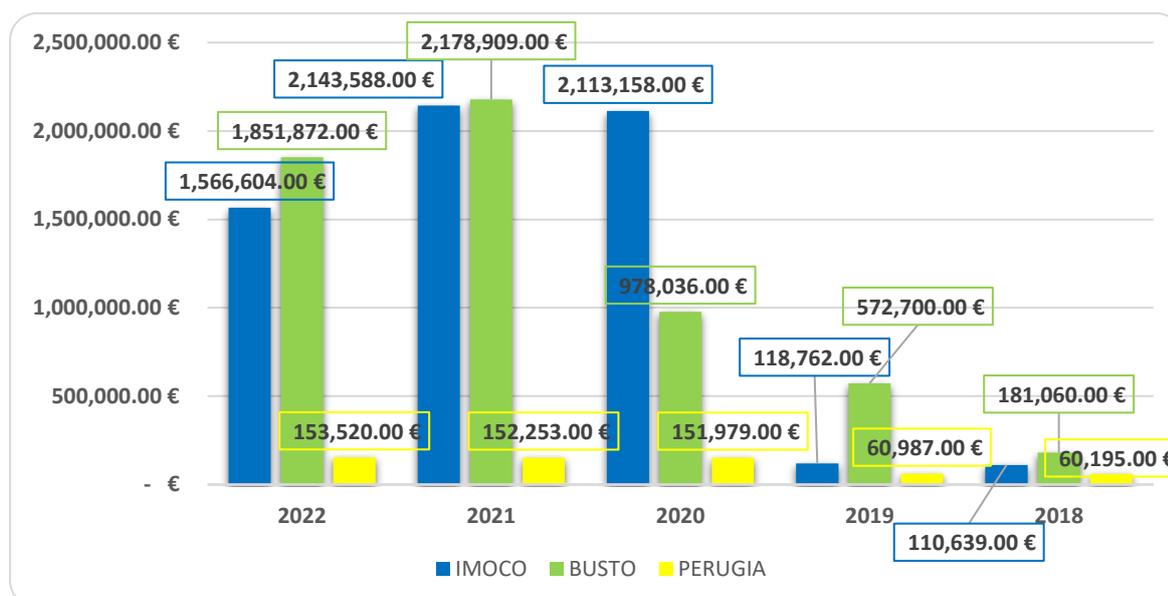


Questa ultima tipologia di debiti è meno rischiosa rispetto agli altri debiti dato che sono a favore dei soci e pesano circa il 63% del valore del Capitale Circolante Netto. Questo valore di CCN rende però la società comunque in una condizione di instabilità, dato che potenzialmente potrebbe non essere in grado di coprire i fabbisogni correnti con gli impieghi correnti. Per quanto riguarda Busto Arsizio Volley, il valore di CCN rimane sempre positivo nel corso dei 5 anni analizzati, migliorando del 100% rispetto all'anno precedente. Questo indicatore rende la società stabile per quanto riguarda la copertura dei debiti correnti. Anche per Perugia Volley, l'indicatore rimane positivo nel corso dei 5 anni analizzati, confermando la stabilità della società.

### *PATRIMONIO NETTO*

Come si è visto a livello aggregato, anche per due delle società che stiamo analizzando, tra il 2020 e il 2021 c'è un aumento significativo del patrimonio netto (figura 48)

Figura 48 - Analisi patrimonio netto Imoco Volley, Busto Arsizio Volley e Volley Perugia



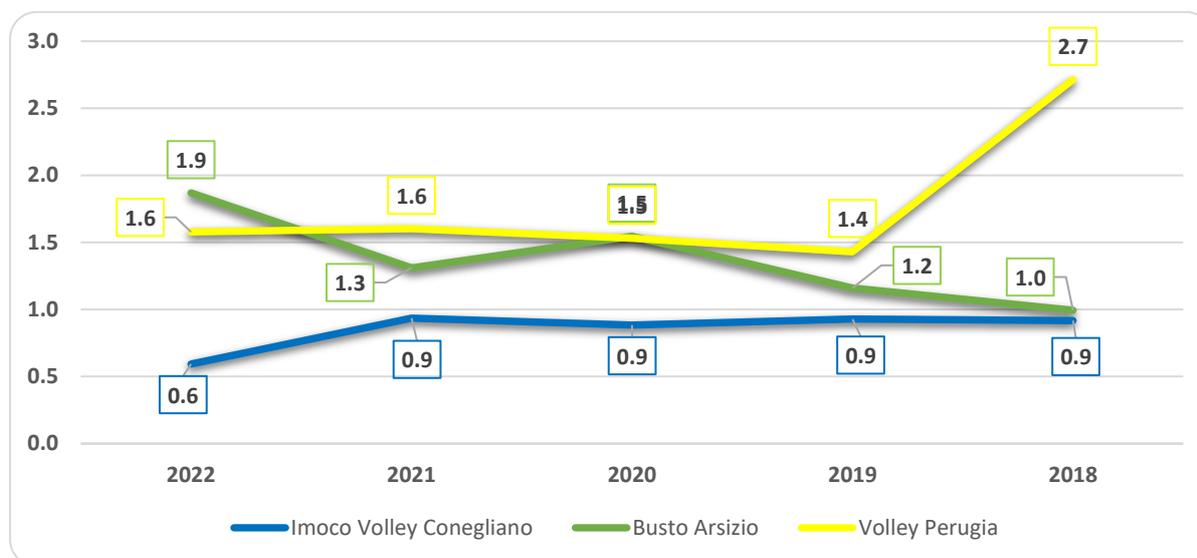
Nell'analisi patrimoniale aggregata si è visto l'importante aumento del patrimonio netto di Imoco Volley grazie alla rivalutazione del marchio nel 2020, mentre per Busto Arsizio Volley, la ragione dell'aumento significativo è da imputare all'importante aumento del capitale sociale voluto e sottoscritto dalla proprietà

Per Perugia Volley, invece, non si riscontrano differenze o fatti importanti da segnalare nei cinque anni analizzati.

### INDICE DI DISPONIBILITA'

La seguente tabella rappresenta l'andamento dell'indice di disponibilità per le tre società analizzate nel corso dei 5 anni. Si è visto che l'indice di disponibilità è dato dal rapporto tra attivo corrente su passivo corrente, ed è un risultato accettabile l'indice maggiore di 1.

Figura 49 - Analisi Capitale Indice di Disponibilità Imoco Volley, Busto Arsizio Volley e Volley Perugia



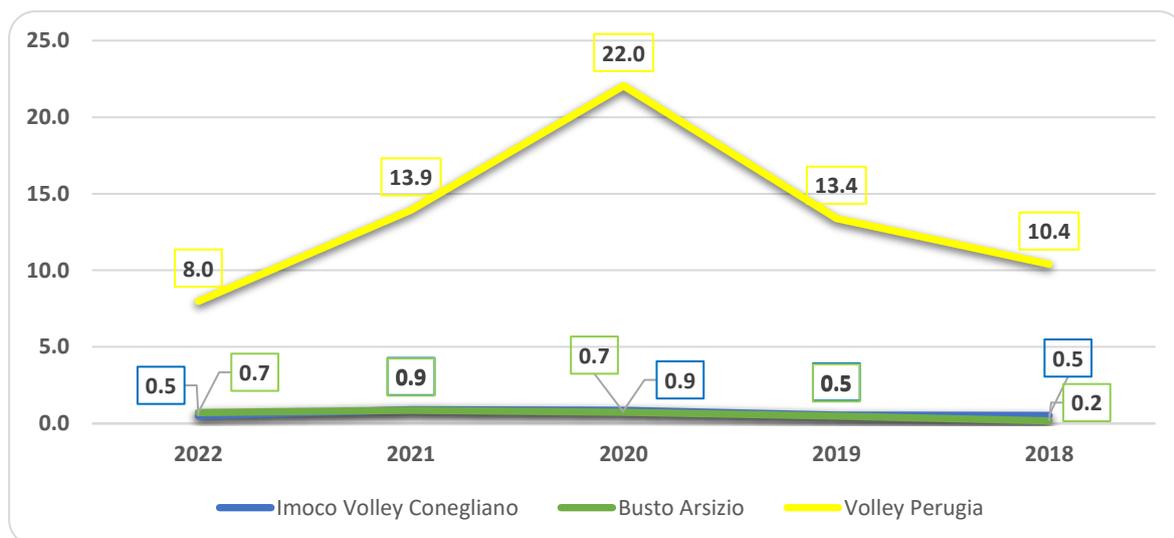
Si noti come per l'Imoco Volley, in tutti gli anni oggetto di analisi l'indice non raggiunge mai la quota limite di 1, ma rimane sempre inferiore. In ogni caso il valore dell'indice è costante (0,9) e vicino ad 1. Solamente nel 2022 notiamo una diminuzione a 0,6 (figura 49)

Per le altre due società, invece l'indice mantiene un valore sempre maggiore di 1, un indicatore di buona solvibilità delle società.

### *INDICE DI STRUTTURA*

Si è visto che tale indice è dato dal rapporto tra il patrimonio netto e il totale delle immobilizzazioni, e studia la solidità del patrimonio netto rispetto al capitale investito in immobilizzazioni materiali, immateriali e finanziarie. Il valore ideale di tale indice sarebbe quindi maggiore di 1, il che significherebbe che il patrimonio netto (al numeratore) è maggiore delle immobilizzazioni (al denominatore).

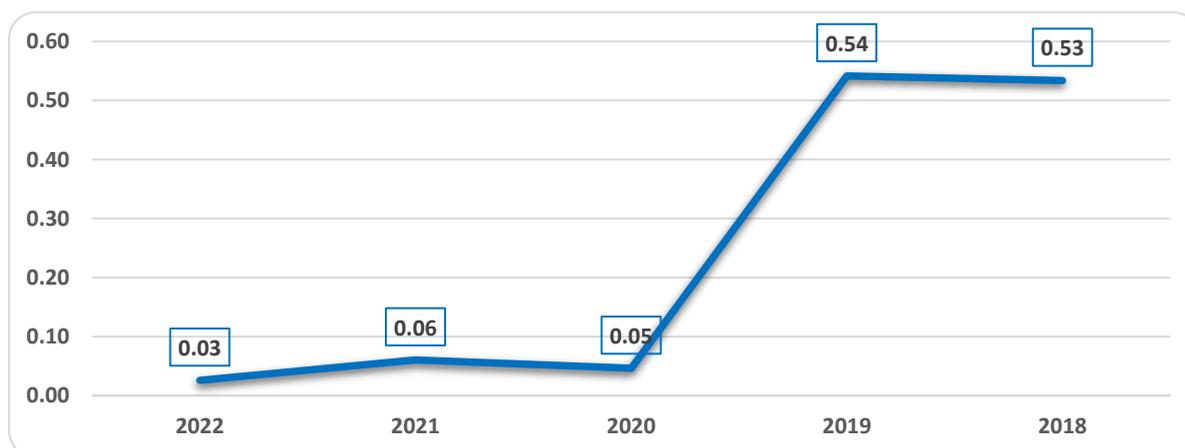
Figura 50 - Analisi Indice di Struttura Imoco Volley, Busto Arsizio Volley e Volley Perugia



Per Imoco Volley e Busto Arsizio Volley, tale indice non supera mai 1, sintomo di una copertura non totale delle immobilizzazioni con il patrimonio netto. Mentre Perugia Volley dimostra la sua stabilità patrimoniale anche per questo indicatore mantenendo il rapporto sempre superiore ad 1 (figura 50)

Si ricordi però che L'Imoco Volley ha aumentato l'ammontare del patrimonio netto effettuando una rivalutazione del marchio. In questa figura 51, si è studiato l'andamento dell'indice se non fosse stata fatta la rivalutazione:

Figura 51 - Analisi Indice di Struttura Imoco Volley senza riserva da rivalutazione

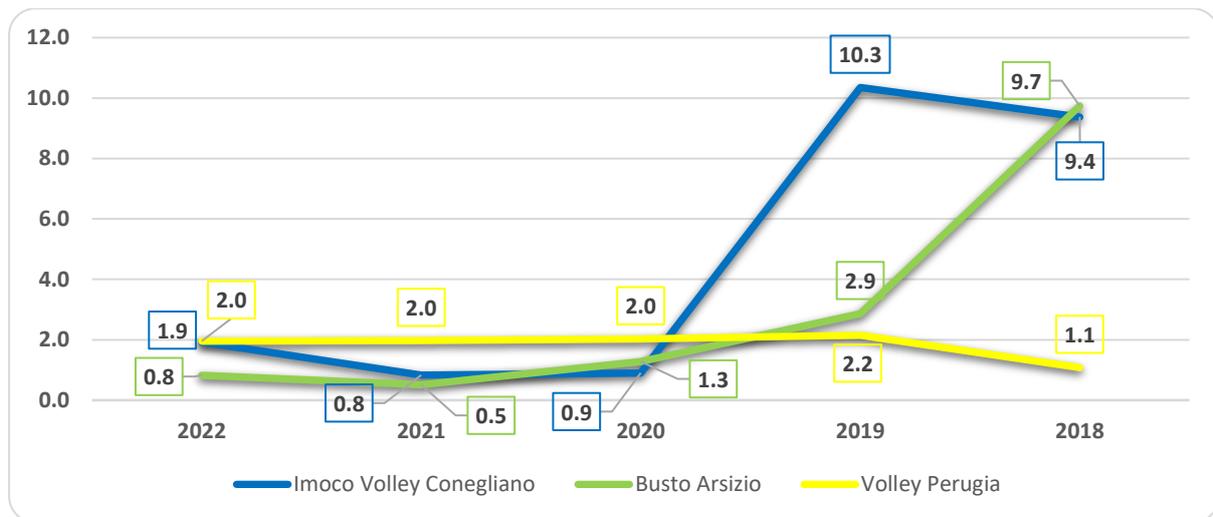


Si nota come l'aumento del patrimonio netto attraverso l'uso della riserva da rivalutazione abbia migliorato la stabilità patrimoniale della società.

## TASSO DI INDEBITAMENTO

Si è visto che il tasso di indebitamento è dato dal rapporto tra i mezzi di terzi e il patrimonio netto e che tale rapporto permette di studiare il rischio finanziario della società. Più è elevato l'ammontare del patrimonio netto rispetto ai mezzi di terzi, tanto più sarà contenuto il valore dell'indice. L'obiettivo è infatti quello di mantenere il valore il più basso possibile.

Figura 52 - Analisi Tasso di Indebitamento Imoco Volley, Busto Arsizio Volley e Volley Perugia



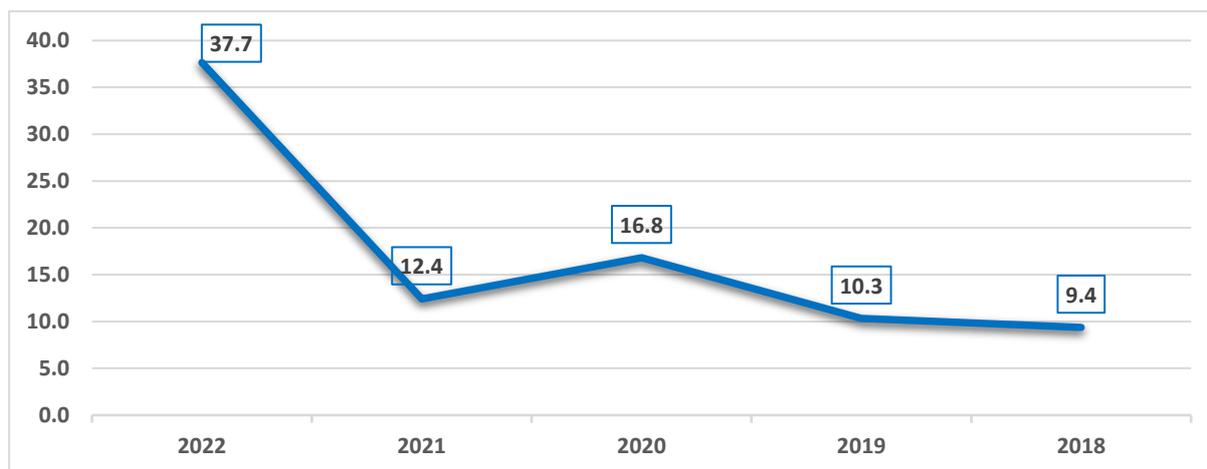
Per Perugia Volley, l'indice rimane basso e costante, circa sempre intorno al valore 2.0. Questo è sintomo di un buon livello di indebitamento e di rischio finanziario. Ciò, insieme ai due risultati precedenti, rende la società di Perugia Volley stabile dal punto di vista patrimoniale (figura 52)

Per Busto Arsizio Volley l'indice diminuisce nel corso degli anni fino ad arrivare ad un valore di 0,8 nel 2022. Ciò è stato reso possibile dall'ingente aumento di capitale sociale che si è registrato nel 2020. Tale aumento del valore del patrimonio netto ha reso la società più stabile dal punto di vista patrimoniale e meno rischiosa dal punto di vista finanziario.

Si nota, invece, come tra il 2019 e il 2020 la società Imoco Volley abbia diminuito il valore dell'indice da 10.3 a 0,9, sempre grazie alla rivalutazione del marchio.

Anche per questo indice si è studiato l'andamento che avrebbe avuto se non fosse stata incrementata la riserva da rivalutazione:

Figura 53 - Analisi Tasso di Indebitamento Imoco Volley senza riserva da rivalutazione



Si noti come l'indice avrebbe continuato a crescere sino ad arrivare ad un valore di 37,7 nel 2022, invece che diminuire. Con questi valori la società non sarebbe stata considerata stabile dal punto di vista patrimoniale, e sarebbe stata considerata rischiosa finanziariamente. La strategia della rivalutazione del marchio è servita a riportare tali valori ad un livello accettabile (figura 53)

In ogni caso, in base anche a ciò che abbiamo studiato del conto economico dell'Imoco Volley Conegliano, possiamo dire che il livello di indebitamento di questa società, è redditivo per l'attivo, rendendo quindi positivo un suo aumento. Ciò è stato confermato anche dalla comparazione tra i valori del ROA e ROD.

## 4.3 ANALISI PREVISIONALE DELL'IMPATTO DELLA RIFORMA SUI COSTI PER LE ATLETE

A partire dalle preziose informazioni raccolte tramite le interviste, dalle informazioni contenute all'interno delle note integrative delle società, e dai dati elaborati attraverso l'analisi di bilanci presentata in questo capitolo, si è analizzato il possibile impatto che la riforma del lavoro sportivo potrebbe avere sugli stipendi delle atlete e dello staff per le società di serie A1 femminile.

Dalle interviste alle quattro società selezionate, è emerso che per i costi sostenuti per gli stipendi di atlete e staff è contenuto all'interno della voce "costi per servizi". Tale voce, però, non rappresenta esclusivamente questo costo. All'interno sono presenti anche costi che riguardano spese per locazioni, spese per visite mediche, ecc.

Nella tabella 5 sono presentati i valori utilizzati dalle società per gli stipendi delle atlete e dello staff attraverso la stima dell'83% rispetto ai costi per servizi.

La stima dell'83% è stata calcolata attraverso la media di ciò che è raccolto durante le interviste effettuate agli esperti del settore di Imoco Volley, Pallavolo Rosa Casalmaggiore, Union Volley Pinerolo e Chieri 76.

Tabella 5 - Valori stimati dei costi per gli stipendi di staff e atlete di ogni società

SQUADRA	PERIODO TEMPORALE				
	2022	2021	2020	2019	2018
<b>Imoco Volley Conegliano</b>	3,545,439 €	3,047,798 €	2,827,324 €	1,500,017 €	2,584,534 €
<b>Savino Del Bene Scandicci</b>	3,595,946 €	2,793,892 €	2,686,202 €	3,094,167 €	2,601,809 €
<b>Igor Volley Novara</b>	2,816,106 €	2,363,823 €	2,438,209 €	2,802,872 €	2,470,903 €
<b>Chieri 76</b>	- €	1,025,482 €	948,349 €	590,653 €	351,005 €
<b>VBC Casalmaggiore</b>	- €	- €	995,364 €	1,700,671 €	1,912,896 €
<b>Busto Arsizio</b>	1,453,238 €	1,435,872 €	1,337,272 €	1,676,958 €	1,581,941 €
<b>Azzurra Volley Firenze</b>	1,157,149 €	1,137,256 €	1,111,747 €	1,394,140 €	1,378,696 €
<b>Volley Bergamo 1991</b>	764,200 €	2,004 €	- €	- €	- €
<b>Megabox Vallefoglia</b>	1,109,221 €	334,362 €	1,573 €	- €	- €
<b>Union Volley Pinerolo</b>	- €	380,707 €	301,404 €	336,956 €	79,028 €
<b>Cuneo Granda volley</b>	702,700 €	734,814 €	739,996 €	903,286 €	346,830 €
<b>Volley Perugia</b>	896,420 €	813,309 €	609,222 €	408,499 €	286,772 €
<b>CBF Macerata</b>	696,847 €	501,806 €	61,379 €	175,236 €	- €
<b>totale</b>	16,737,265 €	14,571,124 €	14,058,040 €	14,583,454 €	13,594,415 €
<b>valore medio</b>	1,673,727 €	1,214,260 €	1,171,503 €	1,325,769 €	1,359,441 €

Si presenterà ora un calcolo ipotetico di come varieranno i costi per atlete e società partendo dalle seguenti ipotesi:

- Il calcolo è fatto su uno stipendio lordo di 100.000€ per l'atleta;
- L'INAIL non viene calcolato, in quanto le società continuano a dover avere una assicurazione privata;
- È presente una addizionale regionale a carico della società del 1,23% calcolata sull'imponibile INPS (pieno) sia antecedente alla riforma che successivo. Tale addizionale regionale era presente anche prima della riforma.

Prima della riforma una società per offrire ad una atleta uno stipendio lordo di 100.000€ a stagione, versava per l'atleta il 23% del primo scaglione che è 20.658,28€, a titolo d'imposta, e il 23% a titolo d'acconto per il restante importo. La base imponibile su cui veniva calcolato poi l'IRPEF, prevedeva una fascia di esenzione di 10.000€. Il suo valore era quindi di 90.000€. A questi calcoli si aggiungevano le addizionali regionali del 1,23% che si calcolavano rispetto alla base imponibile IRPEF. La società pagava quindi:

- $0,23 \times 20.658,28€ \rightarrow 4.751,40€$  a titolo d'imposta per l'atleta
- $0,23 \times 69.341,72€ \rightarrow 15.948,60€$  a titolo d'acconto per l'atleta
- 1.107€ di addizionale regionale (1,23% Veneto)

Per un totale di 21.309€ di imposte a carico dell'atleta.

Lo stipendio netto dell'atleta era di 78.193€.

L'atleta aveva poi l'obbligo di effettuare un conguaglio nel caso in cui avesse avuto altri redditi.

Successivamente alla riforma, sono stati effettuati i seguenti cambiamenti.

La base imponibile sulla quale poi calcolare l'IRPEF è cambiata ed è stata estesa da 10.000€ a 15.000€. per cui la base imponibile diventa 85.000€. A questo valore andrà poi sottratto anche la parte di contributi a carico dell'atleta. Rimane invece invariato il calcolo dell'addizionale regionale del 1.23% che si calcola sempre sulla base imponibile IRPEF che è 997€.

Si è spiegato, nel capitolo 2, che la più importante novità della riforma è l'aggiunta dei contributi previdenziali INPS per le atlete. Si è visto che i contributi, fino al 01/01/2028, si calcolano sul 50% dell'imponibile, a fronte però di un'area di esenzione della base contributiva di 5.000€. Per cui i contributi totali sono:

- $0,50 \times 95.000\text{€} \rightarrow 47.500\text{€}$
- $0,25 \times 47.500\text{€} \rightarrow 11.875\text{€}$ .

Per calcolare la parte di contributi a carico dell'atleta è necessario moltiplicare i contributi totali per 1/3, mentre per quelli a carico della società moltiplicare per 2/3

- $1/3 \times 11.875\text{€} \rightarrow 3.958\text{€}$
- $2/3 \times 11.875\text{€} \rightarrow 7.917\text{€}$

La base imponibile su cui calcolare l'IRPEF diventa quindi  $85.000 - 3.958 \rightarrow 81.042\text{€}$ .

Con l'introduzione della riforma, e delle nuove aliquote che partiranno dal 2024 si ottengono i seguenti calcoli:

- Fino a 28.000€ c'è l'aliquota del 23% che significa 6.440€ di imposte IRPEF
- Da 28.001 a 50.000€ l'aliquota è del 35% che significa 7.700€ di imposte IRPEF
- Da 50.000€ in su, l'aliquota è del 43% che significa 13.348€ di imposte IRPEF

La somma dell'IRPEF è quindi 27.488€, a cui si aggiunge l'addizionale regionale di 997€ per un totale di 28.485 imposte IRPEF a carico dell'atleta.

Il costo del lavoro a carico della società per i primi 5 anni dall'introduzione della riforma per uno stipendio lordo all'atleta di 100.000€ all'anno è quindi 107.917€, mentre lo stipendio netto atleta sarà di 67.557€.

L'aumento dei costi relativi al pagamento degli stipendi per la società è quindi del **7,9%** rispetto al periodo antecedente alla riforma, mentre per le atlete la diminuzione dello stipendio netto che sarà erogato loro è del **13,6%**

Dopo il 2027, cambierà la base imponibile perché i contributi verranno calcolati sul 100% dello stipendio. Di conseguenza le imposte per l'atleta diminuiranno perché la

base imponibile sarà minore, ma aumentarono i contributi previdenziali a carico sia dell'atleta che della società.

I contributi, dal 01/01/2028, per uno stipendio lordo di 100.000€ saranno:

- $0,25 \times 95.000€ \rightarrow 23.750€$

Per calcolare la parte di contributi a carico dell'atleta è necessario moltiplicare i contributi totali per 1/3, mentre per quelli a carico della società moltiplicare per 2/3

- $1/3 \times 23.750€ \rightarrow 7.917€$
- $2/3 \times 23.750€ \rightarrow 15.833€$

La base imponibile sarà quindi di  $85.000€ - 7.917€ \rightarrow 77.083€$ .

Il calcolo dell'IRPEF sarà il seguente:

- Fino a 28.000€ c'è l'aliquota del 23% che significa 6.440€ di imposte IRPEF,
- da 28.001 a 50.000€ l'aliquota è del 35% che significa 7.700€ di imposte IRPEF,
- oltre 50.000€, l'aliquota è del 43% che significa 11.646€ di imposte IRPEF,

per un totale di 25.786€ di imposte IRPEF a carico dell'atleta. A questi cui si aggiunge l'addizionale regionale calcolate moltiplicando l'aliquota del 1,23% alla base imponibile IRPEF, da cui si ottiene 948€. Le imposte a carico dell'atleta sono quindi 26.734€.

La società, invece, avrà un aumento dei costi di 15.833€. Per un compenso lordo che prima della riforma costava alla società 100.000€, a partire dal 1° gennaio 2028 spenderà 115.833€, mentre lo stipendio netto atleta sarà di 65.349€.

Ci sarà un aumento dei costi relativi al pagamento degli stipendi per la società del **15,8%** rispetto al periodo antecedente la riforma, mentre per le atlete la diminuzione dello stipendio netto che sarà erogato loro è del **16,4%**

A questi costi si aggiungono poi per le società anche quelli relativi alle spese per il procuratore che, essendo soggettive e diverse da atleta ad atleta, sono state omesse da questa previsione.

## ALTRI ESEMPI PRATICI

Utilizzando la stessa modalità di calcolo, si presenteranno ora degli altri esempi numerici che esprimono l'impatto della riforma per varie fasce di stipendio lordo, permettendo quindi di analizzarne i diversi impatti per le società e per le atlete.

Nella tabella 6 sono presentati le fasce di stipendio lordo che saranno analizzate:

Tabella 6 -Fasce di stipendi lordi

FASCE DI STIPENDIO LORDO	
FASCIA 1	140,000 €
FASCIA 2	60,000 €
FASCIA 3	35,000 €

Si analizzeranno le conseguenze economiche per le società con l'attuazione della riforma sulle tre fasce di stipendio lordo presentate:

- Ipotesi 1: aumento dei costi per le società se si mantiene lo stesso valore di stipendio lordo che veniva pagato alle atlete tra prima e dopo la riforma,
- Ipotesi 2: aumento dei costi per le società se le atlete mantengono lo stesso livello di stipendio netto del periodo pre-riforma.

Nel capitolo successivo si analizzeranno le conseguenze economiche per le atlete.

### IPOTESI 1

In questa ipotesi, i calcoli che sono stati presentati in precedenza, hanno portato ai risultati presentati in tabella 7:

- Per uno stipendio lordo di 140.000€ prima della riforma, fino al 31/12/2027, le società dovranno investire 151.250€, ovvero **l'8,0%** in più rispetto a prima della riforma.  
Dal 01/01/2028, dovranno invece investire 162.500€, ovvero il **16,1%** in più rispetto a prima della riforma.

- Per uno stipendio lordo di 60.000€ prima della riforma, fino al 31/12/2027, le società dovranno investire 64,583€, ovvero il **7,6%** in più rispetto al periodo pre-riforma.

Dal 01/01/2028, dovranno invece investire 69,166€, ovvero circa il **15,3%** in più rispetto a prima.

- Per uno stipendio lordo di 35.000€ prima della riforma, fino al 31/12/2027, le società dovranno investire 37.500€, ovvero il **7,1%** in più rispetto al periodo precedente.

Dal 01/01/2028, dovranno invece investire 40.000€, ovvero circa il **14,3%** in più rispetto a prima della riforma.

Tabella 7 - Aumento costi lordi per le società

	PRIMA DELLA RIFORMA	FINO A 2027	DOPO IL 2027
<b>STIPENDIO LORDO</b>	140.000€	151.250€	162.500€
<b>AUMENTO %</b>	-	+8,0%	+16,1%
<b>STIPENDIO LORDO</b>	60.000€	64.583€	69.166€
<b>AUMENTO %</b>	-	+7,6%	+15,3%
<b>STIPENDIO LORDO</b>	35.000€	37.500€	40.000€
<b>AUMENTO %</b>	-	+7,1%	+14,3%

Nella tabella 8 che segue, sono presentati i calcoli effettuati per la fascia di stipendio lordo prima della riforma per 140.000€:

Tabella 8: Calcoli aumento costi per la società su stipendio lordo di 140.000€

<b>FINO A 31/12/2027</b>	
<b>CONTRIBUTI INPS</b>	
ALIQUOTA INPS APPLICABILE	25%
MASSIMALE CONTRIBUTIVO	113,520.00 €
COMPENSO LORDO	140,000.00 €
SOGLIA ESENZIONE	5,000.00 €
IMPONIBILE CONTRIBUTIVO AL NETTO SOGLI ESENZIONE	135,000.00 €
RIDUZIONE PRIMI 5 ANNI 50%	50%
IMPONIBILE CONTRIBUTIVO	67,500.00 €
CONTRIBUTO PREVIDENZIALE ALIQUOTA	25%
CONTRIBUT PREVIDENZIALE	16,875.00 €
TOTALE CONTRIBUTI INPS	16,875.00 €
TOT CONTRIBUTI SOCIETA'	11,250.00 €
TOT CONTRIBUTI ATLETE	5,625.00 €
<b>IMPOSTE IRPEF</b>	
COMPENSO LORDO	140,000.00 €
SOGLIA ESENZIONE	15,000.00 €
PARTE INPS	5,625.00 €
TOTALE ESENZIONE	20,625.00 €
ADDIZIONALI REGIONALI ALIQUOTE	1.23%
ADDIZIONALE REGIONALE	1,468.31 €
REDDITO IMPONIBILE	119,375.00 €
TOTALE IRPEF	45,439.56 €
<b>COSTO TOTALE SOCIETA'</b>	<b>151,250.00 €</b>
<b>AUMENTO %</b>	<b>8.0%</b>
<b>COSTO TOTALE ATLETA</b>	<b>51,064.56 €</b>
<b>NETTO PER ATLETA</b>	<b>88,935.44 €</b>

<b>DA 1/1/2028</b>	
<b>CONTRIBUTI INPS</b>	
ALIQUOTA INPS APPLICABILE	25%
MASSIMALE CONTRIBUTIVO	113,520.00 €
COMPENSO LORDO	140,000.00 €
SOGLIA ESENZIONE	5,000.00 €
IMPONIBILE CONTRIBUTIVO AL NETTO SOGLI ESENZIONE	135,000.00 €
IMPONIBILE CONTRIBUTIVO	135,000.00 €
CONTRIBUTO PREVIDENZIALE ALIQUOTA	25%
CONTRIBUT PREVIDENZIALE	33,750.00 €
TOTALE CONTRIBUTI INPS	33,750.00 €
TOT CONTRIBUTI SOCIETA'	22,500.00 €
TOT CONTRIBUTI ATLETE	11,250.00 €
<b>IMPOSTE IRPEF</b>	
COMPENSO LORDO	140,000.00 €

SOGLIA ESENZIONE	15,000.00 €
PARTE INPS	11,250.00 €
TOTALE ESENZIONE	26,250.00 €
ADDIZIONALI REGIONALI ALIQUOTE	1.23%
ADDIZIONALE REGIONALE	1,399.13 €
REDDITO IMPONIBILE	113,750.00 €
TOTALE IRPEF	42,951.63 €
<b>COSTO TOTALE SOCIETA'</b>	<b>162,500.00 €</b>
<b>AUMENTO %</b>	<b>16.1%</b>
<b>COSTO TOTALE ATLETA</b>	<b>54,201.63 €</b>
<b>NETTO PER ATLETA</b>	<b>85,798.38 €</b>

## *IPOTESI 2*

Nella seconda ipotesi, invece, si è calcolato l'investimento che le società dovrebbero sostenere se le atlete mantenessero costante il loro livello di stipendio netto. Si è quindi calcolato, per le fasce di prezzo presentate nella tabella 6, quale sarebbe stato lo stipendio netto per le atlete prima della riforma, e poi, partendo da quel livello di stipendio netto, si è calcolato a ritroso lo stipendio lordo con i costi interamente a carico delle società, attraverso la funzione Excel "ricerca obiettivo".

In questa ipotesi, quindi, i risultati sono stati presentati nella tabella 9:

- Per uno stipendio lordo di 140.000€, si è calcolato uno stipendio netto per le atlete pre-riforma di 108.501€. Se le atlete mantenessero questo livello di stipendio netto, il costo lordo per le società sarebbe di 208.308€. Si registrerebbe quindi un aumento del **48,8%** rispetto al lordo pre-riforma.  
A partire dal 2028, invece lo stipendio lordo che le società sosterebbero sarebbe di 271.190€, registrando così un aumento del **93,7%**.
- Per uno stipendio lordo di 60.000€ si è calcolato uno stipendio netto per l'atleta di 47.885€. Se le atlete mantenessero questo stipendio, allora i costi lordi per la società post-riforma fino al 31/12/2027 sarebbero di 73.943€, aumentando quindi del **23,2%**. A partire dal 01/01/2028, i costi lordi per le società sarebbero invece di 95.266€, registrando così un aumento del **58,8%**.
- Per uno stipendio lordo pre-riforma di 35.000€ si è registrato uno stipendio netto pre-riforma di 28.942.50€. Se le atlete mantenessero costante questo livello di

stipendio, i costi lordi per la società fino al 31/12/2027 sarebbero di 38.478€. I costi aumenterebbero così del **9,9%** rispetto al periodo pre-riforma.

A partire dal 01/01/2028, i costi per le società diventerebbero 45.765€ registrando un aumento dei costi del **30,8%**.

Tabella 9 - Aumento costi lordi per le società, se le atlete mantenessero costanti le loro retribuzioni nette

	PRIMA DELLA RIFORMA	FINO A 2027	DOPO IL 2027
<b>STIPENDIO LORDO</b>	140.000€	208.308€	271.190€
<b>AUMENTO %</b>	-	+48,8%	+93,7%
<b>STIPENDIO LORDO</b>	60.000€	73.943€	95.266€
<b>AUMENTO %</b>	-	+23,2%	+58,8%
<b>STIPENDIO LORDO</b>	35.000€	38.478€	45.583€
<b>AUMENTO %</b>	-	+9,9%	+30,2%

Notiamo che più gli stipendi aumentano, più aumenta l'impatto economico della riforma su di essi. Nella tabella 10 che segue sono presentati i calcoli che sono stati effettuati:

Tabella 10: Calcolo ipotetico dello stipendio lordo se lo stipendio netto rimanesse costante a quello pre-riforma

<b>NETTO PARTENDO DAL LORDO PRE RIFORMA</b>			
STIPENDIO LORDO	140,000.00 €	60,000.00 €	35,000.00 €
BASE IMPONIBILE	130,000.00 €	50,000.00 €	25,000.00 €
SOGLIA ESENZIONE	10,000.00 €	10,000.00 €	10,000.00 €
ADDIZIONALI REGIONALI	1,599.00 €	615.00 €	307.50 €
IRPEF DA PAGARE	29,900.00 €	11,500.00 €	5,750.00 €
ALIQUOTA ADDIZIONALE	1.23%	1.23%	1.23%
ALIQUOTA IRPEF	23%	23%	23%
<b>NETTO PER ATLETA</b>	<b>108,501.00 €</b>	<b>47,885.00 €</b>	<b>28,942.50 €</b>

<b>RICALCOLO LORDO SOCIETA' SE SI MANTIENE LO STESSO LIVELLO DI STIPENDIO NETTO PER L'ATLETA POST-RIFORMA FINO 12/2027</b>			
IPOTESI STIPENDIO LORDO (A+B)	208,307.63 €	73,942.56 €	38,477.97 €
<b>STIPENDIO NETTO</b>	<b>108,501.00 €</b>	<b>47,885.00 €</b>	<b>28,942.50 €</b>
SOGLIA ESENZIONE IRPEF	15,000.00 €	15,000.00 €	15,000.00 €
SOGLIA ESENZIONE INPS	5,000.00 €	5,000.00 €	5,000.00 €
ALIQUOTA INPS	25%	25%	25%
RIDUZIONE BASE IMP. INPS	50%	50%	50%
BASE IMPONIBILE INPS	203,307.63 €	68,942.56 €	33,477.97 €

BASE IMP. INPS FINO 2027	101,653.81 €	34,471.28 €	16,738.99 €
BASE IMP. IRPEF	184,836.48 €	56,069.95 €	22,083.06 €
INPS	25,413.45 €	8,617.82 €	4,184.75 €
ALIQUOTA ADD. REG.	1.23%	1.23%	1.23%
ADDIZIONALI REGIONALI	2,273.49 €	689.66 €	271.62 €
INPS COMP. ATLETA	8,471.15 €	2,872.61 €	1,394.92 €
INPS COMP. SOCIETA'	16,942.30 €	5,745.21 €	2,789.83 €
IRPEF FINO A 50.000€	14,140.00 €	14,140.00 €	5,079.10 €
IRPEF >50.000€	57,979.68 €	2,610.08 €	- €
IRPEF LORDO	74,393.17 €	17,439.74 €	5,350.72 €
<b>A- TOTALE SPESE A CARICO DELLA SOCIETA'</b>	<b>99,806.63 €</b>	<b>26,057.56 €</b>	<b>9,535.47 €</b>
<b>B- SOTTRAZIONE LORDO CON SPESE A CARICO SOCIETA'</b>	<b>108,501.00 €</b>	<b>47,885.00 €</b>	<b>28,942.50 €</b>
<b>C- AUMENTO % RISPETTO A PRIMA DELLA RIFORMA</b>	<b>48.8%</b>	<b>23.2%</b>	<b>9.9%</b>

<b>RICALCOLO LORDO SOCIETA' SE SI MANTIENE LO STESSO LIVELLO DI STIPENDIO NETTO PER L'ATLETA POST-RIFORMA DA 01/2028</b>			
IPOTESI STIPENDIO LORDO (A+B)	271,190.05 €	95,266.28 €	45,764.99 €
<b>STIPENDIO NETTO</b>	<b>108,501.00 €</b>	<b>47,885.00 €</b>	<b>28,942.50 €</b>
SOGLIA ESENZIONE IRPEF	15,000.00 €	15,000.00 €	15,000.00 €
SOGLIA ESENZIONE INPS	5,000.00 €	5,000.00 €	5,000.00 €
ALIQUOTA INPS	25%	25%	25%
RIDUZIONE BASE IMP. INPS	100%	100%	100%
BASE IMPONIBILE INPS	266,190.05 €	90,266.28 €	40,764.99 €
BASE IMP. INPS DA 2028	266,190.05 €	90,266.28 €	40,764.99 €
BASE IMP. IRPEF	234,007.55 €	72,744.09 €	27,367.91 €
INPS	66,547.51 €	22,566.57 €	10,191.25 €
ALIQUOTA ADD. REG.	1.23%	1.23%	1.23%
ADDIZIONALI REGIONALI	2,878.29 €	894.75 €	336.63 €
INPS COMP. ATLETA	22,182.50 €	7,522.19 €	3,397.08 €
INPS COMP. SOCIETA'	44,365.01 €	15,044.38 €	6,794.17 €
IRPEF FINO A 50.000€	14,140.00 €	14,140.00 €	6,294.62 €
IRPEF >50.000€	79,123.24 €	9,779.96 €	- €
IRPEF LORDO	96,141.54 €	24,814.71 €	6,631.24 €
<b>TOTALE SPESE A CARICO DELLA SOCIETA'</b>	<b>162,689.05 €</b>	<b>47,381.28 €</b>	<b>16,822.49 €</b>
<b>SOTTRAZIONE LORDO CON SPESE A CARICO SOCIETA'</b>	<b>108,501.00 €</b>	<b>47,885.00 €</b>	<b>28,942.50 €</b>
<b>AUMENTO % RISPETTO A PRIMA DELLA RIFORMA</b>	<b>93.7%</b>	<b>58.8%</b>	<b>30.8%</b>



# CAPITOLO 5: QUESTIONARI SOMMINISTRATI ALLE ATLETE

## 5.1 METODOLOGIA

Nel secondo capitolo si sono presentate le interviste condotte ad esperti del settore che sono esponenti di alcune delle società sportive protagoniste del campionato di pallavolo di serie A1 femminile.

Si è però ritenuto importante studiare anche il parere dei soggetti che saranno i principali beneficiari delle conseguenze della nuova riforma sul lavoro sportivo: le atlete stesse.

È stata quindi condotta un'indagine nei confronti delle atlete di serie A1 (ed una ex atleta) con lo scopo di indagare non solo la loro conoscenza di questa nuova riforma del lavoro sportivo, ma soprattutto la loro opinione su una riforma che, di lì a pochi mesi, avrebbe modificato sensibilmente la tipologia di contratto a cui si è sempre fatto riferimento nel mondo sportivo a livello dilettantistico.

Il sondaggio è stato condotto tra agosto e settembre 2023, ed è stato proposto alle atlete di tutte le squadre di serie A1 della stagione 2023/2024. Non è stato possibile inviare il questionario personalmente ad ogni ragazza, ma sono state contattate delle portavoce delle squadre che potessero distribuirlo ad ogni componente della squadra stessa. È necessario precisare che è stato proposto esclusivamente alle atlete di cittadinanza italiana, per semplicità.

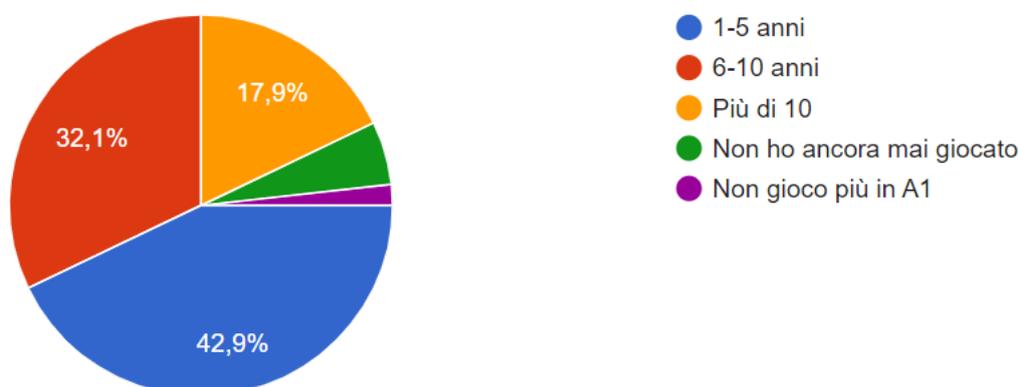
Nel campionato italiano di serie A1 femminile 2023/2024 sono presenti 192 atlete, (incluso tutti i trasferimenti che sono stati effettuati in stagione), di cui 115 di nazionalità italiana. I questionari che sono stati compilati sono 56. Si è quindi raggiunta quasi la metà della popolazione oggetto d'analisi, ottenendo una buona rappresentatività del campione.

## 5.2 RISULTATI OTTENUTI

Le prime domande del questionario hanno avuto una funzione prettamente conoscitiva, per comprendere da quanti anni le atlete intervistate partecipano al campionato di serie A1 femminile. Le domande proposte sono state le seguenti:

### 1. "Da quanti anni giochi/hai giocato in serie A1?"

Figura 54 - Risposte domanda 1

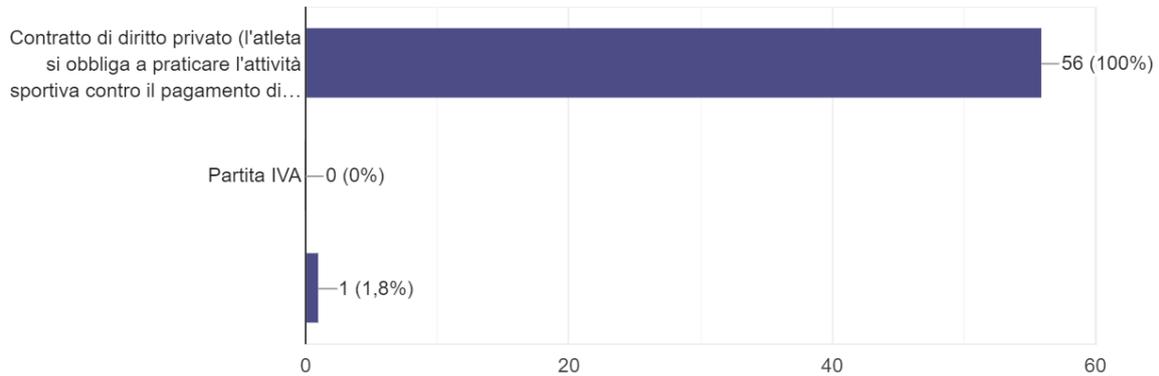


Dai risultati, si è capito che circa il 43% del campione analizzato gioca da meno di 5 anni nel campionato di serie A1, rappresentando una fetta molto giovane di giocatrici. Si può quindi supporre che tali atlete avranno potenzialmente molti anni di carriera di fronte. Di conseguenza, le risposte che seguiranno saranno per quasi la metà effettuate da giocatrici che usufruiranno di questo cambiamento di legislazione per molti anni, rendendo questa analisi ancora più significativa.

In questa prima fase, le domande effettuate hanno avuto la funzione di capire il livello conoscitivo delle atlete rispetto alla tipologia di contratti che si sottoscrivevano prima della riforma, della modalità di pagamento dell'IRPEF prima e dopo la riforma e domande generali riguardanti le due diverse legislazioni. Attraverso i seguenti grafici, si analizzeranno le risposte acquisite.

## 2. “Negli anni passati, che tipologia/e contrattuale/i hai sottoscritto con le società?”

Figura 55 – Risposte domanda 2



26

Dai risultati ottenuti, si può dire che tutte e 56 le atlete che hanno risposto al questionario, hanno sottoscritto la stessa tipologia di contratto, ovvero un “Contratto di diritto privato (l'atleta si obbliga a praticare l'attività sportiva contro il pagamento di un corrispettivo in denaro da parte della società)”.

## 3. “Sei a conoscenza di qual è stata la modalità di pagamento dell'IRPEF (imposta sulle persone fisiche) delle pallavoliste di serie A fino ad ora?”

---

<sup>26</sup> In questo grafico è presente un refuso. Nel questionario è stato chiesto alle atlete di segnare la tipologia di contratto che si era solite sottoscrivere con la società. L'ultima risposta corrisponde alla voce “altro”. Questa risposta, che ha ottenuto un voto (1,8%), è probabilmente stata spuntata per sbaglio, dato che le risposte che si riferiscono al primo punto corrispondono al totale delle risposte date (56). Inoltre, non è stato indicato cosa indicasse “altro”, motivo per cui la voce è vuota.

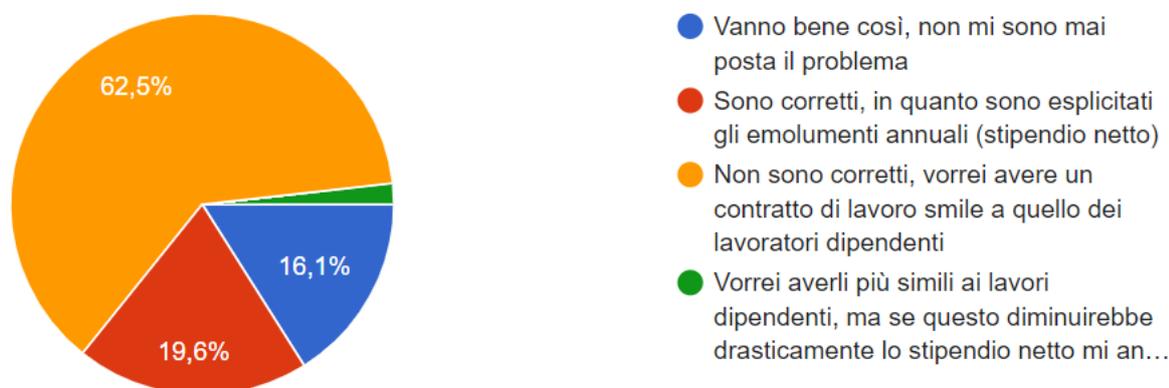
Figura 56 - Risposte domanda 3



Inoltre, è risultato che solo il 20%, circa, delle intervistate fosse a conoscenza della modalità attraverso cui le atlete sono chiamate a pagare le tasse, il restante 80% si affida al proprio procuratore o al commercialista.

4. *“Come reputi la tipologia di contratti che hai firmato fino ad oggi con le società per le quali hai giocato?”*

Figura 57 - risposte domanda 4



Dall'indagine è emerso inoltre che il 62,5% delle atlete reputa che la tipologia di contratti che si sono sempre stipulati fino alla riforma, non siano corretti, a fronte di un solo 16% che invece li ritiene corretti.

5. *“Sei a conoscenza che il 1° luglio 2023 è entrato in vigore il D. Lgs. n°36/2021, la cosiddetta "riforma del lavoro sportivo?”*

Figura 58 - Risposte domanda 5



Si ritiene importante segnalare che, il 100% delle atlete intervistate ha dichiarato di essere a conoscenza che a partire del 1° luglio 2023 sarebbe entrata in vigore la nuova riforma del lavoro sportivo. Ciò è importante poiché significa che ogni atleta si è informata sul proprio futuro e sui cambiamenti che sarebbero avvenuti.

6. *“Escludendo per ora le conseguenze economiche, sei a conoscenza dei cambiamenti che verranno introdotti, a livello di contratto di lavoro, per le atlete e le società?”*

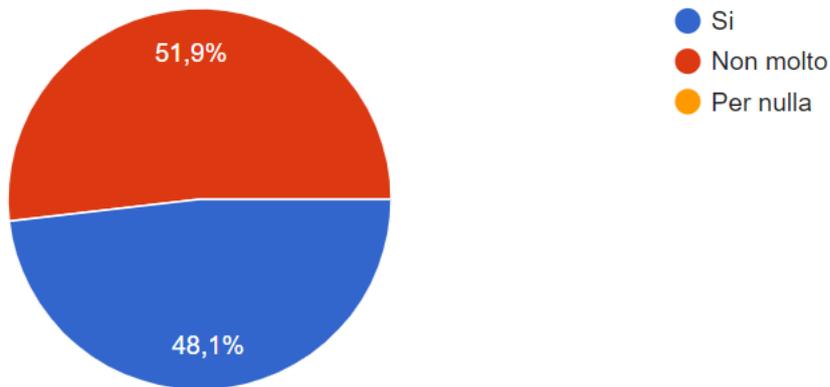
Figura 59 - Risposte domanda 6



Sebbene la conoscenza di questo cambiamento fosse conosciuto dalla totalità delle atlete intervistate, l'effettiva comprensione di quali sarebbero stati poi le novità pratiche della riforma non era del tutto chiara, sia dal punto di vista economico che non economico. I risultati ottenuti sono osservabili dai grafici di seguito riportati. Solamente il 10% delle intervistate, infatti, aveva compreso i cambiamenti che si sarebbero verificati, mentre al restante 90% rimanevano alcuni dubbi.

7. "Sei a conoscenza delle principali conseguenze che questa riforma avrà **per le giocatrici a livello economico?**"

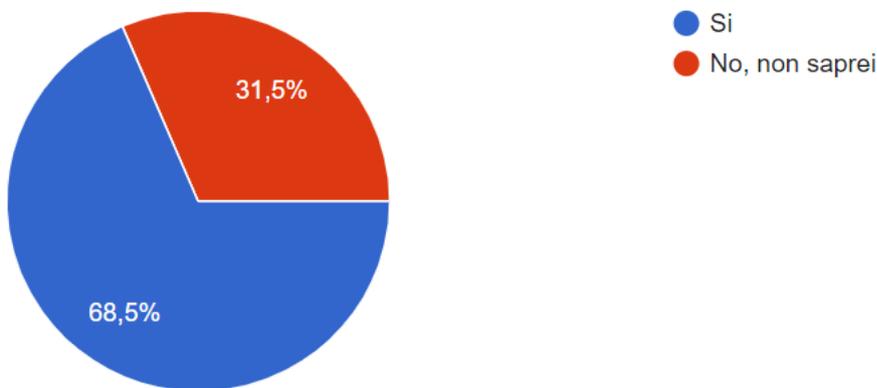
Figura 60 - Risposte domanda 7



È interessante osservare che, solamente il 50% delle giocatrici sottoposte al questionario è consapevole di quelle che saranno le conseguenze economiche per le atlete stesse, mentre quasi il 70% è a conoscenza di quelle che saranno le ripercussioni per le società.

8. "Sei a conoscenza delle principali conseguenze che questa riforma avrà **per le società a livello economico?**"

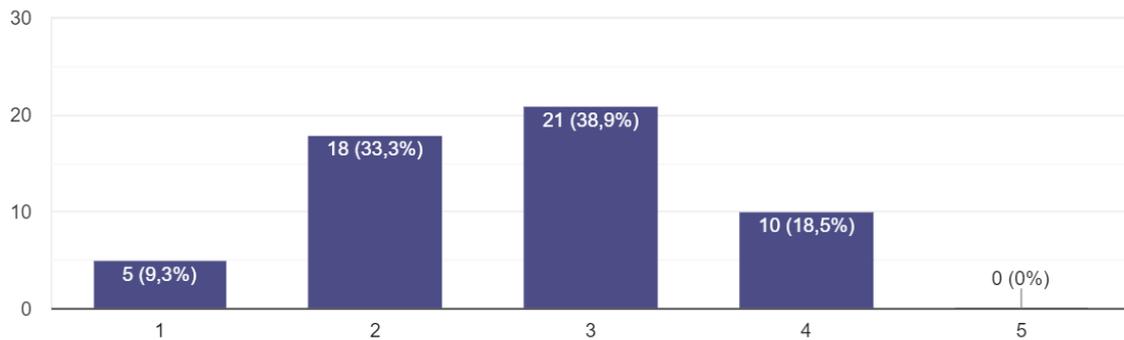
Figura 61 - Risposte domanda 8



Ciò può significare che le atlete sono a conoscenza dell'aumento dei costi per gli stipendi per le società, anche se non in maniera esatta.

9. *“Alla luce di quanto conosci oggi, trovi che questa riforma, introducendo le tutele assistenziali e previdenziali, possa effettivamente tutelare le lavoratrici sportive?”  
(1 totalmente d'accordo – 5 in disaccordo)*

Figura 62 - Risposte domanda 9



A livello percentuale, solamente il 18,5% delle atlete intervistate sostiene che le nuove tutele assistenziali e previdenziali che saranno introdotte con la riforma non saranno in grado di tutelare effettivamente la giocatrice, mentre la maggior parte delle intervistate, circa il 40%, ha preferito non sbilanciarsi nella risposta, mantenendo una posizione neutrale. Il restante 40% circa, sostiene invece che questa nuova riforma porterà con sé tutele che aiuteranno le giocatrici.

In questa seconda parte di analisi le domande effettuate hanno avuto la funzione di comprendere quanto le atlete pensano possano essere, in concreto, le conseguenze economiche di questa riforma.

10. *“Probabilmente questa riforma impatterà sul tuo stipendio netto. Di quanto pensi possa essere l'impatto?”*

Figura 63 - Risposte domanda 10



Questo grafico mostra di quanto le atlete pensino possa essere la diminuzione del loro stipendio netto.

Il risultato effettivo, però, dipende dal valore dello stipendio lordo che erano solite ricevere. Tanto più è alto il valore dello stipendio lordo, tanto più la riforma impatterà in maniera importante diminuendo lo stipendio netto rispetto a quello pre-riforma.

Ad esempio, su uno stipendio lordo di 58.129,51€, prima della riforma, lo stipendio netto era di circa 46.000€, mentre successivamente alla riforma, sarebbe di 44.000€, registrando una diminuzione di solo il 3.5%.

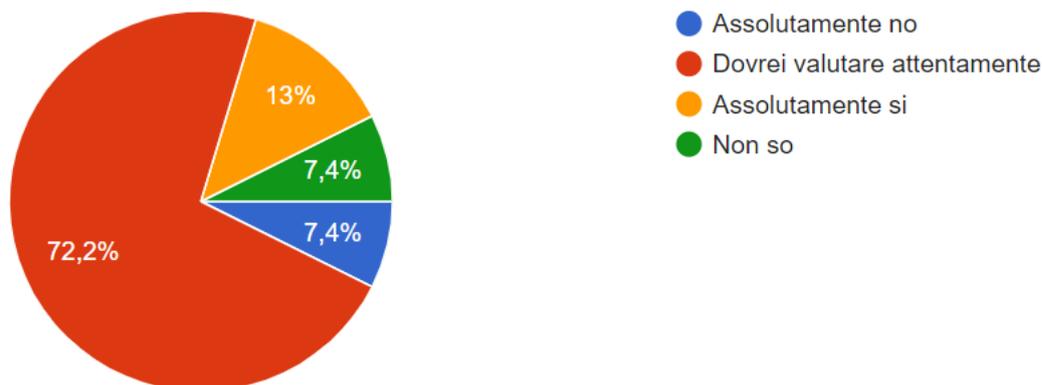
Mentre su uno stipendio lordo di 141.817,55€, lo stipendio netto prima della riforma era di circa 108.210,62€ mentre dopo la riforma di 90.608,88€, registrando così una diminuzione dell'16.3%.

Questo dimostra che tanto più lo stipendio lordo è alto, tanto più la riforma impatterà in maniera importante sul valore dello stipendio netto.

In generale, una delle soluzioni proposte dalle società per tenere sotto controllo l'impatto della riforma nelle loro finanze, è quello di stipulare i contratti al netto, anziché al lordo, come è sempre stato fatto.

*11. "Probabilmente, a seguito della riforma, le società avranno un aumento dei costi per gli stipendi delle giocatrici dovuti alla modifica del regime fiscale e all'introduzione delle tutele assistenziali e previdenziali. Fatta questa premessa, saresti disposta a stipulare contratti al lordo invece che al netto?"*

Figura 64 - Risposte domanda 11

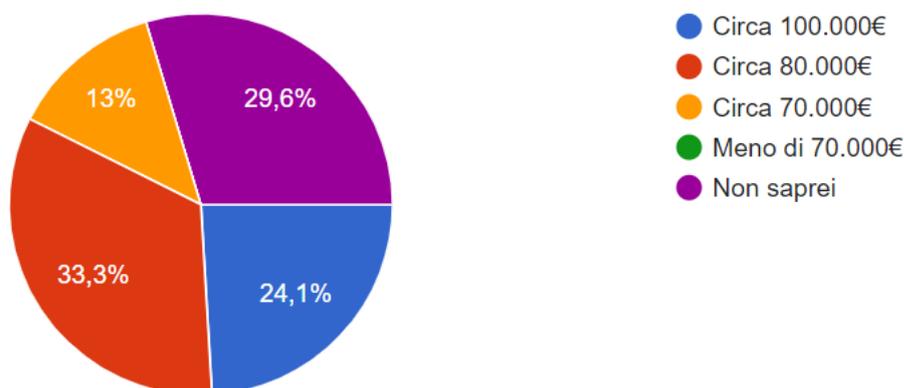


Le atlete, però, alla domanda se sarebbero disposte a stipulare contratti al lordo anziché al netto hanno risposto, per un 72%, che sono scettiche e che dovrebbero valutare attentamente prima di prendere una decisione.

Di seguito sono presentati due esempi pratici che sono stati sottoposti alle giocatrici nel questionario:

12. **“Esempio 1: prima della riforma un'atleta riceve, da contratto, uno stipendio lordo di 100.000€ all'anno. Esclusi i costi del procuratore, saresti in grado di determinare il valore netto dello stipendio partendo dal totale lordo?”**

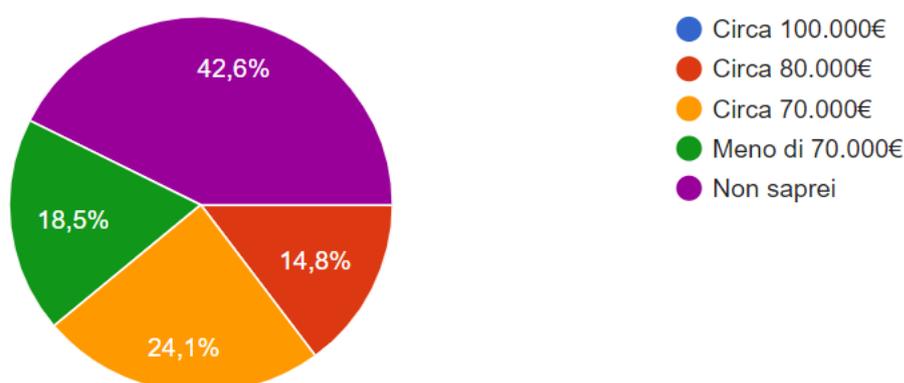
Figura 65 - Risposte domanda 12



13. **“Esempio 2: dopo la riforma un'atleta riceve, da contratto, uno stipendio lordo di 100.000€ all'anno.**

**Esclusi i costi del procuratore, saresti in grado di determinare il valore netto dello stipendio partendo dal totale lordo?”**

Figura 66 - Risposte domanda 13



In entrambi è stato chiesto alle giocatrici se fossero in grado di calcolare il valore dello stipendio netto partendo dal lordo di 100.000€, sia secondo la legislazione precedente, che successiva alla riforma.

Il primo grafico rappresenta le risposte nel caso pre-riforma, il secondo le risposte nel caso post-riforma. Le risposte corrette sono:

- ➔ Pre-riforma circa **77.473€**
- ➔ Post-riforma fino al 31/12/2027 circa **67.927€**
- ➔ Post-riforma dal 01/01/2028 circa **65.671€**

Si registra quindi un aumento di circa il **12.5%** fino al 31/12/2027, ed un aumento del **15.2%** a partire dal 01/01/2028.

Il primo quesito è stato risposto correttamente da circa 33,3% delle intervistate (per eccesso), mentre il secondo caso è stato risposto correttamente dal 18,5% delle intervistate.

Si sono analizzate le conseguenze dell'attuazione della riforma per le fasce di stipendio lordo presentati nella tabella 6 del capitolo 4 anche dal punto di vista delle atlete.

- Su uno stipendio lordo di 140.000€ per la società, prima della riforma l'atleta guadagnava 108.501,00€. Fino al 31/12/2027 guadagnerebbe 88.935€, mentre dal 01/01/2028 guadagnerebbe 85.798€. Nel primo caso si ha una diminuzione del **18,0%**, mentre nel secondo una diminuzione del **20,9%**.
- Su uno stipendio lordo di 60.000€ a carico della società, prima della riforma l'atleta guadagnava 47.885€ netti. Con la riforma, fino al 31/12/2027, l'atleta guadagnerebbe 45.595€, mentre dal 01/01/2028, guadagnerebbe 44.128,93€. Nel primo caso si registra una diminuzione del **4,8%**, mentre nel secondo del **8,5%**.
- Su uno stipendio lordo di 35.000€ per la società, prima della riforma l'atleta guadagnava 29.943€. con la riforma, fino al 31/12/2027, l'atleta guadagnerebbe invece 29.207€, mentre dal 01/01/2028, l'atleta guadagnerebbe 28.260€. In questo caso, con la riforma fino al 2027 si registra un aumento dello stipendio

netto dello **0,9%**, grazie alla diminuzione del 50% dell'imponibile per il calcolo dei contributi. Mentre, dal 2028, si registra una diminuzione del **2,4%**.

Tabella 9 - Diminuzione stipendio netto giocatrici

	PRIMA DELLA RIFORMA	FINO A 2027	DOPO IL 2027
<b>STIPENDIO LORDO DI 140.000€</b>			
<b>STIPENDIO NETTO</b>	108.501€	88.935€	85.798€
<b>DIMINUZIONE%</b>	-	-18,0%	-20,9%
<b>STIPENDIO LORDO DI 60.000€</b>			
<b>STIPENDIO NETTO</b>	47.885€	45.595€	44.134€
<b>DIMINUZIONE %</b>	-	-4,8%	-8,5%
<b>STIPENDIO LORDO DI 35.000€</b>			
<b>STIPENDIO NETTO</b>	28.943€	29.207€	28.260€.
<b>DIMINUZIONE%</b>	-	+0,9%	-2,4%

La seguente tabella 10 rappresenta i calcoli effettuati da cui sono stati ottenuti i risultati della tabella 9:

Tabella 11: Calcoli riguardo la diminuzione dello stipendio netto dovuto alla riforma

TOTALE LORDO	140,000.00 €
ALiquota A TITOLO D'IMPOSTA	23%
ALiquota A TITOLO D'ACCONTO	23%
SOGLIA ESENZIONE	10,000.00 €
ALiquote ADDIZIONALI REGIONALI	1.23%
ADDIZIONALE REGIONALE	1,599.00 €
BASE IMPONIBILE	130,000.00 €
SCAGLIONE A TITOLO D'IMPOSTA	20,658.28 €
SCAGLIONE A TITOLO D'ACCONTO	109,341.72 €
IRPEF A TITOLO D'IMPOSTA	4,751.40 €
IRPEF A TITOLO D'ACCONTO	25,148.60 €
IRPEF TOTALE	31,499.00 €
<b>STIPENDIO NETTO PRE RIFORMA</b>	<b>108,501.00 €</b>
<b>STIPENDIO NETTO POST-RIFORMA FINO AL 31/12/2027</b>	<b>88,935.44 €</b>
<b>DIMINUZIONE % STIPENDIO NETTO PER L'ATLETA DOPO IL 01/01/2028</b>	<b>18.0%</b>

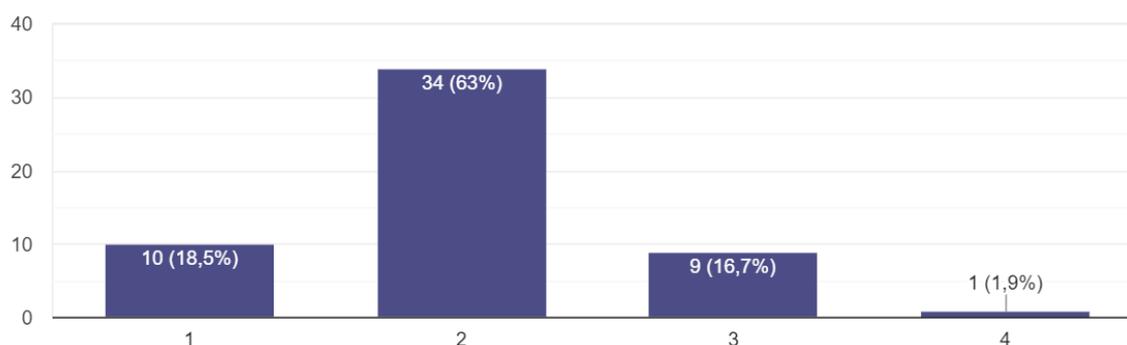
<b>STIPENDIO NETTO POST-RIFORMA DOPO IL 01/01/2028</b>	<b>85,798.38 €</b>
<b>DIMINUIZIONE % STIPENDIO NETTO PER L'ATLETA DOPO IL 01/01/2028</b>	<b>20.9%</b>

Dai risultati traspare come all'aumentare dello stipendio lordo pagato dalle società aumentano di conseguenza anche i costi che dovranno essere sostenuti dalle atlete.

Si proseguirà ora con le domande effettuate con il questionario.

14. *“In conclusione, in base a quanto conosci, ti consideri favorevole o contraria all'introduzione di questa riforma?” (1 totalmente d'accordo, mentre 5 in disaccordo)*

Figura 67 - Risposte domanda 14



In generale, circa il 63% delle atlete si ritiene favorevole all'introduzione della nuova riforma del lavoro sportivo.

Come ultima domanda è stato chiesto alle intervistate di scrivere la loro opinione riguardo dubbi e perplessità su questa tematica. Dato che si sono ottenute molte risposte, per semplicità sono state raggruppate per tematica.

La maggior parte delle atlete ha risposto che hanno dei dubbi su quanto effettivamente questa riforma possa intaccare sui costi sostenuti dalle società, andando quindi poi d'intaccare di conseguenza il proprio stipendio netto. Inoltre, le giocatrici hanno dei dubbi anche riguardo a quali e quanto saranno efficaci effettivamente le nuove tutele introdotte.

Altre risposte riguardano la chiarezza. Per le atlete c'è poca chiarezza da parte di società e procuratori sulle modalità di messa in atto della riforma.

Altre risposte hanno messo anche in luce anche quanto siano importanti le tutele per le giocatrici, anche a fronte di una diminuzione di stipendio. L'importante è che siano applicate senza illeciti.

Altri dubbi riguardano altri argomenti come il salario minimo, la tipologia di contratto da adottare e la gestione del fondo pensione.



# CONCLUSIONI

Nell'introduzione si è definito l'obiettivo di questa tesi di laurea, ovvero quello di analizzare l'impatto economico che, l'entrata in vigore della riforma sul lavoro sportivo avrà per le società di pallavolo, e, le relative conseguenze per le atlete, a partire dal 1° luglio 2023.

Dopo aver analizzato nel capitolo 2 il nuovo quadro normativo e aver esposto nel capitolo 3 le risposte degli esperti, nel capitolo 4 si è proposta un'analisi dell'andamento economico, reddituale e patrimoniale sia a livello aggregato, che a livello individuale di alcune società. È stato poi calcolato un possibile prospetto delle modifiche che subiranno i costi che le società dovranno sostenere per gli stipendi di atlete e staff. Nel capitolo 5, infine, è stata presentata un'analisi dell'impatto della riforma sulle atlete stesse, mostrando un prospetto delle modifiche che subiranno gli stipendi netti.

Dai risultati ottenuti si può dire che la riforma impatterà significativamente sia per le società che per le giocatrici, soprattutto a partire dal 1° gennaio 2028, data a partire dalla quale entrerà a pieno regime. Notiamo infatti che a partire da tale data, l'impatto percentuale della nuova legislazione sui costi, in alcuni casi, raddoppierà rispetto a quella "temporanea" che durerà sino al 31 dicembre 2027. È osservabile anche che, l'impatto sarà tanto maggiore quanto maggiori saranno gli stipendi delle giocatrici a causa dell'applicazioni dei tradizionali scaglioni IRPEF.

A mio avviso, è importante che sia le atlete che le società capiscano l'importanza, i benefici ed il progresso che tale riforma introdurrà nel lavoro sportivo dilettantistico, soprattutto dal punto di vista delle tutele. La più importante è sicuramente la tutela contributiva. In un periodo storico in cui la prospettiva dell'età pensionabile per i giovani che si affacciano al mondo del lavoro potrebbe raggiungere i 70 anni, iniziare il prima possibile a versare i contributi diventa fondamentale. Tutto ciò però renderà più oneroso per le società il mantenimento di una squadra competitiva per la serie A1.

Per questo motivo, è importante che anche le atlete ridimensionino le loro aspettative sull'entità degli stipendi netti che erano solite ricevere. Come è stato suggerito da alcuni dei soggetti intervistati, infatti, sarebbe utile stipulare non più contratti partendo dallo

stipendio netto, ma stipulare contratti partendo dallo stipendio lordo, in modo tale che le atlete capiscano quanto le società investiranno realmente.

Dalla tabella 9 presente nel capitolo 5, si può osservare che a parità di stipendio lordo tanto più questo è alto, tanto più la riforma impatterà sulle atlete a causa del peso della nuova tassazione sull'imponibile. Si vedano ad esempio i risultati ottenuti per la fascia 1 di stipendio lordo (140.000€) che a partire dal 2028 farà diminuire del 20,9% la retribuzione netta per le giocatrici. Al contrario, tanto più lo stipendio sarà contenuto, tanto più la riforma impatterà maggiormente sulle società. Si veda ad esempio, sempre nella tabella 9, come su uno stipendio lordo di 35.000€, a partire dal 2028, la riforma diminuirà lo stipendio netto delle giocatrici solamente del 2,4%.

Dal lato società, a partire dal 2028, su uno stipendio lordo di 140.000€, la riforma aumenterà i costi del 16,1%, mentre su uno stipendio lordo di 35.000€ ci sarà un aumento del 14,3%. Da questi risultati viene quindi confermato che solamente per gli stipendi molto elevati la riforma avrà un impatto importante sulle atlete. Mentre l'onere in capo alle società rimane comunque alto in entrambe le fasce di stipendio lordo. La tabella 7 presente nel capitolo 4 evidenzia tali risultati.

Nel capitolo 4, si è osservato che il fatturato aggregato delle società di serie A1 di volley femminile è in crescita tra il 2018 ed il 2022. È quindi possibile che le società saranno in grado di sostenere i maggiori costi che deriveranno dalla nuova legge n°36/2021 nel caso in cui le atlete mantenessero il loro livello attuale di stipendi netti?

Per rispondere a questa domanda si è quindi calcolato quale sarebbe l'impatto economico per le società in tale condizione. La tabella 8 presente nel capitolo 5 riporta i risultati ottenuti. Si osserva come l'impatto sarebbe decisamente molto oneroso per le società. Su uno stipendio lordo di 140.000€ che corrispondeva ad un netto di 108.501€ prima della riforma, dopo di essa, lo stesso livello di stipendio netto costerebbe alla società 271.190€ registrando così un aumento del 93,7%. Su uno stipendio lordo di 35.000€, il cui netto prima della riforma era 28.943€, dopo di essa il costo per la società per lo stesso livello di stipendio netto sarebbe 45.765€, con un aumento del 30,8%.

Queste nuove dinamiche salariali saranno sostenibili? Tutto dipenderà da chi avrà più potere contrattuale. In ogni caso, secondo la mia opinione, questa situazione risulterà essere troppo onerosa per le società con il rischio che le migliori atlete italiane si trasferiscano nei campionati esteri.

Questa tesi è incentrata interamente sulle atlete di cittadinanza italiana, che, sacrificando parte della loro retribuzione netta, non solo potranno godere dei benefici che la riforma oggi attribuisce loro, ma anche di quelli di cui godranno in futuro, come la pensione. Per le atlete straniere, invece, ciò che conta maggiormente non sono tanto i benefici futuri, bensì la retribuzione netta in quanto si può considerare il premio per il sacrificio di lavorare e vivere all'estero lontano da casa. Per questo potrebbero non essere disposte a sacrificare una parte della loro retribuzione netta, per i benefici introdotti dalla riforma, che potrebbero anche non venire loro riconosciuti in futuro. Un esempio di questi benefici potrebbe essere il mancato riconoscimento del diritto alla pensione, le cui regole non sono uguali in tutti i paesi. A mio avviso, sarebbe quindi opportuno regolamentare correttamente la riforma nei confronti degli atleti di cittadinanza straniera in modo tale che il campionato italiano continui ad essere attrattivo nei loro confronti.

Giocare nella serie A1 femminile di volley in Italia richiede un impegno fisico e psicologico, tale da renderlo paragonabile ad un lavoro a tempo pieno. Ritengo sia importante che, non solo per i pallavolisti, ma anche per tutti gli atleti dilettanti di qualsiasi sport, dal 1° luglio 2023 sia stato riconosciuto lo status di lavoratore sportivo. Affinché questo duri nel tempo è necessario però che atlete e società navighino nella stessa direzione. Alle società viene chiesto di adattarsi a questa nuova legislazione nonostante i maggiori costi che richiede, ed alle atlete di ridimensionare il proprio livello di stipendio netto per aiutare le società in questa transizione.

Attraverso il D.lgs. 36/2021 è stato fatto un enorme passo avanti in ambito di lavoro sportivo dilettantistico per gli atleti e le atlete, ed è nostro dovere far sì che questo cambiamento trovi una corretta ed ampia applicazione anche per giovani atleti ed atlete delle generazioni future.



# BIBLIOGRAFIA

- La Gazzetta ufficiale:
  - D.lgs. 22 giugno 2023 n°75, articolo 41
  - D.lgs. 29 agosto 2023 n°120
  - D.lgs. 5 ottobre 2022 n°163
  - D.lgs. Legislativo 28 febbraio 2021 n°36
  - Decreto Milleproroghe, 29 dicembre 2022 n°198.
- Liotta G., Santoro L., *Lezioni di Diritto Sportivo*, quinta edizione, Giuffrè Francis Lefebvre, Milano, 2020
- Sostero U., Ferrarese P., Mancin M., Marcon C., "Analisi Economico-Finanziaria di Bilancio" Giuffrè Francis Lefebvre, quarta edizione, Milano, 15 giugno 2021
- Spadafora M.T., *Diritto del lavoro sportivo*, G. Giappichelli Editore, Seconda edizione ampliata, Torino, 2012
- Tambone G., "*Diritto sportivo internazionale. Valori, storia, norme ed organizzazione*", centro studi e ricerche SPORT ACADEMY, 2014

# SITOGRAFIA

- *“Il rapporto di lavoro sportivo”, 2015 [www.ilnuovodirittosportivo.it](http://www.ilnuovodirittosportivo.it)*
- Carmina R., *“Attività sportiva professionistica e dilettantistica. Tutela dell’atleta e riflessi sulla disciplina degli enti sportivi”, rivista diritto sportivo, [www.coni.it](http://www.coni.it)*
- Confederazione Europea di Pallavolo (CEV): <https://www.cev.eu/>
- Chieri 76: <https://www.chieri76.it/>
- Federazione Italiana Pallavolo (FIPAV), statuto Federazione Italiana Pallavolo del 16 luglio 2019: <https://www.federvolley.it>
- Imoco Volley Conegliano: <https://imocovolley.it/>
- Lega Volley Femminile, statuto: <https://www.legavolleyfemminile.it/>
- Pallavolo Rosa VBC Casalmaggiore: <https://www.volleyballcasalmaggiore.it/>
- Accesso al diritto dell’Unione Europea, sezione leggi europee, contenuti legali, articolo 165 del Trattato sul Funzionamento dell’Unione Europea: <https://eur-lex.europa.eu/homepage.html?locale=it>
- Union Volley Pinerolo: <https://www.unionvolley.net/>
- *Eurosport, sezione tutti gli sport, articolo “lo sport entra nella costituzione italiana dopo ben 75 anni come cambia l’articolo 33”, scritto il 20 settembre 2023: <https://www.eurosport.it/>*
- Sito web: Federazione Italiana Pallavolo: <https://www.federvolley.it/>
- Federazione Internazionale di Pallavolo (FIVB): <https://www.fivb.com/>
- Gazzetta Ufficiale: <https://www.gazzettaufficiale.it/>
- La ricerca Loescher, Condini L, 12 giugno 2018, sezione sport, *“la nascita e lo sviluppo dello sport in Italia.”: <https://laricerca.loescher.it/>*
- Redazione Sport Magazine *“quali sono gli sport più praticati dalle donne in Italia?”* articolo 8 marzo: <https://www.sportmagazine.it/>
- Dipartimento per gli Affari Europei, *“trattati europei, guida alla lettura”* politiche europee: [www.affarieuropei.gov.it](http://www.affarieuropei.gov.it)
- Focus, *“quale origine ha la parola sport”*. Sezione Cultura, scritto il 28 giugno 2002: [www.focus.it](http://www.focus.it)

